



Notes du mont Royal

WWW.NOTESDUMONTROYAL.COM



Cette œuvre est hébergée sur «*Notes du mont Royal*» dans le cadre d'un exposé gratuit sur la littérature.

SOURCE DES IMAGES
Google Livres

380992

ΜΟΤΣΑΙΟΤ

ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

ΤΑ ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ

Μ V S A E I

GRAMMATICI

DE HERONE ET LEANDRO

C A R M E N

AB ANT. MAR. SALVINIO

ITALICIS VERSIBVS, NVNC PRIMVM EDITIS, REDDITVM.

A C C E D V N T

*Praeter Latinam Interpretationem, Variantes Codicum
Lectiones, Selectae Adnotationes, & Index Graecus
Verborum.*

RECENSUIT ET ILLUSTRAVIT

ANG. MAR. BANDINIUS I. V. D.

LAVRENT. BIBLIOTH. REG. PRAEF.



FLORENTIAE TYPIS CAESAREIS

CL. IS. CC. LXV.

GVIDI

380992

ΜΟΤΣΑΙΟΤ

ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

ΤΑ ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ

Μ V S A E I

GRAMMATICI

DE HERONE ET LEANDRO

C A R M E N

AB ANT. MAR. SALVINIO

ITALICIS VERSIBVS, NVNC PRIMVM EDITIS, REDDITVM.

A C C E D V N T

*Praeter Latinam Interpretationem, Variantes Codicum
Lectiones, Selectae Adnotationes, & Index Graecus
Verborum.*

RECENSUIT ET ILLUSTRAVIT

ANG. MAR. BANDINIUS I. V. D.

LAVRENT. BIBLIOTH. REG. PRAEF.



FLORENTIAE TYPIS CAESAREIS

CL. IS. CC. LXV.

GVIDI

FRANCISCO . VICTORIO

MARCHIONI

INTER . OPTIMATES . ROMANOS . ET . FLORENTINOS
SPLENDIDISSIMO
INCLVTI . ORDINIS . S. STEPHANI . PAPAE . ET . MARTYRIS
EQVITI . COMMENDATORI
SACRI . PONTIFICVM . ROMANORVM . MVSEI
PRAEFECTO . ET . CVRATORI . PERPETVO
GENERIS . NOBILITATE . PRVDENTIA . DOCTRINA
MORVM : INTEGRITATE . MODESTIA
INEXHAVSTO . LEGENDI . STVDIO
EDITIS . EDENDISQ. OPERIBVS
AD . MEMORIAM . POSTERITATIS
INSIGNI
QVOD . DISCIPLINARVM . OMNIVM
SACRAEQ. POTISSIMVM . ANTIQVITATIS
AVGEAT . SPLENDOREM
ATQ. IN . DIES . MAGIS . MAGISQ. DOCTORVM . LABORES
AVITA . LOCVPLETATA . BIBLIOTHECA
MVSEO . PROPRIS . IN . AEDIBVS . CONDITO
DATO QVOQ. NOMINE
PLVRIBVS . IN . ITALIA . ET . TRANS . ALPES
CELEBRIORIBVS . ACADEMIS
FOVEAT EXCITET . AMPLIFICET
ANG. MAR. BANDINIVS
PATRONO . OPTVMO . ET . BENEFICENTISS.
LEPIDISSIMVM . HOC . POEMATION
DAT . DICAT . DEDICAT .

AL DISCRETO LETTORE

ANGELO MARIA BANDINI.

L' *Elegantissimo Poemetto di Museo sopra gli Amori di Ero, e di Leandro, che il dottissimo Scaligero ¹ non isdegnò di preferire a' versi Omerici, e che quivi, Amico Lettore, con varie emendazioni, ed illustrazioni ti presentiamo, fino ad ora in simigliante guisa arricchito non era dalle stampe Italiane comparso alla pubblica luce.*

Intorno alla patria, ed alla condizion di Museo, nulla di certo può stabilirsi: sembra però vissuto sulla decadenza del Romano Impero; la quale opinione vie più si conferma dal confronto del di lui Poemetto con quelli di Coluto, di Trifiodoro, di Q. Calabro, di Nonno Panopolita, che al pubblico si daranno in appresso. Per la qual cosa alcuni sapienti uomini sostengono, che Museo sia posteriore a' tempi di Nonno, e dell' Imperator Teodosio; posciachè si osservano de' versi interi, estratti da' Dionisiaci, e quivi inseriti. Ma dall' osservarsi nelle scambievoli lettere sotto il nome

A 3

di

(1) Cap. II. della Poetica.

di Ero, e di Leandro scritte da Ovidio più luoghi di questo Poemetto imitati, altri una più remota antichità ricercando, sono di sentimento, che abbia Museo ad Ovidio la materia somministrata, tra' quali mi giova di rammentare l'incomparabile Aldo Manuzio nella Epistola premessa alla sua edizione di Museo, fatta in Venezia intorno all' anno MCCCXCVI. ¹

L' insigne letterato Anton Maria Salvini sospettava, che l' autore del Poemetto fosse Marco Musuro; alle di cui Poesie, pur anco esistenti, trovava assomigliarsi lo stile, e che per errore de' copisti, i quali forse trovarono il nome di Musuro abbreviato, sia stato letto Museo, come il celebratissimo Sig. Abate Giovanni Lami ci assicura di aver più volte inteso dalla sua bocca. Questa opinione per altro merita una più seria disamina, e d' uopo sarebbe l'incominciarla da' Codici manoscritti, alcuni de' quali sembrano anteriori a' tempi di Musuro, che fiorì intorno all' anno MD. Comunque però sia, questo poetico componimento spira per ogni dove le grazie dell' Attica venustà; e perciò da tre secoli in quà fu reputato degno, che molti valentuomini impiegassero.

(1) Καὶ μάλιστα ὡς ἂν εἰδῶτε τὰ παρὰ τούτῳ τῷ Οὐιδίῳ δαιμόνι-
τα δαιμονίως τῷ ἔντι καὶ ὑφ' αὐτοῦ, καὶ ὅπως αὐτοὶ ἐμμήσαντο ἐν ταῖς
Ἡρώεσσιν, καὶ Ἀλάνδρῳ πρὸς Ἀλλήλους ἐπιστολαῖς.

gassero i loro talenti per illustrarlo. Ma poichè la più sicura maniera di restituire all' antico splendore i classici Autori, dipende dal consultare le antiche membrane, e le migliori edizioni; quindi è che in piè di pagina abbiamo procurato di riportare tanto dell' une, che dell' altre, le varietà.

Non può essere del secolo XI. il Codice Vaticano, di cui pur si danno le varie lezioni, siccome afferma il Sig. Mattia Röver nella sua bella edizione di Museo, della quale parleremo a suo luogo. Imperciocchè ci assicura il celebre Sig. Ab. Pier Francesco Foggini, uno de' Custodi di quella insigne Biblioteca, che nella medesima tre diversi manoscritti si conservano, uno nella Vaticana vecchia, in carta bambagina, segnato N. 915. che secondo il parere de' più esperti Maestri dell' antica Greca scrittura, sembra essere del secolo XIV. al più; e due nella Vaticana Palatina similmente in carta bambagina, sotto i numeri 43. e 179. del secolo XV. Ne viene in secondo luogo il Codice Veneto scritto in membrana in 4. e già posseduto dal Cardinal Besfarione, che è pur del secolo XV. ¹.

A 4

Si

(1) Vedi il Catalogo della Veneta Biblioteca pubblicato colle stampe di Simone Occhi in Venezia nel MDCCXL. in fol. sotto il Num. MCCCXXII.

Si danno in terzo luogo le varianti lezioni ricavate dal Codice della Regia Biblioteca di Parigi, scritto intorno al secolo XV. in bianchissima membrana, ed ornato di bellissime miniature ¹. Nell' istessa Biblioteca, due altri esemplari si conservano, uno scritto da Michele Sculiardo ² nel secolo XVI. l' altro del secolo XV. ³ posseduto già dal Sig. Colbert; ma tanto dell' uno che dell' altro si omettono diverse altre lezioni, perciocchè sono per lo più uniformi a quelle dei Codici sopra enunciati.

Il Codice Palatino, essendo scorrettissimo fu esaminato da Gespero Bartio, come egli attesta, ⁴ solamente fino al verso LXX. E per dir vero si osservano dagli ignoranti Scrittori state introdotte nel testo di Museo alcune glosse, specialmente nel Codice Veneto, e nel Vaticano, le quali sono semplici spiegazioni di qualche parola, come si avverte a' rispettivi luoghi della nostra ristampa.

I Codici d' Inghilterra della Biblioteca Bodleiana sotto i numeri XLVI. L. LXIV. sono distinti, l' uno dall' altro colle lettere A. B. C. de-

(1) Vedi il Catalogo della Regia Biblioteca, pubblicato in Parigi nel mcccxl. fol. Tom. II. p. 559.

(2) l. c. p. 527.

(3) l. c. p. 559.

(4) Lib. VII. Adversarior. C. XXI.

denotanti il Codice primo, secondo, e terzo.

A' Codici ne succede il confronto dell' edizioni. Il chiarissimo Gio. Alberto Fabricio¹ vuole, che la prima edizione di Museo comparisse al pubblico nell' anno MCCCCLXXXVI. In fatti nel Catalogo della Biblioteca di Pietro France, si trova così indicata: *Homeri Batrachomyomachia Graece Venetiis MCCCCLXXXVI. Item variorum excerptae sententiae & Musaei Poëmation Graece litteris quadratis.* Ma qui fa d' uopo avvertire, che l' anno suddetto solamente la prima operetta riguarda, giacchè il Florilegio, e il Poemetto di Museo, che si dice impresso in caratteri quadrati, e che sarà stato legato assieme nell' istesso Volume, ad altro tempo appartiene.

Due antiche edizioni si trovano di Museo, senza l' indicazione dell' anno, delle quali non è agevole cosa a decidersi qual sia la prima. L' una è stampata senza anno in Greco, ed in Latino, dal vecchio Aldo a Venezia in 4. L' altra nella stessa guisa comparve in lettere maiuscole senza l' indicazione del luogo, e 'l nome dello stampatore, che vi premesse le sentenze di un sol verso composte, ed estratte dagli antichi Poeti. Ma questa seconda

(1) Biblioth. Graec. Lib. I. Cap. XVI,

da esser non può, che una delle cinque edizioni con lettere maiuscole impresse in Firenze da Lorenzo di Francesco di Alopa Veneziano per opera del celebre Giano Lascari, le quali furono I. L' *Antologia* del mccccxciv. II. L' *Apolonio Rodio col Greco Scoliaſte* del mccccxcvi. , III. *Le Sentenze di un ſol verſo*, diſpoſte per alfabeto², e *Muſeo ſopra gli Amori di Ero, e di Leandro*. IV. *Quattro tragedie di Euripide*. V. *Gl' Inni di Callimaco*.

Avvegnachè queſti tre ultimi Autori non abbiano indicato nè 'l luogo, nè 'l nome dello ſtampatore; pure, e dalla qualità della carta, e dalla ſomiglianza de' caratteri, ben ſi comprende, eſſer tutti uſciti dall' iſteſſa officina. Quod Aldus, ſoggiunge l' eruditiffimo Michel Mattaire³, primum emiſit ſuorum in typographia laborum ſpecimen, fuit Poë-
mation Muſaei de Herone & Leandro Graece & Latine in 4. Huic quidem annus non adii-
citur, ſed dubitare, quin Ariſtoteli, cuius Vo-
lumen I. anno mccccxcv.⁴ excuſum eſt, praei-
ve-

(1) In fine dell' Eſemplare, che in carta pergamena ſi conſerva nella Biblioteca Laurenziana Pl. xxxi. Cod. vii. ſi legge EN ΦΛΩΡΕΝ-
ΤΙΑ, ΕΤΕΙ ΧΙΛΙΟΣΤΩ, ΤΕΤΡΑΚΟΣΙΟΣΤΩ, ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩ, ΕΚΤΩ.

(2) Il titolo è queſto ΓΝΩΜΑΙ ΜΟΝΟΣΤΙΧΟΙ ΕΚ ΔΙΑΦΟΡΩΝ
ΠΟΙΗΤΩΝ ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΟΝ ΣΥΝΤΕΤΑΓΜΕΝΑΙ.

(3) Annal. Typogr. Tom. I. p. 105.

(4) Kal. Novembris.

verit, non patitur Aldi Epistola. *Questa Epistola si trova ripetuta nella ristampa fatta nelle case dell' istesso Aldo, e di Andrea Suocero nell' anno MDXVII. in 8., una particella della quale, che fa al nostro proposito è la seguente:*

ΑΛΔΟΣ Ο ΡΩΜΑΙΟΣ ΤΟΙΣ ΣΠΟΥΔΑΙΟΙΣ
ΕΥΠΡΑΤΤΕΙΝ

Μουσαῖον τὸν παλαιότατον ποιητὴν ἠθέλησα προοιμιάζειν τῷτε Ἀριστοτέλει, καὶ τῶν σοφῶν τοῖς ἑτέροις αὐτίκα δι' ἐμῆ ἐντυπησομένοις, τῷτε εἶναι αὐτὸν ἡδίστον ἅμα ἔ λογιώτατον, κ. τ. λ.

Dalle cose dette fin qui, e dalla lettera di Giano Lascari premessa all' Antologia pubblicata nel mese di Agosto l' anno MCCCCXCIV. sembra che il Poemetto di Museo in lettere maiuscole, uscisse in luce, dopo l' edizione Aldina, cioè intorno all' anno MCCCCXCVII. tanto più, che si osserva ricavato da un Codice assai più corretto di quel del Manuzio: per la qual cosa non è da crederfi, che egli tralasciato avesse di consultare questa ottima, e magnifica edizione, se prima della sua pubblicata si fosse. Gli eredi di Filippo Giunta si valsero dell' esemplare Aldino, per ristampar Museo in Firenze nel MDXIX. Molto più corretto fu pubblicato da Gio. Soter in Colonia l' anno MDXXVI. il qua-

quale molto si allontanò dalla lezione d' Aldo, e de' Giunti, poichè si vede, che ebbe ricorso all' ottima mentovata edizione Fiorentina in lettere maiuscole. Ond' esso in fronte del Greco testo vi pose la rozza parafrasi di Guglielmo de Mara, la quale pare, che ignota fosse a Gaspero Bartio¹. Comparve nuovamente in luce nel MDXXXVIII. per opera di Cristiano Wechelio, il quale vi aggiunse la suddetta parafrasi di Guglielmo de Mara, comentata da Gio. Valtello, ma che nulla di buono in se contiene. Fu questa seguitata nella seconda edizione de' Giunti, che unitamente ad Esiodo, Teognide, Orfeo, e Focilide, comparve in Firenze nel MDXL. 8. Nè rigettare si deve la ristampa dell' Ervagio di Basilea del MDXLIV. alla quale vanno unite le Favole di Esopo, con altre operette. Non mi è stato possibile di veder quella fatta in Parigi nel MDXLIX. indicata dal diligente Fabricio², e neppure l' altra di Cantabrigia del MDCLXI. tra' Poeti Minori del Winterton. Ma nel MDLXVI. si trovò Museo inserito nella famosa raccolta de' Poeti Eroici dello Stefano, il quale si prevalse della mentovata celebre edizione Fiorentina;

men-

(1) Lib. LII. Cap. VII. Adversarior.

(2) Bibl. Grec. Lib. I. C. XVI.

mentre tutte le altre, per lo avanti pubblicate, seguitato avevano l' *Aldina*. Fu la lezione dello Stefano adottata da Iacopo Lezio nella sua gran Collezione de' Poeti Greci, che uscì in Ginevera l' anno MDCVI. in due Tomi in fol.¹

Fu veduto similmente Museo colle note di Gaspero Bartio nel MDCVIII. anzi ricavasi dal libro LII. Cap. VII. de' suoi *Avversari*, che determinato aveva di ristamparlo con una sua nuova traduzione. Ma poi esso vide nuovamente la luce in Francofort l' anno MDCXXVII. con un prolisso Comento di Daniello Pareo², in Parigi poco correttamente nel MDCXXVIII. in *Vtrecht* colle note di Paolo Voët, in Londra nel MDCLIX. per opera dell' egregio David Witsford, che lo tradusse con molta eleganza in versi latini, e in Parigi nel MDCLXXVIII., colle note di Iacopo Rondello; a cui dobbiamo il confronto del Codice Regio, ma che fu in molte osservazioni dal Bartio, e dal Pareo prevenuto. Dopo quel tempo non sappiamo esservi stata alcuna edizione degna di esser commemorata, fino all' anno MDCCXXI. mentre dal chiarissi.

(1) Seguitò in molti luoghi la lezione dello Stefano Andrea Papio, che nell' anno MDLXXV. pubblicò Museo in Anversa.

(2) Per quante diligenze noi abbiamo usate, non ci è stato possibile di rintracciare le note sopra Museo pubblicate in Amberga nel MDCXIII. da Gio. Weitzio, e rammentate dal Cromaiero nella Dissertazione sopra Museo pag. 13.

rissimo Giovanni Errigo Cromaiero colle note degli Vomini dotti fu pubblicato in Ala di Magdeburgo. Si rese benemerito di Museo anco l'editore de' Poeti Greci minori in Londra nel MDCCXXVIII. Ma la più splendida, e corretta edizione di Museo, è quella, di cui ci siamo serviti per testo della nostra ristampa, fatta a Leyda da Teodoro Haak nel MDCCXXXVII. in 8. coll'assistenza del giovanetto Mattia Röver, che ci diede per la prima volta il Greco Scoliaſte eſtratto da un Codice della Libreria Bodleiana, e le varie lezioni de' Codici eſiſtenti in varie Biblioteche dell'Europa, ed unitamente tre diverſe traduzioni in verſi latini; cioè di Andrea Papio Gandenſe, di Q. Settimio Florente Criſtiano, e di David Witford. Poteva aggiungerci eziandio la bella traduzione in verſi latini di Gaſpero Bartio, il quale un poema ancor pubblicò col titolo di Leandridos diviſo in tre libri in Francofort l' A. MDCXXIV. colle ſtampe del Wechelio in 8. ¹. Ci fa fede l' iſteſſo Bartio ² eſſervi di Museo la traduzione in verſi latini di Fabio Pao-

(1) Per rendere queſta noſtra edizione viepiù intereſſante avevamo penſato di dare in fine tutte le ſuddette traduzioni in verſi latini, ma poi ſcuorati dalla lentezza delli ſtampatori, e dalla troppo eccedente ſpeſa ſuperiore alle noſtre deboli forze, e che ſeco potano ſimili ſtampe, ne abbiamo depoſto il penſiero.

(2) Lib. II. Adverſ. Cap. VII.

Paolini d'Vdine, e come si ricava dal Cromaiero¹, anco di Gio. Federigo Stapelio; ma nè l'una, nè l'altra ci è capitata alle mani. Andò finalmente alle stampe in Firenze per opera del P. Gio. Batista Caracciolo Teatino, allora Professore nell'Università di Pisa, e poi Vescovo di Aversa nel Regno di Napoli, nella Stamperia Imperiale l'anno MDCCL. in 4. con una sua poco felice traduzione in versi toscani a fronte del testo Greco. Vi à premesso l'argomento di questo avvenimento amoroso, abbastanza noto nell'antica mitologia. Quello che merita particolare considerazione si è il punto topografico di Sesto, ed Abido, dilucidato assai dal P. Caracciolo, sebbene sia molto confuso nelle carte, affermando molti eruditi viaggiatori, che non sieno più in piedi, nè Abido, nè Sesto, ma che nell'Ellesponto, distante sia Abido una lega dal moderno Castello di Natolia, e da quello di Romania Sesto, più in la verso il Nord. Pertanto dopo aver egli stabilito, che gli antichi vestigi di queste due terre si veggono bensì, ma non si devono confondere coll'antico castello di Romania, e con quello di Natolia, nè co' moderni castelli eretti da Maometto nel MDCLVIII. e che

por-

(1) Dissert. p. 14.

portano l'istesso nome, conchiude, che,, nel capo dello stretto si anno a collocare i nuovi Castelli di Natolia, e Romania, più dentro gli altri due vecchi, e poi una lega più in là i luoghi del vecchio Sesto, ed Abido,,.

Dopo tanti valentuomini noi pure osiamo di dare una corretta edizione di questo Poemetto di Museo, al quale si premettono due Epigrammi estratti da' libri dell' Antologia, e ne' quali si fa menzione di Ero, e di Leandro, due altri di Marco Musuro Cretese, esistenti nel Codice della Biblioteca Bodleiana notato colla lettera C diversi dalli stampati. Nell' istesso Codice si legge un Epigramma di un certo Demetrio Ducato similmente di Creta, che pur quì si riporta, con altri di anonimo autore. Avevamo altresì procurato di ottenere dalla Regia Biblioteca di Parigi li Scolj di Marco Musuro sopra questo Poemetto, mentovati, come pare per isbaglio dal Fabricio¹, ma per quante diligenze abbiamo fatte quei diligenti Custodi, per favorirci, non è stato possibile di rintracciarli, e que' che vi sono, si osservano affatto simili, a que' già sotto nome anonimo pubblicati per la prima volta dal mentovato Mattia Röver.

Fi-

(1) Bibl. Graec. Lib. I. Cap. 26.

Finalmente ti dobbiamo avvertire, Amico Lettore, che i legnetti rappresentanti quest' amoroso avvenimento, che quì si danno, sono stati ricavati da alcune gemme antiche¹, e cortesemente favoritici dall' eruditissimo Sig. Marchese Commendatore Francesco Vettori, a cui in segno di riconoscenza questa nitida edizione di Museo, da noi umilmente si offre, e consacra. Vivi felice.

(1) In una di esse si vede la lucerna riposta nel Museo di Amore, egregiamente descritta nel leggiadriſſimo Componimento Anacreontico dello Zappi stampato nel Tomo I. delle Rime degli Arcadi, intitolato *il Museo di Amore*, nel qual Museo fingendo essere introdotto Amore, gli descrive fra l' altre il fatto di Leandro con i seguenti versi.

Volgo lo sguardo, e appesa
Di verde bronzo antico
Veggio lucerna: io dico,
Oh, chi la vide accesa!
Allora il Nume infido,
Che il tutto prende a gioco:
La vide, ma per poco
Il notator d' Abido.
Ahi sventurato notator d' Abido!
Disſi, ah misera lei, chi la conforta,
Ch' estinto il vide comparir sul lido.
Quì m' interruppe Amore: A te che importa?
Mira quest' arco &c.

S Y L L A B V S

CODICVM MANV EXARATORVM , ET EDITORVM ,
 QVORVM VARIANTES LECTIONES IN HAC EDITIONE
 HABENTVR .

V. Vatic.
 Ven. Venet.
 Reg.
 Cod. Barth.
 Cod. Angl.

Vaticanus.
 Venetus.
 Regius ,
 Codex Barthianus .
 Codices Anglicani Biblio-
 thecae Bodleianae ; li-
 terae vero A. B. & C.
 notant codicem pri-
 mum , secundum , &
 tertium .

S.
 Ald. 1. & 2.
 Iunt. 1. & 2.
 So.
 W.
 H.
 St.
 P.
 L.
 Barth.
 Vo.
 Whit.
 Rondell.
 Kromaj.
 Lond.

Secunda editio .
 Aldina prima & secunda .
 Iuntina prima & secunda .
 Soteriana .
 Wecheliana .
 Hervagiana .
 Stephani .
 Papii .
 Lectii .
 Barthii .
 Voetii .
 Whitfordi .
 Rondelli .
 Kromajeri .
 Londinensis .

EPIGRAMMATA

QVAEDAM

I N H E R O N E M

E T

L E A N D R V M

VEL IN QVIBVS EORVM MENTIO FIT.

ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ ΜΑΚΕΔΟΝΟΣ.

LIB. I. ANTHOL. CAP. 55.

ΑΓεῖ θηλυτέρησιν ὕδωρ κακὸν Ἑλλήσποντος,
 Εἶνε, Κλεωνίκης πύθεο Δυρράχιδος.
 Πλῶε γὰρ ἐς Σησὸν μετὰ νυμφίον· ἐν δὲ μελαίνῃ
 Φορτίδι τὴν Ἑλλης μοῖραν ἀπεπλάσατο.
 Ἡρῶ δειλαίη, σὺ μὲν ἀνέρα, Δηίμαχος δὲ
 Νύμφην, ἐν παύροις ὤλέσατε σαρδίσις.

ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ,

LIB. III. CAP. 7.

Οὔτε δ' Λεϊφάνδροιο ψιάπλος, ἔτος δ' πόντε
 Πορθημὸς, ὃ μὴ μένω τῷ φιλέοντι βαρύς.
 Ταῦθ' Ἡρῶς τὰ πάροιθεν ἐπαύλια, τῦτο τὸ πύργῳ
 Λεῖψανον· ὃ προδότης ὧδ' ἐπέκειτο λύχνος.
 Κοινὸς δ' ἀμφοτέρους ὃδ' ἔχει τάφος, εἰσέτι κ' νῦν
 Κεῖνω τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμῳ.

MAR-

(1) Ἀπεπλάσατο. In quodam Codice legitur ἀπεπλάσατο, sed frustra; sic lib. VII. p. 589. Epigr. 3. vers. 4.

Αὐτῆς Μιλαπομένης βόμβῳ ἀπεπλάσατο.

Et pag. 619. Epigr. 5. v. 4.

Ὁ μῦθος καὶ διὰ τῆς φήγης ἀποπλάσσεται;

ANTIPATRI MACEDONIS.

INTERPRETE EILHARDO LVBINO.

Semper mulieribus aqua malum Hellespontus;
Hospes: Cleonicam interroga Dyrrbachidem.
Navigabat enim Sestum ad sponsum. In nigra
vero

Oneraria navi Helles fatum effinxit.
Hero infelix, tu quidem virum, Deimachus vero
Sponsam, in paucis perdidisti radiis.

A N T I P A T R I.

EODEM INTERPRETE.

Hic Leandri tranatus, hic ponti
Transitus, qui non soli huic amatori gravis.
Haec Herus prius habitatio. Hae turris
Reliquiae, proditor hic iacet Lychus.
Communis utrumque hic habes simulacrum, nunc
etiam adhuc
Illum invidum accusantes ventum.

B 3

MAR-

Haec loca indicavit Cl. DORVILLE.

(2) Ηἱσὶ. lege Ηἱσὶ, ex optimo Codice Vaticano; ut apud Theocritum Eidyll. 15. vs. 1. Ερπύσι in optimis. hoc quoque docuit Vir laudatus.

(3) Ὀλέσθης ῥαδίον. Quidam vitiose ὀλέσθης ἢ ῥαδίον.

ΜΑΡΚΟΥ ΜΟΥΣΟΥΡΟΥ

ΤΟΥ ΚΡΗΤΟΣ.

ΝΗδὲ ἔην ἀνὰ Σησὸν, ἀγίνεον ἦχι θνητᾶς
 Κυπρογενεῖ σπεύδοντες ἐτήσιον. αὐτὰρ ὁ τόξον
 Οὔλος ἔρως βάσαζε, διοιξεῦσαι δὲ μεμηνῶς,
 Οὔξέα δεινδίλλεσκε, πικρὸν δ' ἴθυνεν οἷσιν
 Μητρὸς ἐπ' ἀρήτειραν, ἐπισπέρχων δ' ἐπελάσθη
 Ἡΰπατι Λειάνδροιο, κόρης φρένας αἶψα περῆσας.
 Ἀμφοτέρωι δὲ πόθου αὐτῷ πεφορημένοι οἷσιν,
 Ἀλλήλων ἀπόναντο, γάμων δὲ συνίσσασα λύχνον
 Λαθριδίων θήκαντο· σιδήρειον δὲ λελογχῶς
 Αἶμα, ¹ πολυπλάγκτης πρῶδωκε ποθεῦντας ἀέλαις,
 Καί σφε φάεσ μὲν ἄμερσεν, ἄμερσε δὲ κ' ² φιλοτήτων.

ΤΟΥ ΑΥΤΟΥ ΕΙΣ ΜΟΥΣΑΙΟΝ.

Καὶ φρένας ἀδρήσεια θεῶν ἔλε. δὴ γὰρ αἰοδαῖς
 Στεῦτο λαχεῖν Ἀΐρης μῦθος ἄποινα πόνων.
 Τοῦτο κλύων νεμέσασ', ³ ὅτ' ἐοῖς ἐπενήνοθεν ἔργοις
 Ἀχλὺς ἄδην, Ἀΐρεος τ' ἐχάδεν ὕβριν ἔρως,
 Μου-

EPIGRAMMA DI MUSVRO CANDIOTTO
 SOPRA MVSEO.

Prese Adrastea le menti anco dei Dei;
 Marte affermò d'aver sortita ei solo
 Ne' versi la mercè delle fatiche.

Cid

(1) Πολυπλάγκτης, πολυπλάγταις. MS.

(2) Φιλοτήτων, φιλότητες. MS.

MARCI MUSVRI CRETENSIS.

Templum erat in Sesto, porriciebant ubi libamenta

Veneri festinantes quotannis: at arcum

Vasfer Amor gestabat, iacularique gestiens

Acute circumspexerat, amaramque contorsit sagittam

Matris in Sacerdotem, properansque inhaesit

Hepati Leandri, quum puellae praecordia statim transfodisset.

Virique autem Cupidinis eodem perculsi furore

Sui potiti sunt, nuptiarumque consciam lucernam

Clandestinarum posuere; ferreum autem illa sortita

Sanguinem, multivagis prodidit amantes procellis,

Et eos luce privavit, privavit etiam lusibus Venereis.

EIVSDEM IN MVSÆVM.

Etiam praecordia invidia Deorum tetigit: nam carminibus

laetavit se consecutum Mars praemia laborum.

Id audiens indignatus est, quod sua obumbraverunt opera

Tenebrae satis, Martisque non tulit iniuriam

Amor,

B 4

Mu-

Ciò udendo sdegnossi, perch' i suoi

Fatti ingombrava folta nebbia, Amore,

E l'insolenza non soffrì di Marte.

A Mu-

(3) Or' iōs. Eruditiss. Maittaireius legendam commisit "S" iōs
vel ōs ōs, vel ōs ōs.

Μουσαίῳ δ' ἐπέτελλεν . ὃ δ' ἐκλήϊζε ποθεύντων
 Οἷσρον ἀποδρέψαι παρθενίης κάλυκας .
 Αἰνεῖσθω δὲ ¹ μικρῇσιν ἐπισίξας σελίδεσσιν ,
 Ὅς ὀλίγαις παίζων χερσὶν ἔοργεν Εὔρω .

A Museo comandò . Egli il furore
 Cantò di que' che coglier desiato
 Della virginitade il chiuso fiore .
 Lodisi chi stillò in poche carte
 Ciò ch' Amor fè con sue picciole mani .

ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΔΟΥΚΑΤΟΥ ΚΡΗΤΟΣ .

Κ Αὐτὰ μέγα μικρὸν , ἔσμικρὸν μέγα ἔτδδε , ὡς δεῖ
 Πράξαι , ὕμνοπόλοισ Φοῖβος ἔδωκε μόνοις .
² Παρθένος Ἡρῶ Λεῖανδρός τε , βρετοὶ τερ ἐόντες ,
 Εἰσὶ δὲ ἀθάνατοι τερψινοῖς ἔπεσιν .
 Εἰ δὴ Μουσαῖός τις ἔμ' ὑμνήσαιο θανόντα ,
 Αὐθίκα τεθναίην , ὅφρα βίοιο τυχῶ .

Εἰς

(1) Μικρῇσιν . μικραῖσιν . MS.

(2) Παρθένος Ἡρῶ . Ἡρῶ παρθένος MS.

*Musaeoque mandavit. Ille vero canebat aman-
tium*

*Furorem decerpenti virginitatis florem.
Laudetur ergo, parvis panxisse paginis,
Quae parvis ludens manibus patravit Cupido.*

DEMETRI DVCATI

CRETENSIS.

E*T magnum aliquid, quod tamen parvum est,
& parvum, quod tamen magnum, non ita,
ut decet*

*Facere, poëtis Phoebus dedit solis.
Virgo Hero & Leander, mortales ambo existen-
tes,*

*Sunt immortales animum oblectantibus versi-
bus.*

*Si vero Musaeus aliquis me caneret morientem,
Statim morerer, ut vitam fortirer.*

IN MVSÆVM.

³ *Clamabat tumidis audax Leander in undis,
Parcite dum propero, mergite dum redeo.*

In

(3) I seguenti Epigrammi si leggono nell'edizione di Musco fatta da' Giunti in Firenze MDXIX. 8.

Εἰς Μουσαῖον Εὔτιτάφιον.

Εὐμόλπε φίλον ἣδ' ἔχει τὸ Φαληρικὸν ὕδαν
Μουσαῖον φθίμενον σῶμ' ὑπὸ τῷδε τάφῳ.

In Musaeum Epitaphium.

*Eumolpi carum filium tenet Phalericum solum
Musaeum corruptum corpore sub hoc tumulo.*



ΜΟΥΣΑΙΟΥ

ΤΟΥ

ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

ΤΑ

ΚΑΘ' ΗΡΩ

ΚΑΙ

ΛΕΑΝΔΡΟΝ.

M V S A E I

G R A M M A T I C I

D E

H E R O N E

E T

L E A N D R O

C A R M E N.

ΜΟΥΣΑΙΟΥ ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

Τ Α

ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ.

Εἶπε, θεᾶ, κρυφίων ἐπιμάρτυρα λύχνον ἐρώτων,
 Καὶ νύχιον πλωτῆρα θαλασσοπόρων ὑμεναίων,
 Καὶ γάμον ἀχλύοντα, τὸν ἐκ ἴδεν ἄφθιτος Ἡῶς·
 Καὶ Σησὸν κ' Αἴβυδον, ὅπῃ γάμος ἔννυχος Ἡρῆς.
 Νηχόμενόν τε Λέανδρον ὁμῶ κ' λύχνον ἀκούω, 5
 Λύχνον ἀπαγγέλλοντα διακτορίην Ἀφροδίτης,
 Ἡρῆς νυκτιγάμοιο γαμοσόλον ἀγγελιώτην·
 Λύχνον, ἔρωτος ἄγαλμα· τὸν ὤφειλεν αἰθέριος Ζεὺς
 Ἐννύχιον μετ' ἄεθλον ἄγειν ἐς ὁμήγυριν ἄσρων, 10
 Καὶ μιν ἐπικλῆσαι νυμφοςόλον ἄσρον ἐρώτων,
 Ὅττι πέλεν συνέριφος ἐρωμανέων ὀδυνάων.
 Ἀγγελίην τ' ἐφύλαξεν ἀκοιμήτων ὑμεναίων,
Πρὶν

DI MVSEO LE COSE D'ERO, E DI LEANDRO.

NArra, Dea, la lucerna di furtivi
 Amori testimonia, e 'l navigante
 Notturmo d' Imenei il mar passanti,
 E il buio maritaggio, cui non vide
 L' Alba immortale; e Sesto, e Abido, dove
 D' Ero il notturno maritaggio fue.
 Notante in un, Leandro odo, e Lucerna,
 Interpretre di Venere lucerna,
 Ambasciatrice, e paraninfa d' Ero
 Notturna sposa; immagine d'amore,

Lu-

MYSÆI GRAMMATICI
DE HERONE ET LEANDRO
CARMEN.

D*ic, Dea, occultorum testem lychnum amorum,
Et nocturnum natatorem, nuptiarum caus-
sa per mare vectum,
Et coitum tenebrosam, quem non vidit immortalis
Aurora,
Et Sestum & Abydum, ubi nuptiae nocturnae
Herus. (erant)
Natantemque Leandrum simul & lychnum audio, 5
Lychnum adnuntiantem nuntium Veneris,
Herus nocte nubentis nuptias ornantem nuntium;
Lychnum, laetabile amoris signum: quem debuit
aetherius Iuppiter
Nocturnum post officium addere astrorum consortio,
Ac ipsum adpellatæ pronubam stellam amoris, 10
Quoniam erat administer amatoriarum sollicitudi-
num:
Nuntiumque servavit insomnium nuptiarum,*

An-

Lucerna; cui dovea l'etereo Giove
Appresso la notturna impresa, addurre
All'assemblea universal degli astri;
E lei chiamar d'amor pronuba stella;
Perocchè fu servente a' guai d'amore,
E fida messaggiera di vegghianti
Nozze, finchè crudel vento inimico

Co-

Πρὶν χαλεπὸν πνοιῇσιν ἀήμεναι ἐχθρὸν αἴτην .

Ἀλλ' ἄγε , μοι μέλποντι μίαν ξυνάειδε τελευτὴν \

Λύχνη σβεννυμένοιο , & ὀλλυμένοιο Λεάνδρῳ .

15

Σησὺς ἔην κ' Ἀβυδὸς ἐναντίον · ἐγγύθι πόντῳ

Γείτονές εἰσι πόλεις · Ἑρῶς δ' ἀνὰ τόξα τιταίνων ,

Ἀμφοτέρῃς πολίεσσιν ἕνα ξυνέηκεν οἷσιν ,

Ἡΐθεον φλέξας κ' παρθένον · ὕνομα δ' αὐτῶν

Γμερβείς τε Λεάνδρος ἔην , & παρθένος Ἡρώ .

20

Ἡ μὲν Σησὸν ἔναιεν , ὁ δὲ πτολίεθρον Ἀβύδου ,

Ἀμφοτέρων πόλιν περικαλλέες ὠσέρος ἄμφω ·

Ἰκελοι ἀλλήλοισι . Σὺ δ' , εἴποτε κείθι περήσεις ,

Δίξέθ' μοι τινὰ πύργον , ὅπῃ ποτὲ Σησιᾶς Ἡρῶ

Ἰστατο λύχνον ἔχουσα , κ' ἡγεμόνευε Λεάνδρῳ .

25

Δίξας δ' ἀρχαίης ἀλιηχέα πορθμὸν Ἀβύδου ,

Εἰσέτι· που κλαίοντα μόρον κ' ἔρωτα Λεάνδρῳ .

Ἀλλὰ πόθεν Λεάνδρος , Ἀβυδόθι δώματα ναίων ,

Ἡρῶς ἐς πόθον ἦλθε , πόθῳ δ' ἐπέδησε κ' αὐτήν ;

Ἡρῶ

Co'suoi fiati spirasse . Or via mentr' io

Canto , tu canta ancora in compagnia ,

Vna sol fine , di lucerna estinta ,

Di Leandro perito , Sesto sono ,

Ed Abido a rimpetto ; presso al mare

Cittadi son vicine . Amor tendendo

L' arco , una sola ad ambe le cittadi

Saetta trasse , ardendone un garzone ,

E una donzella . Il nome lor , Leandro

Amabil era , e la donzella , Brone .

Questa Sesto abitava , Abido quegli ,

D' ambi i castelli , ambo vezzose stelle ,

Somiglianti tra lor . Tu se mai quivi

Pas-

Antequam molestum flatibus flaret inimicus ventus.

Sed eia, mibi canenti unum concine finem

Lychni extincti, & percuntis Leandri.

15

*Sestus erat & Abydus e regione; prope mare
Vicinae sunt urbes: Cupido autem, arcum ten-
dens,*

Ambabus urbibus unam immisit sagittam,

Iuvenem urens & virginem: nomen vero eorum

Suavisque Leander erat, & virgo Hero.

20

*Haec quidem Sestum habitabat, ille vero oppidum
Abydi,*

Ambarum urbium perpulcræ stellæ ambo;

Similes inter se. Tu vero, si quando illac transferis,

*Quære mibi quamdam turrin, ubi quondam Se-
stias Hero*

Stabat lychnum tenens, & dux erat Leandro:

25

Quære & antiquæ marisonum fretum Abydi,

Adbuc flens mortem & amorem Leandri.

Verum unde Leander, Abydi domos habitans,

*Herus in amorem venit, amore vero devinxit &
ipsam?*

HE-

Passerai, cerca a me una tal torre,

V' già la Sestia Eron stava tenendo

La lucerna, e facea scorta a Leandro.

Cerca d' Abido vecchia il marin stretto

Strepitoso, che ancor piange la morte,

E l' amor di Leandro. Ma in qual guisa

In Abido Leandro dimorante,

D' Ero venne in amore, e d' amor lei

An-

Ἡρὸς μὲν χαρίεσσα, διοτρεφὲς αἶμα λαχῦσα, 30
 Κύπριδος ἦν ἱέρεια, γάμων δ' ἀδίδακτος ἐῦσα,
 Πύργον ἄπο προγόνων παρὰ γείτονι ναίῃ θαλάσση,
 Ἀλλή Κυπρίσ ἀνασσα· σαιοφροσύνη δὲ καὶ αἰδοῖ
 Οὐδέ τ' ἀγρομένησι μεθωμίλησε γυναῖξιν,
 Οὐδὲ χορὸν χαρίεντα μετήλυθεν ἥλικος ἥβης, 35
 Μῶμον ἀλευομένη ζηλήμονα θηλυτεράων·
 Καὶ γὰρ ἐπ' ἀγλαίῃ ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες·
 Ἀλλ' αἰεὶ Κυθήρειαν ἱλασκομένη Ἀφροδίτην
 Πολλάκι καὶ τὸν Ἔρωτα παρηγορέεσκε θυηλαῖς,
 Μητρὶ σὺν ἑραινῇ φλογερὴν τρομέουσα Φαρέττην. 40
 Ἀλλ' ὅδ' ὥς ἀλέεινε πυριπνεύοντας οἷσ' ἑς.

Δὴ γὰρ Κυπριδίη πανδήμιος ἦλθεν ἑορτὴ,
 Τὴν ἀνὰ Σησὸν ἄγουσιν Ἀδώνιδι καὶ Κυθереῖῃ·
 Πανσυδίῃ δ' ἔσπευδον ἐς ἱερὸν ἡμᾶρ ἰκέσθαι
 Ὅσσοι ναιετάεσκον ἀλίσκεφών σφυρὰ νήσων, 45

Οἱ

Ancor medesima prese? Ero leggiadra,
 Che regal sangue generoso avea
 Sortito, era di Venere, sacrata
 Ministra, ed era delle nozze ignara.
 Vna torre abitava a lei venuta
 Da' suoi maggiori, lungo al mar vicino,
 Altra Vener reina; ma pel senno,
 E per la verecondia, non mai
 Usava colle femmine assembrate,
 Nè d'egual gioventù giva a leggiadro
 Ballo, l'invidioso delle donne
 Livor schifando; che sulla beltade
 Invide son le femmine, e gelose.
 Ma ognor propiziando Citeres,

Pla-

HERO gratiosa, generosum sanguinem sortita, 30
Veneris erat sacerdos: nuptiarum vero expers exsi-
stens,

Turrim a parentibus (semota) ad vicinum ha-
bitabat mare,

Altera Venus regina; castitate & pudore
Numquam congregatarum commercio est usa mu-
lierum,

Neque tripudium gratiosum adivit iuvenilis ae- 35
tatis,

Livorem evitans invidum mulierum:

Nam ob pulcritudinem invidae sunt feminae:

Sed semper Cytheream placans Venerem,

Saepe etiam Cupidinem conciliabat libamentis,

Matre cum caelesti flammeam tremens pharetram. 40

Sed neque sic evitavit ignitas (eius) sagittas.

Iamque Venerem popolare venit festum,

Quod Sesti celebrant Adonidi & Veneri:

Catervatimque festinabant ad sacrum diem ire

Quotquot habitabant mari circumdatarum extre- 45
ma insularum:

Hi

Placava anco l' Amor co' sacrifici,
 Colla madre celeste in un temendo
 Della fiammea faretra. Ma per questo
 Non iscampò gli strai fuoco-spiranti.

Venne la popular festa a Ciprigna,
 Che fan per Sesto a Adone, e a Citerea.

In truppa si studiavano al sacro
 Giorno venir, quanti abitavan mai

Dell' isole i vestigi, cui il mar bagna;

C

Que-

Οἱ μὲν ἄφ' Αἰμονίης, οἱ δ' εἰναλίας ἀπὸ Κύπρου.
 Οὐδὲ γυνή τις ἔμιμνεν ἐνὶ πτολίεσσι Κυθήρων·
 Οὐ Λιβάνου θυβέντος ἐνὶ πτερύγεσσι χορεύων,
 Οὐδὲ περικτιόνων τις ἐλείπετο τῆμος ἑορτῆς,
 Οὐ Φρυγίης ναέτης, οὐ γείτονος ἄσας Ἀβύδου,
 Οὐδέ τις ἡϊθέων φιλοπάρθενος· ἦ γὰρ ἐκεῖνοι
 Αἰὲν ὁμαρτήσαντες, ὅπη φάτις ἐστὶν ἑορτῆς,
 Οὐ τόσον ἀθανάτων ἀγέμεν σπεύδουσι θνητὰς,
 Ὅσσον ἀγειρομένων διὰ κάλλεα παρθενικῶν.

50

Ἡ δὲ θεὴς ἀνὰ νηδὺν ἐπώχετο παρθένος Ἡρῶ,
 Μαρμαρυγὴν χαρίεντος ἀπασράπτυσσα πρόσωπα,
 Οἶά τε λευκοπάρῃος ἐπαντέλλουσα σελήνῃ.
 Ἀκρὰ δὲ χιονέων φοινίσσεται κύκλα παρειῶν,
 Ὡς ῥόδον ἐν καλύκων διδυμόχροον· ἦ τάχα
 φαίης,

55

Ἡρῆς ἐν μελίεσσι ῥόδων λειμῶνα φανῆναι.
 Χροὴν γὰρ μελέων ἐρυθαίνεται· νισσαμένης δὲ

60

Καὶ

Questi d' Emonia, e que' dalla marina
 Cipro; nè donna alcuna di Citera
 Nelle città rimase; non colui,
 Che nell' ale del Libano odorato,
 Carole intreccia, o abitator di Frigia;
 Non cittadin della vicina Abido;
 Nè alcun garzone di fanciulle vago;
 Che questi sempre in quella parte andando,
 Ov' è di festa, antica fama, e grido,
 S' affrettano non tanto a celebrare
 Degl' immortali i sacrifici, quanto
 Per le beltà delle adunate vergini.
 Pel tempio della Dea la vergin Ero.

Se'n

*Hi quidem ab Haemonia , bi vero marina e Cy-
pro .*

*Neque mulier ulla remansit in oppidis Cytbero-
rum ,*

Non Libani odoriferi in summitatibus saltans .

Neque accolarum quisquam deerat tunc festo ,

Non Phrygiae incola , non vicinae civis Abydi , 50

*Neque ullus iuvenum amator virginum : certe
enim illi*

Semper secuti , ubi fama est festi ,

*Non tantum immortalium (deorum) adferre fe-
stinant sacrificia ,*

*Quantum congregatarum ob pulcritudinem vir-
ginum .*

Verum Deae per aedem incessit virgo Hero , 55

Splendorem gratiosa emittens facie ,

Qualis alba genas exoriens luna .

Summi vero nivearum rubebant circuli genarum ,

Vt rosa ex ibecis bicolor : certe diceret ,

Herus in membris rosarum pratum adparere . 60

Colore enim membrorum rubebat : euntis vero

Etiam

Se'n già, dal viso uno splendor leggiadro
Sfolgorando, qual luna che con bianca
Guancia ne spunti; e delle nivee gote
Gli estremi giri rosseggiavan, quale
Di color doppio, spicciolata rosa.
Certo averesti detto, nelle membra
D'Ero un giardino comparir di rose;
Che il color delle membra era incarnato.

Καὶ ῥόδα λευκοχίτωνος ἰσὺ σφυρὰ λάμπετο κέρης,
 Πολλὰ δ' ἐκ μελέων χάριτες ῥέον. Οἱ δὲ παλαιοὶ
 Τρεῖς Χάριτας ψεύσαντο πεφυκέναι· εἷς δέ τις Ἡρῆς
 Ὀφθαλμοῖς γελῶν ἑκατὸν χαρίτεσσι τεθήλει. 65
 Ἀτρεκέως ἱέρειαν ἐπάξιον εὐράτο Κύπρις.

Ὡς ἡ μὲν, περὶ πολλὸν ἀριτεύσασα γυναικῶν,
 Κύπριδος ἀρήτειρα, νύη διεφαίνετο Κύπρις.
 Δύσατο δ' ἡϊθέων ἀπαλὰς φρένας· οὐδέ τις ἀνδρῶν
 ἦεν, ὅς οὐ μενέαιεν ἔχειν ὁμοδέμνιον Ἡρώ. 70
 Ἡ δ' ἄρα καλλιγέμεθλον ὅπη κατὰ νηὸν ἄλᾳτο,
 Ἐσπόμενον νόον εἶχε, ἔ' ὄμματα, καὶ φρένας ἀνδρῶν.
 Καὶ τις ἐν ἡϊθέοισιν ἐθαύμασε, καὶ φάτο μῦθον·

Καὶ Σπάρτης ἐπέβην, Λακεδαιμόνος ἔδρακον ἄστυ,
 Ἡχὶ μόθον καὶ ἄεθλον ἀκούομεν ἀγλαϊάων. 75
 Τοίην δ' οὐπω ὅττωπα νύην, κεδνὴν θ', ἀπαλήν τε.
 Καὶ

E mentr' ella n' andava in bianca vesta ,
 Della giovine sotto a i piè le rose
 Splendeano , e dalle membra ivan scorrendo
 Molte le grazie . Tre esser gli antichi
 Le Grazie mentiro . Vn solo d' Ero
 Occhio ridente cento Grazie avea .
 Sacerdotessa in ver degna di lei
 Trovò Ciprigna . Così questa , assai
 Superando le femmine in valore ,
 Sacrificante di Ciprigna , nuova
 Traluceva Ciprigna . Dei garzoni
 Le tenerelle menti invettì a pieno ;
 Nè alcun degli uomin era , il qual non brama
 D' aver tenesse per consorte Erone .
 Or la 've per lo nobil vago tempio

*Etiā rosae candidam induitae tunicam sub talis
splendebant puellae,*

*Multae vero ex membris Gratiae fluebant. Anti-
qui autem*

*Tres Gratiās mentiti sunt esse: alteruter vero
Heros*

Oculus videns centum Gratiis pullulabat. 69

Profecto sacerdotem dignam nacta erat Venus.

*Sic ea quidem, plurimum antecellens feminas,
Veneris sacerdos, nova adparebat Venus.*

*Subiit autem iuvenum teneras mentes; neque ul-
lus vir.*

Erat, qui non cuperet habere coniugem Hero. 70

*Illa autem bene fundatam quacumque per ae-
dem vagabatur,*

*Sequentem mentem habebat, & oculos, & cor-
da virorum.*

*Atque aliquis inter iuvenes admiratus est,
(eam) & dixit verbum:*

*Et Spartam accessi, Lacędaemonis vidi urbem,
Vbi laborem & certamen audimus pulcritudinum:* 75

*Talem autem nondum vidi puellam, tam prae-
stanti corpore, tamque teneram;*

For-

*Vagando giva, avea la mente dietro,
E degli uomini gli occhi, e gl' intelletti;
E tra i garzoni alcun lodolla, e disse:
Pur stetti a Sparta, e Lacedemon vidi,
Ove udiam di bellezze esser battaglia:
Tal mai non scorsi, e maestosa, e tenera;*

Καὶ τάχα Κύπρις ἔχει Χαρίτων μίαν ὀπλοτεράων.
Παπταίνων ἐμόγησα, κόρον δ' ἔχ' εὖρον ὀπωπῆς.

Αὐτίκα τεθναίην λεχέων ἐπιβήμενος Ἡρῆς.

Οὐκ ἂν ἐγὼ κατ' Ὀλύμπον ἐφιμείρω θεοὺς εἶναι,

80

Ἡμετέρην παράκοιτιν ἔχων ἐνὶ δώμασιν Ἡρώ.

Εἰ δέ μοι οὐκ ἐπέοικε τεὴν ἱέρειαν ἀφάσσειν,

Τοίην μοι, Κυθήρεια, νέην παράκοιτιν ὀπάσσαις.

Τοῖα μὲν ἡϊθέων τις ἐφώνεεν· ἄλλοθεν ἄλλος

Εὔλοος ὑποκλέπτων ἐπεμήνατο κάλλει κέρης.

85

Αἰνοπαθεὺς Λεϊάνδρε, σὺ δ', ὥς ἴδες εὐκλέα κέρην,

Οὐκ ἔθελες κρυφίοισι κατατρύχειν φρένα κέντροις,

Ἀλλὰ πυριπνεύσοισι δαμείς ἀδόκητον οἷστοις,

Οὐκ ἔθελες ζῶειν περικαλλέος ἄμμορος Ἡρῆς.

Σὺν βλεφάρων δ' ἀκτῖσιν ἀέξετο πυρσὸς ἐρώτων,

90

Καὶ κραδίη πάφλαζεν ἀνικήτη πυρὸς ὀρμῇ.

Κάλλος γὰρ περίπυσον ἀμωμήτοιο γυναικὸς

Ο'ξύ-

E per ventura Venere la tiene

Per una delle sue Grazie minori.

Mirando, stanco, ma non fazio venni.

Tosto io mora, salito il letto d'Ero.

Non nell'Olimpo io bramo esser poi Dio,

Nostra moglie tenendo in casa Erone.

Che se non lice a me la tua ministra

Toccare; tale a me, o Citerea,

Giovane moglie dona. Tali cose

Quinci un garzon dicea; un altro quindi

La ferita celando, venia folle

Per la beltà della fanciulla. Povero

Leandro, tosto che tu rimirasti

La giovin, non volesti con occulti

Sti-

*Forte Venus habet Gratiarum unam iuvenum.
Intuendo defessus sum, satietatem autem non in-
veni adspiciendi.*

Illico moriar, cubile ubi conscenderim Herus.

Non ego in caelo cupio Deus esse, 80

Nostram uxorem habens domi Hero.

*Si autem mihi non licet tuam sacerdotem contre-
llare,*

Talem mihi, Cytherea, puellam uxorem praebes.

*Talia quidem iuvenum quis locutus est: aliunde
(vero) alius*

Vulnus celans insaniuit pulcritudine puellae. 85

*Gravia passe Leander, tu autem, ut vidisti
inclytam puellam,*

Nolebas occultis consumere mentem stimulis.

Sed ardentibus domitus inopinato sagittis.

Nolebas vivere perpulcræ expers Herus.

Cum oculorum vero radiis crescebat fœx amarum, 90

Et cor (ei) fervebat invicti ignis impetu.

Pulcritudo enim celebris emendatae formae mulieris

Acu-

Stimoli consumare l' intelletto;

Ma fuori d'ogni credere, domato

Dalle saette, che respiran fuoco;

Vivere non volesti senza avere

Parte in goder della bellissim' Ero.

Delle palpebre in un co'rai cresceva

Il fuoco degli amori, e'l cuor bolliva

Dell'invincibil fuoco per la vaga.

Che bellezza famosa d'una donna,

Che taccia in sen non à, ella è i-mortali

Ο'ξύτερον μερόπτεσσι πέλει πτερόεντος οἵξῃ·
 Ο'φθαλμοὶ δ' ὁδὸς ἔστιν· ἀπ' ὀφθαλμοῖο βολάων
 Ἐλκος ὀλίοθαινει, ἔ' ἐπὶ φρένας ἀνδρὸς ὁδεύει. 95
 Εἶλε δέ μιν τότε θάμβος, ἀναιδείη, τρέμος, αἰδώς.
 Ἐτρεμε μὲν κραδίη, αἰδώς δέ μιν εἶχεν ἀλῶναι.
 Θάμβει δ' εἶδος ἄριστον· ἔρωι δ' ἀπενόσφισεν αἰδῶ.
 Θαρσαλέως δ' ὑπ' ἔρωτος ἀναιδείην ἀγαπάζων,
 Ἡρέμα ποσσὶν ἔβαινε, καὶ ἀντίον ἵστατο κύρης. 100
 Λοξὰ δ' ὀπιπτεύων δοχεῖρας ἐλέλιξεν ὀπωπὰς,
 Νεύμασιν ἀφθόγγοισι παραπλάζων φρένα κύρης.
 Αὐτὴ δ', ὡς ξυνέηκε πρόθον δολέοντι Λεάνδρῳ,
 Χαίρειν ἐπ' ἀγλαίῃσιν· ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτὴ
 Πολλάκις ἰμυρόεσσιν ἦν ἀπέκρυψεν ὀπωπὴν, 105
 Νεύμασι λαθριδίοισιν ὑπαγγελέσσα Λεάνδρῳ,
 Καὶ πάλιν ἀντέκλινεν. Ο' δ' ἔνδοθι θυμὸν ἰάνθη,
 Ο'ττι πρόθον ξυνέηκε, καὶ οὐκ ἀπεσείσατο κούρη.
 Ο'φρα

Presta ed acuta è più d' alato strale.
 L' occhio è la via, e dall' occhiate piaga
 Sdrucchiola, e al cuor dell' uomo ne viaggia;
 Stupore, ardore, tremito, rossore
 Il prese allor: tremava il cuor: rossore
 D' esser colto, e convinto ne l' tenebra;
 Stupivasi dell' ottimo sembiante;
 E l' amore apportavane il rossore.
 E francamente dall' amor l' ardore
 Approvando, co' piè dolce ne gio,
 E si fermò dinanzi alla donzella;
 E a traverso guardando rigirava
 Le dolose pupille, in muti cenni
 La mente disviando alla fanciulla.
 Ma ella, come intese di Leandro

*Acutior hominibus est veloci sagitta;
 Oculus vero via est; ab oculi ictibus
 Vulnus delabitur, & in corda viri descendit. 95
 Cepit autem ipsum tunc stupor, impudentia, tre-
 mor, pudor;*

*Tremuit quidem (ipsi) cor, pudor vero ipsum
 tenebat captum esse.*

*Obstupuit vero pulcritudine optima; amor vero
 ademit (ipsi) pudorem.*

*Audacter autem ob amorem impudentiam adfectans
 Tacite pedibus incedebat, & e regione consistebat 100
 virginis.*

*Oblique vero intuens dolosos torquebat oculos,
 Nutibus mutis in errorem inducens mentem puellae.
 Ipsa vero, ut sensit amorem dolosum Leandri,
 Gavisa est suam ob pulcritudinem; tacite vero &
 ipsa*

*Saepe gratam suam occuluit faciem, 105
 Nutibus occultis signa amoris praenuntia dans
 Leandro,*

*Et rursus ex adverso ipsi innuit, ille vero intus
 animo gaudebat,*

*Quod amorem senserit, & non renuerit puella.
 Dum*

*Il doloso desio, delle bellezze
 Godè; e sovente in pace anch' essa ascese
 L' amorosa sua vista con furtivi
 Cenni subavvisandolo a Leandro,
 E di nuovo a rimpetto l' inchinava;
 E quegli ne godea dentro nell' anima,
 Che la giovin l' amor compreso avesse,*

Ο΄φρα μὲν ἔν Λεϊάνδρος ἐδίξετο λάφριον ὦρην ,
 Φέγγος ἀνασείλασα κατήϊεν ἐς δύσιν Ἡ΄ως , 110
 Ἐκ περάτης δ’ ἀνέφαινε βαθύσκιος Ἐσπερος ἄσῃρ .
 Αὐτὰρ ὃ θαρσαλέως μετεκίαθεν ἐγγύγι κούρης ,
 Ὡς ἴδε κυανόπεπλον ἐπιθρώσκουσαν ὁμίχλην ,
 Ἡ΄ρέμα μὲν θλίβων ῥοδαειδέα δάκτυλα κούρης ,
 Βυσσόθεν ἐξονάχιζεν ἀθέσφατον ἢ δὲ σιωπῇ , 115
 Οἷά τε χλωμένη , ῥοδέην ἐξέσπασε χεῖρα .
 Ὡς δ’ ἐρατῆς ἐνόησε χαλίφρονα νεύματα κούρης ,
 Θαρσαλέως παλάμῃ πολυδαίδαλον ἔλκε χιτῶνα ,
 Ἐσχατα τιμήεντος ἄγων ἐπὶ κεύθεα νηῦ .
 Οἰκνάλεοις δὲ πόδεσσιν ἐφέσπετο παρθένος Ἡ΄ρῳ , 120
 Οἷά περ ἔκ ἐφέλυσσας , τοῖήν δ’ ἀνευείκατο φωνήν ,
 Θηλυτέροις ἐπέεσσιν ἀπειλείσσας Λεάνδρῳ .

Εἰπνε , τί μαργαίνεις ; τί με , δύσμορε , παρθένον
 ἔλκεις ;

Ἀλλήν δεῦρο κέλευθον ἔμδν δ’ ἀπόλειπε χιτῶνα .
 Μῆνιν ἐμῶν ἀπόειπε πολυκτεάνων γενετῆρων . 125

Κύ--

Nè 'l ributtasse. Or mentre che Leandro
 Cercava una furtiva ora , discese
 La luce , ritirando a occaso il die ,
 Ed oltre l' astro d' ombra fonda forse
 Espero ; ed egli con ardir portossi
 Alla donzella , allor che saltar vide
 Suso la notte con ceruleo manto ,
 Dolce premendo le rosate dita
 Della giovin , dal fondo sospirava
 Senza misura. Ella in silenzio , come
 Crucciata , ritenea la man rosata .
 Quando scorse ei gl' innamorati conni ,

Che

Dum igitur Leander quaerebat occultam horam ,
Lucem contrahens descendit ad occasum sol , 110
E regione autem adparuit umbrosa Hesperus stella .
Sed ipse audacter adibat prope puellam ,
Ut vidit atratas insurgentes tenebras ,
Tacite quidem stringens roseos digitos puellae ,
Ex imo suspirabat vehementer : illa vero silentio , 115
Tamquam irascens , roseam retraxit manum .
Ut vero amatae sensit remissos nutus puellae ,
Audacter manu artificiosam traxit vestem ,
Ultima venerandi ducens ad penetralia templi .
Pigris autem pedibus sequebatur virgo Hero , 120
Tamquam nolens , talemque emisit vocem ,
Femineis verbis minans Leandro :
Hospes , quid insanis ? quid me , infelix , vir-
ginem trahis ?
Alia ito via , meamque dimitte vestem .
Iram meorum evita (time) locupletum parentum . 125
Ve-

Che 'l fenno tolgon , della vaga giovine ,
 Arditamente colla mano trasse
 La ricamata vesta , conducendola
 Del tempio negli estremi nascondigli .
 Peritosa co' piè seguia la vergine
 Ero , qual non volente ; e in questi accenti
 Proruppe , con femminee parole
 Riprendendo Leandro : Forestiero ,
 Che vaneggi ? perchè me , sciagurato ,
 Fanciulla traggi ? segui altro cammino ,
 E la mia veste lascia : de' miei ricchi
 Genitori allo sdegno tu rinunzia .

Della

Κύπριδος ἔσοι ἔοικε θεῆς ἱέρειαν ἀφάσσειν·
 Παρθενικῆς ἐπὶ λέκτρον ἀμήχανόν ἐστιν ἰκέσθαι.
 Τοῖα μὲν ἠπεύλησεν, ἑοικότα παρθενικῇσιν.
 Θηλείης δὲ Λέανδρος ἐπεὶ κλύεν εἰςρον ἀπειλῆς,
 Ἐγὼ πειθομένων σημήϊα παρθενικῶν.

130

Καὶ γὰρ ὅτ' ἠΐθεοισιν ἀπειλείωσι γυναῖκες,
 Κυπριδίων δάρων αὐτάγγελοί εἰσιν ἀπειλαί.
 Παρθενικῆς δ' εὐδομον εὐχρον αὐχένα κύσας
 Τοῖον μῦθον ἔειπε, πόθῃ βεβολημένος οἴτρῳ.

Κύπρι φίλη μετὰ Κύπριν, Ἀθηναίη μετ' Ἀθήνην, 135

Οὐ γὰρ ἐπιχθονίητιν ἴσην καλέω σε γυναιξίν,
 Ἀλλὰ σε θυγατέρεσσι Διὸς Κρονίωνος ἔϊσκω.
 Ὀλβιος, ὅς σ' ἐφύτευσε, καὶ ὀλβίη, ἣ τέκε, μήτηρ.
 Γαστήρ, ἣ σ' ἐλόχευσε, μακαρτάτη. ἀλλὰ λιτάων
 Ἡμετέρων ἐπάκουε, πόθῃ δ' οἴκτειρον ἀνάγκην.

140

Κύπριδος ὡς ἱέρεια, μετέρχεο Κύπριδος ἔργα.

Δεῦρ'

Della Ciprigna Dea a te non lice
 Toccar la sacerdote; non v' à modo
 Di verginella d'arrivare al letto.
 Tai fea minacce, quai confansi a vergini.
 Della bravata femminile or quando
 Vdì il furor Leandro, i segni scorse
 Di persuase giovani, che quando
 I garzoni minacciano le donne,
 Di pratiche Cipridie son messaggi
 Spontanei le minacce, e le bravate.
 Ed il ben colorito, ed odorato
 Collo baciando della giovinetta,
 Disse colpito dal furor d'amore:
 Venere cara appresso Vener, Pallade.

Do-

*Veneris non te decet deae sacerdotem sollicitare ;
Virginis ad lectum difficile est pervenire .*

Talia minata est , convenientia virginibus .

*Feminearum autem Leander ubi audivit furorem
minarum ,*

Sensit persuasarum signa virginum .

130

Etenim quum iuvenibus minantur feminae ,

Venerearum consuetudinum nuntiae sunt minae .

*Virginis autem bene olentem bonique coloris cer-
vicem osculatus*

Tale verbum ait , amoris iussu furore :

*Venus cara post Venerem , Minerva post Miner- 135
vam ,*

Non enim terrestribus aequalem voco te mulieribus ,

Sed te filiabus Iovis Saturnii adsimilo .

*Beatus , qui te genuit , & beata , quae peperit ,
mater ,*

Venter , qui te enixus est , beatissimus . Sed preces

Nostras exaudi , amorisque miserebere necessitatis . 140

Veneris ut sacerdos , exerce Veneris opera .

Huc

Dopo Pallade; ch' io te non eguale

Appello più alle femmine mortali ,

Ma di Giove alle figlie io t'assimiglio ;

Beato quei , che ti piantò : beata

La madre , che ti partorì : il ventre

Il qual ti concepette , beatissimo .

Ora le preci nostre esaudisci ,

Compatisci la forza del desio .

Come sacra di Venere ministra ,

Esercita di Venere gli affari .

Vien

Δεῦρ' ἴθι , μυσιπόλευε γαμήλια θεσμὰ θεαίνης .
 Παρθένον ὅκ' ἐπέοικεν ὑποδρήσειν Ἀ'φροδίτῃ ,
 Παρθενικαῖς ὃ Κύπρις ἰαίνεται . Ἡ'ν δ' ἐθέλῃς
 Θεσμὰ θεῆς ἐρβεντα , κ' ὄργια πιστὰ δαῖναι , 145
 Ἐ'σι γάμος κ' λέκτρα . Σὺ δ' , εἰ φιλέεις Κυθήρειαν ,
 Θελξινῶν ἀγάπαζε μελίφρονα θεσμὸν ἐρώτων ,
 Σὸν δ' ἱκέτην με κόμιζε , κ' , ἣν ἐθέλῃς , παρακοίτην ,
 Τὸν σοι Ἔ'ρως ἤγρευσε· ἑοῖς βελέεσσι κίχῃσας ·
 Ὡς θρασὺν Ἡ'ρακλῆα θοὸς χρυσόρραπις Ἑ'ρμῆς 150
 Θητεύειν ἐκόμιζεν Ἰ'αρδανίην ποτὶ νύμφην .
 Σοὶ δέ με Κύπρις ἔπεμπε , κ' οὐ σοφὸς ἤγαγεν Ἑ'ρμῆς .
 Παρθένος ὅ σε λέληθεν ἀπ' Ἀ'ρκαδίας Ἀ'τταλάντη .
 Ἡ' ποτε Μειλανίωνος ἐρασσαμένου φύγεν εὐνὴν ,
 Παρθενίης ἀλέγουσα· χολωσαμένης δ' Ἀ'φροδίτης . 155
 Τὸν πάρος οὐκ ἐπόθησεν , ἐνὶ κραδίῃ θέτο πάσῃ .
 Πείθεο κ' σὺ , φίλη , μὴ Κύπριδι μῆνιν ἐγείρης .
 Ὡς

Vien quà , e della Dea le maritali
 Mistiche leggi , per suo culto , osserva .
 Vergin non lice a Venere servire ;
 Di verginelle Venere non gode .
 Che se vorrai le leggi della Dea
 Amoroſe , e le fide cerimonie
 Imparare , e i ſegreti ſuoi miſteri ;
 Envi lo ſpoſalizio , ed envi il letto .
 Che ſe tu ami Citerea , la dolce
 Ama d'amore carezzevol legge ,
 Tiemmi per ſervo , e ſe tu vuoi , per ſpoſo ,
 Cui predd a te Cupido co' ſuoi ſtrali .
 Come Ercole l'ardito , il vergadoro
 Dio Mercurio mend ad eſſer ſervo
 All' Iardania Ninfa ; così Venere

Man-

*Huc ades , initiare nuptialibus legibus Deae .
 Virginem non decet ministrare Veneri ,
 Virginibus Venus non gaudet . Si vero volueris
 Instituta Deae amabilia , & caerimonias fidas 145
 (veras) scire ,*

*Sunt nuptiae & lecti . Tu autem , si amas Venerem ,
 Mulcentium mentem ama suavem legem amorum ,
 Tuumque servum (tibi supplicem) me accipe ,
 & , si velis , coniugem ,
 Quem tibi Cupido venatus est , suisque sagittis
 adsecutus ;*

*Sicut audacem Herculem celer auream gestans 150
 virgam Mercurius*

*Servitum duxit Iardaniam ad puellam .
 Tibi vero me Venus misit , & non sapiens addu-
 xit Mercurius .*

*Virgo non te latet ab Arcadia Atalanta ;
 Quae olim Milanionis amantis fugit lectum ,
 Virginitatem curans ; irata autem Venere , 155
 Quem prius non amavit , (eum) in corde posuit
 toto .*

*Persuadere & tu , cara , ne Veneri iram excites .
 Sic*

*Mandommi a te , e non Mercurio il savio .
 Atalanta la vergine d' Arcadia
 Non t'è ascosa , che già fugginno il letto
 Dell' amante di lei Milanione ,
 Virginità guardando ; ma sdegnata
 Venere , quel che pria non avea amato ,
 Ella nel cuore suo tutto lo pose .
 Cedi , cara , anco tu , nè sdegnar Venere ,*

Ως εἰπὼν, παρέπεισεν ἀναινομένης Φρένα κύρης,
 Θυμὸν ἐρωτοτόκοισι παραπλάγξας ἐνὶ μύθοις.
 Παρθενικὴ δ' ἄφθογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπὴν, 160
 Αἰδοῖ ἐρυθιόωσαν ὑποκλέπτουσα παρειήν.
 Καὶ χθονὸς ἔξεεν ἄκρον ὑπ' ἵχνεσιν, αἰδομένη δὲ
 Πολλάκις ἀμφ' ὤμοισιν ἐὼν ξυνέργε χιτῶνα.
 Πειθῆς γὰρ τάδε πάντα προάγγελα. Παρθενικῆς δὲ
 Πειθαμένης ποτὶ λέκτρον ὑπόσχεσις ἐστὶ σιωπῆ. 165
 Ἡ δὲ κ' γλυκύπικρον ἐδέξατο κέντρον ἐρώτων,
 Θέρμετο δὲ κραδίην γλυκερῷ πυρὶ παρθένος Ἡρῶ,
 Κάλλει δ' ἡμέροεντος ἀνεπτοίητο Λεάνδρου.
 Ὅφρα μὲν ἔν ποτὶ γαῖαν ἔχεν νεύουσιν ὀπωπὴν,
 Τόφρα δὲ ἔ Λεῖανδρος ἐρωμανέεσσι προσώπαις 170
 Οὐ κάμεν εἰσορῶν ἀπαλόχρουν αὐχένα κύρης.
 Ὅψε δὲ Λεῖανδρῷ γλυκερὴν ἀνενείκατο Φωνήν,
 Αἰ-.

Sì dicendo, piegò della negante
 Fanciulla l'intelletto, disviando
 L'alma con voci pastorenti amore.
 La Vergin muta ficcò il viso in terra,
 Guancia ascondendo per rossor vermiglia:
 E del suolo radeva colle piante
 L'estremità, e vergognando, spesso
 Ritirava su gli omeri la veste.
 Che tutte queste cose son messaggi
 Della persuasione; e della giovine
 Ch'è persuasa al letto, è il silenzio
 Promessa; e già accogliea il dolce amaro
 Stimolo dell'amore, ed iscaldavasi
 Di dolce foco il cor la vergin Ero,
 E stupida cadea alla beltade

Del

*Sic fatus , persuadendo flexit recusantis mentem
puellae ,*

*Animum (eius) amorem parientibus errare fa-
ciens verbis .*

Virgoque tacita in terram defixit oculos , 160

Pudore rubefactam abscondens genam ;

*Et terrae radebat summum subter vestigia , pu-
dibunda autem*

Saepe circa humeros suam contraxit vestem :

*Persuasionis enim haec omnia praenuntia . Virgi-
nis enim (certe)*

Persuasae ad lectum promissio est silentium . 165

Iam & suavamarum suscepit stimulum amorum ,

Vrebatur autem cor dulci igne virgo Hero ,

Pulcritudineque suavis stupefcebat Leandri .

*Quando igitur (illa) in terram habebat inclina-
tos oculos ,*

Tum & Leander amore furente vultu 170

*Non defatigabatur spectando teneram cervicem
virginis .*

*Tandem autem Leandro suavem (hanc) emisit
vocem , (Hero)*

Vere-

Del piacevole amabile Leandro .

Finchè dunque alla terra ella tenea

L'oscurità chinata ; in quel , Leandro

Con smaniante dall'amore aspetto ,

Non si stancava contemplando il collo

Della giovin , di morbido colore .

Dolce motto alla fin disse a Leandro ,

D

Vn

Αἰδῶς ὕγρὸν ἔρευθος ἀποσάξουσα προσώπῃ·

Ξεῖνε, τοοῖς ἐπέεσσι τάχ' ἂν κὶ πέτρον ὀρίναις.

Τίς σε πολυπλανέων ἐπέων ἐδίδαξε κελεύθῳ;

175

Οἱ μοι, τίς σ' ἐκόμισσεν ἐμὴν ἐς πατρίδα γαῖαν;

Ταῦτα δὲ πάντα μάτην ἐφθέγγασο. Πῶς γὰρ ἀλήτης

Ξεῖνος ἐὼν, κὶ ἄπυστος, ἐμῇ φιλότῃτι μιγείης;

Ἀμφαδὸν ὃ δυνάμεθα γάμοις ὁσίοισι πελάσσαι·

Οὐ γὰρ ἐμοῖς τοκέεσσιν ἐπεύαδεν· ἐν δ' ἐθελήσῃς

180

Ὡς ξεῖνος παλύφοιτος ἐμὴν ἐς πατρίδα μίμνειν,

Οὐ δύνασαι σκοτόεσσιν ὑποκλέπτειν Ἀφροδίτην.

Γλῶσσα γὰρ ἀνθρώπων φιλοκέρτομος· ἐν δὲ σιωπῇ

Ἔργον, ὅπερ τελέει τις, ἐνὶ τριόδοισιν ἀκῆει.

Εἰπὲ δὲ, μὴ κρύψῃς, τὸν ἔνομα, κὶ σέο πάτρην·

185

Οὐ γὰρ ἐμὸν σε λέληθεν· ἐμοὶ δ' ὄνομα κλυτὸν Ἡρώ.

Πύργος δ' ἀμφιβόητος ἐμὸς δόμος ἑρανομήκης,

Ωἶ

Vn liquido rossor di verecondia

Dalla faccia stillando: Forestiero,

Colle tue voci forse anco una pietra

Moveresti; chi mai di varie voci

Insegnotti i rigiri, ed i sentieri?

Ohimè! chi ti portò nella mia patria?

Or tutte queste cose ai dette indarno.

Perocchè, come mai tu vagabondo

Forestiero, ed infido, nella mia

Amistà mischieraiti? in palese

Vsar noi non possiam le sante nozzè;

Che non piace a' miei padri; e se volessi

Qual forestier ch'è in molte parti vande,

Starti nella mia patria, non puoi

Asconder la furtiva oscura Venere,

Che

Verecundiae madidum ruborem stillans a facie :

Hospes , tuis verbis forsàn & cautem moveas .
Quis te fallentium verborum docuit vias ? 175
Heu mihi ! quis te duxit meam in patriam ter-
ram ?

Haec tamen omnia frustra locutus es ; quomodo
enim , vagus

Hospes quum sis , & ignotus , meo amori miscea-
ris ?

Palam non possumus nuptiis legitimis iungi ;
Non enim meis parentibus (id) placuit . Si au- 180
tem voles

Vt hospes vagabundus mea in patria manere ,
Non potes tenebrosam celare Venerem .

Lingua enim hominum amans conviciorum : & in
silentio (clam)

Opus , quod perficit aliquis , in triviis audit .
Dic vero , ne celes , tuum nomen , & tuam pa- 185
triam .

Non enim meum te latet : mihi nomen inclyrum
Hero .

Turris autem circumsona mea domus praealta ,
In

Che mordace è degli uomini la lingua ,

E vaga di dir mal : ciò che in silenzio

Vno oprò , per le strade poi l'ascolta .

Dì , non celare , il nome tuo , la tua

• Patria , che 'l mio non t'è celato ; il nome

Con cui mi chiamo , è Ero ; la solenne

Torre è la mia magion , che tocca il cielo ;

Ωἷ' ἐνὶ ναιετάεσσα σὺν ἀμφιπόλῳ τινὶ μένῃ
 Σησιάδος πρὸ πόλεος ὑπὲρ βαθυκύμονας ὄχθας
 Γείτονα πόντον ἔχω, συγεραῖς βυλῆσι τοκήων. 190
 Οὐδέ μοι ἐγγὺς ἔασιν ὁμήλικες, ὕδ' ἔχουσαι
 Ἡ' ἰθέων παρέασιν· ἀεὶ δ', ἀνὰ νύκτα κ' Ἡ' ὦ,
 Ἐξ ἄλδος ἠνεμόφωνος ἐπιβρέμει ἕασιν ἡχή.
 Ως φαμένη ῥοδέην ὑπὸ φάρει κρύπτε παρειήν,
 Ἐμπαλιν αἰδομένη, σφετέροις δ' ἐπεμέμφετο μύθοις. 195
 Λεῖανδρος δὲ, πόθου βεβωλημένος ὀξέϊ κέντρῳ,
 Φράζετο, πῶς κεν Ἐρωτος ἀεθλεύσειεν ἀγῶνα.
 Ἄνδρα γὰρ αἰολόμητις Ἐρως βελέεσσι δαμάζει,
 Καὶ πάλιν ἀνέρος ἔλκος ἀκέσσεται· οἷσι δ' ἀνάσσει
 Αὐτὸς ὁ πανδαμάτωρ, βυλῆφόρος ἐστὶ, βροτοῖσιν. 200
 Αὐτὸς κ' ποθέοντι τότε χραίσμητε Λεάνδρῳ.
 Ο'ψ' ἔδ' ἀλαστήσας πολυμήχανον ἔννεπε μῦθον·
 Παρθένε, σὺν δὲ ἔρωτα κ' ἄγριον οἶδμα περήσω,
Εἰ

Ove con un' ancellia dimorando
 Sola, davanti alla città di Sesto
 Sopra le rive da profondi fiotti
 Battute, ò il mar vicino, per volere
 Odioso de' padri; nè a me presso
 Son genti della stessa età, nè danze
 Son di garzoni; e sempre notte, e giorno
 Freme agli orecchi suon di mar ventoso,
 Così dicendo, la rosata guancia
 Sotto 'l vel nasconde, rivergognandosi;
 E si doleva colle sue parole,
 Ma Leandro ferito dall' acuto
 Stimolo del desio, seco pensava
 Come d' amor l' impresa egli fornisse,

Che

*In qua habitans cum ancilla quadam solâ
 Sestiensem ante urbem super (ad) profundas
 undas habentia litora
 Vicinum pontum habeo , invisis consiliis parentum . 190
 Neque me prope sunt coactaneae , neque choreae
 Iuvenum adsunt ; sed semper , noctu & interdus ,
 Ex mari ventoso insonat auribus sonitus .
 Sic fata , roseam sub veste celabat genam ,
 Rursus pudefacta , suaque increpabat dicta . 195
 Leander autem , amoris percussus acuto stimulo ,
 Cogitabat , quomodo Amoris certaret certamen .
 Virum enim variis consiliis Amor sagittis domat ,
 Etiam rursus viri vulneri medetur ; quibusque
 dominatur
 Ipse omnium domitor , iis etiam consulit , homi- 200
 nibus .
 Ipse etiam amanti tunc auxiliatus est Leandro .
 Tandemque ingemens solers dixit verbum :
 Virgo , tuum propter amorem etiam asperam un-
 dam transibo ,*

Est

Che l' uom , Cupido ch' à scaltrito senno ,
 Doma colle saette , e poi di nuovo
 Ei medica dell' uomo la ferita ;
 Ed ei medesimo , domator di tutti ,
 Configlier è a' mortali , a' quali impera .
 Ei medesimo anco allor giovd' a Leandro
 Amante ; e tapinandosi alla fine
 Di sottil maestria parola disse :
 Fanciulla , per tuo amore , anco il crudele
 Mar passerò , s' anco bollisse a fuoco ,

Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο, κὶ ἄπλοον ἔσσεται ὕδωρ.
 Οὐ τρομέω βαρὺ χεῦμα, τεὴν μετανεύμενος εὐνὴν, 205
 Οὐ βρόμον ἠχήεντα βαρυγδέποιο θαλάσσης.
 Ἀλλ' αἰεὶ κατὰ νύκτα φορεύμενος ὑγρὸς ἀκοίτης
 Νήξομαι Ἑλλήσποντον ἀγάρρουν· ἔχ' ἔκαθεν γὰρ
 Ἀντία σεῖο πόληος ἔχω πτολίεθρον Ἀβύδου.
 Μῆνον ἐμοὶ ἓνα λύχνον ἀπ' ἠλιβάτου σέο πύργῳ 210
 Ἐκ περάτης ἀνάφαινε κατὰ κνέφας· ὄφρα νοήσας
 Ἔσσομαι ὀλκὰς Ἑρῶτος, ἔχων σέθεν ἄσέρα λύχνον·
 Καί μιν ὀπιπτεύων ἐκ ὄψομαι δύντα Βοώτην,
 Οὐ θρασὺν Ωρίωνα, κὶ ἄβροχον ὀλκὸν Ἀμάξης·
 Πατρίδος ἀντιπόροιο ποτὶ γλυκὺν ὄρμον ἱκοίμην. 215
 Ἀλλὰ, Φίλη, πεφύλαξο βαρυπνεύοντας αἴτας,
 Μή μιν ἀποσβέσσωσι, κὶ αὐτίκα θυμὸν ὀλέσω,
 Λύχνον, ἐμοῦ βιότοιο φασφόρον ἠγεμονῆα.

Εἰ

E l' onda dura, e innavigabil fuste.
 Della grossa corrente io non pavento,
 Andandone a giacer nel letto tuo,
 Non il sonoro fremito del mare;
 Ma sempre per lo tempo della notte
 Portato noterò, bagnato sposo
 Per l' Ellesponto, che gagliardo corre;
 Che non lungi di tua cittade a fronte
 Il castello io m' abito d' Abido.
 Vna lucerna solo a me rincontro,
 Dall' eccelsa tua torre ne dimostri
 Per lo scuro, affinch' io quella scorgendo
 D' amor fia nave, per istella avendo
 La tua lucerna; ed osservando quella,
 Tramontar già non mirerò Boote,

Non

Etsi igni ferveat, & innavigabilis fuerit aqua.
Non timeo gravem undam, tuum adiens cubile, 105
Non fremitum sonantem gravisoni maris;
Sed semper per noctem vectus (per aquas) ma-
didus maritus
Natabo (per) Hellespontum valde fluentem; non
longe enim
Contra tuam urbem habeo oppidum Abydi.
Tantum mihi quemdam lychnum ab excelsa tua 210
turri
E regione ostende per tenebras; ut (illum) in-
tuens
Sim navis Amoris, habens tuam stellam [stellae
loco] lychnum;
Et ipsum adspiciens non spectem occidentem Boo-
ten,
Non asperum Orionem, & siccum tractum Plau-
stri,
Patriae (tuae) oppositae ad dulcem portum ve- 215
niam.
Sed, cara, cave graviter flantes ventos,
Ne ipsum exstinguant, & statim animam perdam;
Lychnum, meae vitae luciferum ducem.

S?

Non l'ardito Orione, e non il tratto
 Non bagnato del Carro; io della patria
 Posta allo 'ncontro andronne al dolce porto.
 Ma guarda, cara, i troppo fieri venti,
 Che non spengan, io tosto perda l'alma,
 La lucerna, di mia vita lucifera

D 4

Gui-

Εἰ ἐτεδὸν δ' ἐθέλεις ἐμὸν εὖνομα καὶ σὺ δαῖναι,
Οὔνομά μοι Λεῖανδρος, εὖσεφάνε πόσις Ἡῤῥος. 220

Ὡς οἱ μὲν κρυφίοισι γάμοις συνέθεντο μιγῆναι,
Καὶ νυχίην φιλότητα, ἔ' ἀγγελίην ὑμεναίων,
Λύχνη μαρτυρήσιν, ἐπισώσαντο φυλάξειν,
Ἡ' μὲν φῶς τανύειν, ὃ δὲ κύματα μακρὰ περῆσαι.
Παννυχίδας δ' ἀνύσαντες ἀκοιμήτων ὑμεναίων, 225

Ἀλλήλων ἀέκοντες ἐνοσφίοθησαν ἀνάγκη,
Ἡ' μὲν ἐὼν ποτὶ πύργον, ὃ δ' ὀρφναίην ἀνὰ νύκτα,
Μή τι παραπλάζοιτο, βαλὼν σημήϊα πύργῳ,
Πλῶε βαθυκρήπιδος ἐπ' εὐρέα δῆμον Ἀβύδῃ.
Παννυχίων δ' ὁάρων κρυφίως ποθέοντες ἀέθλης 230
Πολλάκις ἠρήσαντο μολεῖν θαλαμηπόλον ὄρφνην.

Ἡ' δὲ κυανόπεπλος ἀνέδραμε νυκτὸς ὁμίχλῃ,
Ἀνδράσιν ὕπνον ἄγουσα, καὶ ὃ ποθέοντι Λεάνδρῳ·
Ἀλλὰ πολυφλοίσβοιο παρ' ἠϊόνεσσι θαλάσσης

Ἀ'γ-

Guida. Che se tu vuoi sapere ancora
Veracemente il nome mio, è il nome
A me Leandro, sposo d' Ero bella.
Così costoro con furtive nozze
Concertavan d' unirsi, e la notturna
Amistanza, e l' avviso d' imenei.
Col testimonio di lucerna, fede
Si diero, quella di trar fuori il lume,
Questi di traghettare i lunghi fiotti.
E compiendo vigilie d' imenei
Da loro si partian malgrado a forza,
L' una a sua torre, e l' altro in scura notte
Per non smarrirsi, al segno della torre
Notava all' ampio popolo d' Abido.
Della pratica lor di tutta notte

Le

*Si verum autem vis meum nomen & tu scire,
Nomen mihi Leander, formosae (eleganti redi- 220
mitae corona) coniux Herus.*

*Sic hi quidem clandestinis nuptiis constituebant
misceri,*

*Et nocturnum amorem, & nuntium nuptiarum,
Lychni testimoniis, pacti sunt servare;
Illa quidem, lychnum extendere, hic autem, un-
das latas transire.*

*Pernoctationes autem exsecuti vigilum nuptiarum, 225
A se inviti separati sunt necessitate,
Ea quidem suam ad turrin, hic autem, obscu-
ram per noctem,*

*Ne quid erraret, iaciens signa turris,
Navigabat (natabat) profundi fundamenti ad
magnum populum Abydi.*

*Nocturnarumque consuetudinum clandestina desi- 230
derantes certamina,*

*Saepe optarunt, ut venirent cubiculum ornantes
tenebrae.*

*Iam atrata cucurrit noctis caligo,
Viris somnum adferens, sed non amanti Leandro;
Sed (is) multifremi apud littora maris*

Nan-

Le furtive battaglie desiando,
Spesso adoravan che venisse il buio
Del talamo ministro. Omai sorgea
Caligine di notte in negra velta,
Agli uomini recando, e agli animali
Sonno, non già a Leandro innamorato.
Ma lungo il lido del sonoro mare

At-

Ἀγγελίην ἀνέμιμνε φαινομένων ὑμεναίων, 235
 Μαρτυρίην λύχνοιο πολυχλαύστοιο δοκεύων,
 Εὐνῆς τε κρυφίης τηλεσκόπον ἀγγελιώτην.
 Ὡς δ' ἴδε κυανέης λιποφεγγέα νυκτὸς ὁμίχλην
 Ἡρῶ, λύχνον ἔφαινε· ἀναπτομένοιο δὲ λύχνη
 Θυμὸν Εἴρωσ ἔφλεξεν ἐπειγομένοιο Λεάνδρου· 240
 Λύχνη καιομένῳ συνεκαίετο. πὰρ δὲ θαλάσσης
 Μαινομένων ῥοθίων πολυηχέα βόμβον ἀκέων
 Εἴτρεμε μὲν τοπρῶτον, ἔπειτα δὲ θάρσος αἰείρας,
 Τοίοισι προσέλεκτο παρηγορέων φρένα μύθοις·
 Δεινὸς Εἴρωσ, καὶ πόντος ἀμείλιχος· ἀλλὰ θαλάσσης 245
 Ἐστὶν ὕδωρ, τὸ δ' Εἴρωτος ἐμὲ φλέγει ἐνδόμυχον πῦρ.
 Λάξεο πῦρ, κραδίη, μὴ δειδίθι νήχυτον ὕδωρ.
 Δεῦρό μοι εἰς Φιλότητα· τί δὴ ῥοθίων ἀλεγίζεις;
 Ἀγνώσσεις, ὅτι Κύπρις ἀπόσπορός ἐστι θαλάσσης,
 Καὶ κρατέει πόντοςιο, καὶ ἡμετέρων ὀδυνάων; 250
 Ὡς εἰπὼν μελέων ἐρατῶν ἀπεδύσατο πέπλον
 Ἀμ-

Attendea 'l cenno di lucenti nozze,
 Mirando della funeral lucerna
 Il testimonio, e del furtivo letto
 La messaggiera, che da lungi è vista.
 Come scorgea della cerulea notte,
 L'ombra dal lume abbandonata, allora
 Ero scopriva la lucerna, e accesa
 La lucerna, Cupido il cor bruciava
 Di Leandro, cui fretta stimolava.
 Colla lucerna ardente, ardeva anch' egli,
 E delle furiose onde del mare
 Ascoltando il rimbombo strepitoso,
 Tremava in pria, e poi facendo cuore,

L' ani-

Nuntium opperiebatur lucentium nuptiarum , 235

Testimonium (signum) lychni lugubris observans ,

Lectique clandestini procul speculantem nuntium .

Vt vero vidit nigrae obscuram noctis caliginem

Hero lychnum ostendit: accenso vero lychno

Animum Amor ussis festinantis Leandri : 240

*Lychno ardente ipse etiam ardebat, ad mare
autem*

*Insanarum undarum multum sonantem fremitum
audiens*

*Tremebat quidem primo, postea vero audaciam
attollens ,*

Talibus adloquebatur consolans mentem verbis :

Gravis Amor, & mare implacabile : sed maris 245

Est aqua, verum Amoris me urit intestinus ignis.

Adsume ignem, cor, ne time effusam aquam .

Ades mihi ad amorem ; cur fluctus curas ?

Ignoras, quod Venus nata sit e mari,

Et dominatur ponto, & nostris doloribus? 250

Sic fatus membra amabilia exuit vestem

Am.

L'anima confortava con tai detti :

Implacabile è il mar, crudel l'amore :

Del mare è l'acqua, ma me brucia interno

Fuoco d'amore ; il fuoco prendi, o cuore,

Nè temer l'acqua, che così si spande .

Vanne all'amor ; perchè dell' onde curi ?

Non sai che prole è di quest'onda Venere ?

Ch'ella domina il mare, e i nostri affanni ?

E così detto, dalle vaghe membra

Con ambedue le man toglieva il velo ,

Strin-

Α'μφοτέρῃς παλάμῃσιν, ἔῳ δ' ἔσφιγξε καρὴν ὦ,
 Ἡ'τόνος δ' ἐξῶρτο, δέμας δ' ἔρριψε θαλάσση·
 Λαμπομένῃ δ' ἔσπευδεν αἰεὶ κατεναντία λύχνῃ,
 Αὐτὸς ἔων ἐρέτης, αὐτόβροτος, αὐτόματος νηῦς. 255
 Ἡ'ρὼ δ' ἠλιβάτοιο φασφόρος ὑψόθι πύργῃ,
 Λευγαλέης αὔρησιν ὅθεν πνεύσειεν ἀήτης,
 Φάρεϊ πολλάκι λύχνον ἐπέσκεπεν, εἰσόκε Σηΐ
 Πολλὰ καμὼν Λεῖανδρος ἔβη ποτὶ ναύλοχον ἀκτὴν·
 Καί μιν ἔον ποτὶ πύργον ἀνήγαγεν· ἐκ δὲ θυράων 260
 Νυμφίον ἀσθμαίνοντα περιπτύξασα σιωπῇ,
 Α'φροκόμῃς ῥαθάμιγγας ἔτι σέζοντα θαλάσσης,
 Ἡ'γαγε νυμφοκόμοιο μυχὸς ἐπὶ παρθενεῶνος,
 Καὶ χροὰ πάντα κάθηρε, δέμας δ' ἔχριεν ἐλαίῳ
 Εὐόδμῳ, ῥοδέῳ, καὶ ἀλίπνοον ἔσβεσεν ὀδμῇν. 265
 Εἰσέτι δ' ἀσθμαίνοντα βαθυσερώτοις ἐνὶ λέκτροις
 Νυμφίον ἀμφιχυθεῖσα φιλήνορας ἴαχε μύθους·
 Νυμ-

Stringevalo al suo capo, e ne balzava
 Dal lido, e 'l corpo dentro al mar scagliava,
 E sempre s' affrettava a dirimpetto
 Della lucerna fiammeggiante, ei stesso
 Il vogatore, il carico, la nave,
 Nave, che da se stessa il moto avea.
 Lucifera Ero sovra l' alta torre,
 Donde spirava aure funeste il vento,
 La lucerna con vel spesso copria:
 Finchè di Sesto, travagliando molto,
 Leandro giunse alla naval riviera,
 E lui alla sua torre ne raddusse;
 E in silenzio abbracciando fuor dell'uscio
 L' ansante sposo, che grondansi ancora

Della

*Ambabus manibus, suoque adstrinxit capiti;
Litoreque exsiluit, corpusque deiecit in mare,
Splendentemque festinabat semper adversus lych-*
num,

Ipse remex, ipse classis, ipse sibi navis. 255

*Hero autem alta lucifera in turri,
Perniciosis auris undecumque spiraret ventus,
Veste saepe lucernam tegebat, donec Sesti
Multum fatigatus Leander venit ad portuosum*
litus;

Et ipsum suam ad turrin deduxit; ad fores vero 260

*Sponsum anhelantem complexa silentio,
Spumeas ex capillis guttas adhuc stillantem maris,
Duxit sponsam ornantis ad penetralia virginalis*
cubiculi,

*Et cutem totam absterxit, corpusque unxit oleo
Bene olenti, roseo, & mare spirantem exstinxit* 265
odorem:

*Adhuc autem anhelantem alte stratis in lectis
Sponsum circumfusa blanda (haec) emisit verba;*
Spon-

Della spuma del mare avea le chiome ,
Menollo al gabinetto del quartiere
Suo virginal, apprestator di nozze ,
E tutto il corpo rasciugonne , ed unse
Con olio odorifero rosato ,
E l'odore del mar tutto n'estinse .
Ancora ansante in spiumacciati letti ,
Sullo sposo gettatasi , sì disse
Con motti carezzevoli dell'uomo ;

Spo-

Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἃ μὴ πάθε νυμφίος ἄλλος·

Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἄλιν νύ τοι ἄλμυρον ὕδωρ,

Ὅδμή τ' ἰχθυόεσσα βαρυγδέποιο θαλάσσης·

270

Δεῦρο, τέως ἰδρῶτας ἐμοῖς ἐνικάτθεο κόλποις.

Ὡς ἡ μὲν ταῦτ' εἶπεν· ὁ δ' αὐτίκα λύσαστο μίτρην,
καὶ θεσμῶν ἐπέβησαν ἀριζονόου Κυθереΐης.

Ἦν γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος· ἦν λέχος, ἀλλ' ἄτερ
ἑμνων.

Οὐ ζυγίην Ἡῖρην τις ἐπευφήμησεν αἰιδέ·

275

Οὐ δαίδων ἔσραπτε σέλας θαλαμηπόλον εὐνήν·

Οὐδὲ πολυσκάρθμῳ τις ἐπεσκίρτησε χορείῃ,

Οὐχ ὑμέναιον αἶισε πατὴρ, καὶ πότνια μήτηρ·

Ἀλλὰ λέχος εὐρόεσσα τελεσσιγάμοισιν ἐν ὥραις

Σιγῇ πασὼν ἔπηξεν, ἐνυμφοκόμησε δ' ὁμίχλῃ·

280

καὶ γάμος ἦν ἀπάνευθεν αἰειδομένων ὑμεναίων·

Νῦξ μὲν ἦν κείνοισι γαμοσόλος· ὕδὲ ποτ' Ἡὼς

Νυμ-

Sposo, che molte pene ai sopportate,

Quai non soffersè mai un altro sposo;

Sposo, che molte pene ai sopportate,

Bastati la falsa acqua, ed il pefcioso

Odor del mar, che torbido rimbomba;

Quà tuoi sudori nel mio seno poni.

Ella sì disse; ei tosto sciolse il cinto,

E dell' amica benvogliente Venere

Entraro nelle leggi. Erano nozze

Senza ballo; era letto, ma senz' inni;

Il sacro maritaggio non aleuno

Benedisse poeta; non di faci

Splendore, qual baleno, procedeo

Al letto spofalizio, illuminandolo;

Niuno

Sponse, multa tulisti, quae non passus est sponsus alius;

Sponse, multa tulisti; satis tibi est salsae aquae, Odorisque piscosi graviter frementis maris: 270

Huc ades, tuos sudores meis depone in complexibus.

Sic illa haec locuta est; ille vero statim solvit zonam,

Et leges inierunt benevolae Veneris.

Erant nuptiae, sed sine choreis; erat lectus, sed sine hymnis;

Non Zygiam (iugalem) Iunonem quisquam in- 275 vocavit poëta;

Non taedarum illuminabat splendor nuptialem lectum;

Neque peragili quisquam saltavit chorea;

Non hymenaeum cantavit pater, & veneranda mater.

Sed lectum sternens perficientibus nuptias in horis Silentium thalamum fixit, novam nuptam vero 280 ornavit caligo;

Et nuptiae erant longe a canendis hymenaeis.

Nox quidem erat illis nuptiarum ornatrix, neque umquam aurora

Spon-

Niuno saltò con agile carola;

L' Imeneo non cantonne padre, e madre,

Ma taciturnità facendo il letto

Nell' ore adempitrici delle nozze

Il talamo piantò; l' ombra fu pronuba,

E 'l maritaggio fu lungi da' canti

Degl' imenci; la notte fè le nozze,

Nè

Νυμφίον εἶδε Λέανδρον ἀριγνώτοισ ἐνὶ λέκτροις .
 Νήχeto δ' ἀντιπρόοιο πάλιν ποτὶ δῆμον Α'βύδου
 Ε'ννυχίων ἀκόρητος ἔτι πνείων ὑμεναίων .

285

Ἡρῶ δ' ἐλκεσίπεπλος , ἐὺς ληθῆσα τοκῆας ,
 Παρθένος ἡματίη , νυχίη γυνή . ἀμφότεροι δὲ
 Πολλάκις ἠρήσαντο κατελθέμεν ἐς δύσιν Ἡῶ .

Ὡς οἱ μὲν φιλότῃτος ἱποκλέπτοντες ἀνάγκην
 Κρυπταδίῃ τέρποντο μετ' ἀλλήλων Κυθερείῃ .

290

Α'λλ' ὀλίγον ζώεσκον ἐπὶ χρόνον· ἔδ' ἐπὶ δηρὸν
 Α'λλήλων ἀπόναντο πολυπλάγκτων ὑμεναίων·

Α'λλ' ὅτε παχυνέντος ἐπήλυθε χείματος ὥρη ,
 Φρικαλέας δοιέυσα πολυσροφάλιγγας ἀέλλας ,
 Βένθησα δ' ἀσθήριετα κ' ὑγρὰ θέμεθλα θαλάσσης

295

Χειμέριοι πνεύοντες αἰεὶ συφέλιζον ἀῆται ,
 Αχίλαπι μασίζοντες ὄλην ἄλα· τυπτομένης δὲ

Ἡ'δη

Nè lo sposo Leandro fu veduto
 Palesemente mai dall' alba in letto .
 Al popolo d' Abido all' altra parte
 Notando ritornava, non mai sazio ,
 Sentendo ancora di notturne nozze .
 Ero con lunga veste i genitori
 Suoi ingannando , vergine di giorno ,
 Di notte donna ; ed ambeduo sovente
 Pregavano , che 'l giorno tramontasse .
 Così questi celando l' amistade ,
 Godean tra loro di furtiva Venere ,
 Ma vissero per poco tempo , e troppo
 Non gioiron tra lor delle giranti ,
 E rigiranti nozze innanzi , e indietro .
 Ma quando sopravvenne la stagione

Dell'

*Sponsum vidit Leandrum valde (ipsi) notis in
lectis.*

*Natabat autem e regione positi rursus ad popu-
lum Abydi*

Nocturnos insatiabilis adhuc spirans bymenaeos. 285

*At Hero , longa induta veste , suos latens paren-
tes , (clam parentibus)*

*Virgo diurna (erat ,) nocturna mulier : utrique
autem*

*Saepe optarunt descendere ad occasum auroram .
(solem)*

Sic hi quidem amoris abscondentes necessitatem

Occulta delectabantur inter se Venere. 290

Sed exiguo vixerunt tempore ; nec diu

In vicem fruebantur multivagis nuptiis .

Sed quando pruinosae venit hiemis hora ,

*Horrendas commovens multarum vortiginum pro-
cellas ,*

*Profunditatesque infirmas & madida fundamenta 295
maris*

Hiemales spirantes semper verberabant venti ,

*Turbine percutientes totum mare : vapulante au-
tem (eo)*

Iam

Dell'inverno brinato che tempeste

Rigide move con ventosi nodi ,

E che le cavità non ferme , e i fluidi

Fondamenti del mare , là d'inverno

Venti soffiando fan crollar , sferzando

Colla burrasca tutto quanto il mare ;

E

Il

Ἦν δὲ νῆα μέλαιναν ἀπέκλασε διχθᾶδι χέρσῳ
 Χειμερινὴν κ' ἄπισον ἀλυσκάζων ἄλα ναύτης .
 Ἀλλ' οὐ χειμερινὴς σε φόβος κατέρυκε θαλάσσης , 300
 Καρτερόθυμε Λέανδρε· διακτορὴν δέ σε πύργῳ ,
 Ἦθ' ἄδ' αὖ σημαίνουσα Φαεσφορίην ὑμεναίων ,
 Μαινομένης ὠτρυνεν ἀφειδήσαντα θαλάσσης ,
 Νηλεΐης κ' ἄπισος . ὄφελλε δὲ δύσμορος Ἡρῶ
 Χείματος ἰσαμένοιο μένειν ἀπάνευθε Λεάνδρου , 305
 Μηκέτ' ἀναπτομένη μίνυάριον ἀσέρα λέκτρων .
 Ἀλλὰ πόθος κ' μοῖρα βιήσατο· θελγομένη δὲ
 Μοιράων ἀνέβαινε , κ' οὐκέτι δαδὸν ἐρώτων .

Νύξ ἦν , εὖτε μάλιχα βαρυπνεύοντες αἴηται ,
 Χειμερινὴς πνοιῇσιν ἀκοντίζοντες αἴηται , 310
 Ἀθρόον ἐμπίπτουσιν ἐπὶ ῥηγμῖνι θαλάσσης .
 Δὴ τότε Λεῖανδρός περ , ἐξήμονος ἐλπίδι νύμφης ,
 Δυσκελάδων πεφόρητο θαλασσαιῶν ἐπὶ νώτων .
 Ἦν δὲ κύματι κύμα κυλίνδετο , σύνθετο δ' ὕδωρ .
 Αἰ-

Il qual battuto essendo, omai la pave
 Rompe del porto nella doppia terra,
 Schivando il mare tempestoso, e infido
 Il nocchiero. Te non di tempestoso
 Mare ritenne lo spavento, ardito
 Di cuor Leandro; ma te della torre
 Il messaggio la solita avvifante
 Lucifera degl' imenei, ti mosse
 A 'l furioso mar non risparmiare;
 Spietato cenno, e infido. Ben dovea
 Nel tempo dell' inverno Ero infelice
 Lontana dimorar dal suo Leandro,
 Col non accender più quella di corta
 Vita, stella del letto. Ma l' amore,

E la

*Iam navem nigram fregerat bifida (in) terra
Hiemale & infidum vitans mare naua .*

Sed non hiberni te timor coërcebat maris , 300

Magnanime Leander ; nuntius sed te turris ,

Consuetam significans lucem nuptiarum ,

Furentis impulit securum maris ,

Crudelis & perfidus : debebat autem infelix Hero

Hieme instante manere sine Leandro , 305

*Non amplius accendens brevis temporis stellam le-
florum .*

*Sed amor & fatum cogebat (eam .) allesta (cu-
pida) autem*

Parcarum ostendebat , non amplius facem amorum .

Nox erat , quam maxime spirantes venti ,

Hiemalibus flatibus iaculantes venti , 310

Collecti irruunt in litus maris .

Tunc Leander , consuetae spe sponsae ,

Valde sonanti ferebatur maris in dorso .

*Iam ab unda unda volvebatur , accumulabatur
vero aqua ;*

Acthe-

E la Parca forzolla ; e lusingata ,
Non più face d'amor , ma delle Parche
Mostrava . Era la notte , allor che i venti
Massimamente infuriano , ed uniti
Precipitan del mare in sulla spiaggia .
Leandro allora dell' usata sposa
Oltre dalla speranza era portato
De' marini imenei di tristo suono .
Già coll' ondaolgevasi l' altr' onda ,
E colmavasi l' acqua , e si mischiava

Αἰθήρι μίσγετο πόντος· ἀνέγρετο πάντοθεν ἡχὴ
 315 Μαρναμένων ἀνέμων· Ζεφύρῳ δ' ἀντέπνεεν Εὐρος,
 Καὶ Νότος ἐς Βορέην μεγάλας ἀφέηκεν ἀπειλάς·
 Καὶ κτύπος ἦν ἀλίαςος ἐρισμαράγοιο θαλάσσης.
 Αἰνοπαθῆς δὲ Λέανδρος ἀκηλήτοις ἐνὶ δίναις
 Πολλάκι μὲν λιτάνευσε θαλασσαῖην Ἀφροδίτην,
 320 Πολλάκι δ' αὐτὸν ἀνακτα Ποσειδάωνα θαλάσσης·
 Α'τθίδος ὃ Βορέην ἀμνήμονα κάλλιπε νύμφης.
 Ἀλλὰ οἱ ἔτις ἄρηγεν, Εὔρω δ' ἐπ. ἤρκεσε μοίρας.
 Πάντοθι δ' ἀγρομένοιο δυσαντέϊ κύματος ὄρμῃ
 Τυπτόμενος πεφόρητο· ποδῶν δέ οἱ ὤκλασεν ὄρμῃ,
 325 Καὶ σθένος ἦν ἀδόνητον ἀκοιμήτων παλαμάων.
 Πολλὴ δ' αὐτόματος χύσις ὕδατος ἔρρεε λαιμῷ,
 Καὶ ποτὸν ἀχρήϊσον ἀμαιμακέτω πῖεν ἄλμης·
 Καὶ δὴ λύχνον ἄπιστον ἀπέσβεσε πικρὸς αἵτης,
 Καὶ

Col cielo il mare, e si scotea la terra,
 Desta da i venti tra di lor pugnanti.
 Soffiava contra Zeffiro Euro, e Noto
 Crude lanciava a Borea minacce;
 E vasto era del mar fiero rimbombo.
 Il povero Leandro dentro a quelle
 Correnti inesorabili, sovente
 Facea preghiere alla marina Venere,
 E sovente allo stesso Rè del mare
 Nettunno; nè lasciò a Borea l' Attica
 Sposa di rammentar. Ma lui niuno
 Soccorse: non ritenne Amor le Parche.
 E dalla voga di cattivo incontro
 Di quà di là, dell' adunato flutto,

Pe-

Aetheri miscebatur pontus; concitabatur undique 315
fremitus

Pugnantium ventorum: Zephyro autem contra spi-
rabat Eurus,

Et Notus in Boream magnas immisit minas;
Atque fragor fuit vebemens valde frementis maris.
Gravia autem passus Leander implacabilibus in
gurgitibus

Saepe quidem precabatur aequoream Venerem, 320

Saepe autem ipsum Regem Neptunum maris:
Atthidis non Boream immemorem reliquit nym-
phae.

Sed ipsi nullus auxiliatus est; Amor autem non
coërcuit fata.

Vndique autem accumulati male obvio fluctus
impetu

Impulsus ferebatur; pedum autem ei defecit vigor, 325

Et vis fuit immobilis inquietarum manuum.

Multa autem spontanea effusio aquae fluebat in
guttur,

Et potum inutilem impetuosi potavit salsuginis
maris;

Et iam lychnum infidum exstinxerat amarus ven-
tus, Et

Pesto venia portato; e de' piè il corso
 Allendò, e la forza restò ferma
 Delle veglianti, ed agitate braccia.
 Molti in gola scorrean rovesci d'acqua;
 E 'l vasto sale con mal prò bevea.
 L'infido lume spense amaro vento,

Καὶ ψυχὴν κ' ἔρωτα πολυτλήταιο Λεάνδρῃ. 330

Ἡ δ' ἔτι δαΐδοντος, ἐπ' ἀγρύπνοισιν ὀπώπαις
 Ἰῆτο κυμαίνουσα πολυκλαύσοισι μερίμναις.
 Ἡλυθε δ' ἠριγένεια, κ' ἐκ ἴδε νυμφὸν Ἡρῶν,
 Πάντοθι δ' ὄμμα τίταπνεν ἐπ' εὐρέε νῶτα θαλάσσης,
 Εἴπε ἑσαφρήσειεν ἀλώμενον ὃν παρακοίτην 335
 Λύχνου σβεννυμένοιο. παρὰ κρηπίδα δὲ πύργου
 Θρυπτόμενον σπιλάδεσσιν ὅτ' ἔδρακε νεκρὸν ἀκοίτην,
 Διδαλέου ῥήξασα περὶ σήθεσσι χιτῶνα,
 Ροιζηδὸν προκάρηνος ἀπ' ἡλιβάτῃ πέσε πύργῳ.
 Καδδ' Ἡρῶ τέθυκεν ἐπ' ὀλλυμένῳ παρακοίτῃ, 340
 Ἀλλήλων δ' ἀπόναντο κ' ἐν πυμάτῳ περ ὀλέθρῳ.

E la vita, e l'amor dell' infelice
 Degno di molte lagrime Leandro,
 Che dirizzav' ancor. Con vigil occhio
 Ella si stava in lagrimate cure
 Ondeggiando. L'aurora se ne venne,
 E non vedea Ero lo sposo; l'occhio
 Sporgea per tutto al dosso ampio di mare,
 Se per sorta smarrito rimirasse
 Il suo consorte, la lucerna spenta.
 Or quando al piede della torre scorre
 Pesto da scogli il morto suo consorte,
 Squarciando in petto la leggiadra veste,
 Ronzando colla testa innanzi cadde
 Dall' alta torre; ed Ero si morio
 Sull' estinto consorte; e l' uno, e l' altro
 Si goderono ancor nel fato estremo.

*Finita la notte seguente al dì 13. di Gennaio 1701.
 L. D. da me Anton Maria Salvini a ore 9. e co-
 minciata la medesima notte.*

Et animam & amorem multum passi Leandri. 330

Illa autem, morante adhuc, (Leandro) vigilibus oculis

Stabat fluctuans luctuosis curis.

*Venit autem aurora, & non vidit sponsum Hero,
Circumquaque oculos dirigebat in lata dorsa maris,*

Sicubi videret errantem suum maritum 335

Lycbno extincto. Apud fundamentum vero turris

Dilaniatum scopulis ut vidit mortuum maritum,

Variam disrumpens circa pectora vestem.

Cum strepitu praeceps ab alta cecidit turri.

Atque Hero mortua est super mortuo marito, 340

Suique invicem potiti sunt etiam in ultima pernicie.



IN MUSAEI POEMATION

SELECTAE ADNOTATIONES.

Μυσαίς τῷ γραμματικῷ τὰ κατ' Ἡρῶ καὶ Λέανδρον. In Cod. Ven. & A. legitur Μυσαίς γραμματικοῦ τὰ κατ' Ἡρῶ & Λέανδρον. Articulus τοῦ non adiicitur, quem cum Kromaiero recepi; sic enim hanc inscriptionem in pluribus manuscriptis Codicibus se vidisse testatur Leo Allatius de Patria Homeri Cap. 4. Tamen dubito an hic articulus quidem in illis haberetur, quia etiam non adiicitur in veteri Michaëlis Sophiani libro, quem laudat Henr. Stephanus, & hunc locum male quoque produxit Allatius, quum illud τῷ ibi adiecerit. Quidquid sit, si Codicis manuscripti auctoritate non confirmatur, nec ego reciperem, tamen τὸ γραμματικοῦ omnino retinendum. κατ' Ἡρῶ. A. & H. habent κατ' Ἡρῶ sine adspiratione, sicut etiam Cod. Barth.

4 Harum urbium passim apud Poëtas Graecos fit mentio. Homer. Iliad. β. vs. 836. ubi vid. Eustath. qui de his quoque egit ad Dionys. Perieg. vs. 516. Praeterea memorantur Iliad. Δ. vs. 500. P. 584. & apud Orpheum Argonaut. vs. 483. Nonnum Dionys. L. 13. p. 378. linea 2. Ed. Lubini. *ibid.* Ὀπη. ὄπη. V. Ven. & Reg.

5 Νηρόμενός τε κ. τ. λ. Ad crepitantis facis sonitum & natantis strepitum haec referenda puto; facies enim, dum cremantur, crepant. Quod obvium apud Auctores. Si vero secus cuiquam videatur, non est cur timeat, ne male τὸ ἀκούω referatur ad id quod proprie videtur. Nihil enim magis obvium, quam sensus denotantium vocabulorum permutatio. Aeschyl. vii. contra Thebas vs. 104. κτύπον δίδορκα. Nicand. Ther. 164. Ἀλλ' ὅταν ἡ δῦπον ἴον ἔκασιν, ἢ τιν' αὐδῇν Ἀθήρησιν. Ovid. iii. Trist. viii. 37. *Quumque locum moresque hominum, cultusque sonumque Cernimus.* DORVILLE. Adde Statium lib. 3. Thebaid. vs. 176.

— qui conscius actis

Noctis, & inspexit gemitus.

Vide ibi plura apud Barthium, qui hunc quoque Musaei locum producit: adde eund. ad Thebaid. 2. vs. 101. Pro ὁμῶ Barthius citat ὁμῶς in Adversar. lib. 20. C. 21. idem indicat Codicem Palatinum pro ἀκούω habere ἀκούω ad Statii 2. Thebaid. vs. 101. quod

quod ad hunc locum notarunt viri docti Scoettgenius & Kromayerus.

- 9 Ες. ἰφ'. Sic Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. P. Vo. St. & L. in marg. utraque lectio potest admitti.
- 11 Πάλιν συνέρχεται. sic in omnibus Mss. & Edit. praeter S. St. L. Whit. & Kromai. in quibus πάλι συνέρχεται habetur.
- 12 τ'. δ' V. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. & Par. cum aliis melius retinui τ'. B. autem hanc voculam omittit.
- 14 Συνάειδε. Sic V. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell. alii habent συνάειδε.
- 16 Πόντι. Πόντον. H.
- 18 Α'μφοτέρης πολίσσιν. ita scripsi cum S. St. L. & Lond. In V. Ven. & Cod. Bart. legitur Α'μφοτέραις πολίσσιν. Omnes alii habent Α'μφοτέρης πολίσσιν.
- 22 Πολίων. retinui cum V. A. & C. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui scribunt πολίων.
- 23 Ίκελοι. ἱκελοι. Whit. & Lond. cum quibus potius facerem, nam prima syllaba in τῷ ἱκελοι melius corripitur.
- 24 Σησίας. Σεσίας. Barth. Par. & Rondell.
- 27 Εἰσέτι πῦ. Εἰσέτι νῦν. P. & Vo. quae lectio non male forte posset admitti, sic enim etiam in Epigrammate Antipatri, quod legitur in Anthologia lib. 3. c. 7.
 Κοινὸς δ' α'μφοτέρης ὅδ' ἔχει τάφος, εἰσέτι εἰ νῦν
 Κεῖνα τῷ φθονερῷ μιμφομένους ἀνέμω.
- 29 Ες πόθον. εἰς πόθον. V. & sic quoque hunc locum in Comment. citat I. Vatellus. *ibid.* ἐνέδωκε. ἀνέδωκε. V. Venet. & Cod. Bart.
- 30 Ἡρῶ μὲν χάρισσα. recte hoc verbum per τὸ εὐειδὲς explicant Scholia, sic Theoc. Idyll. 4. vs. 38.
 Ωὖ χάρισσ' Α'μπαρλλι, μόναις σείθεν ὑδὲ θανόισας
 Λασιύμεσθ'.
- Alio sensu habes apud Homerum αἰοῖδ' χάρισσαν Odyss. Ω. vs. 197. *ibid.* Διοτρεφὺς αἷμα λαχῆσα. Sanguis enim pro Genere sumitur, de qua re vide Titium & Barthium ad Gratii Cyneg. vs. 166. hoc autem apud utriusque linguae scriptores obvium est. Mosc. in Europ. vs. 41. Callimach. H. in Del. vs. 282. Nonn. Dionys. L. 1. p. 32. l. 6. & L. 47. p. 1242. l. 22. apud Virgil. quoque lib. 1. Aeneid. v. 239. & plurimis in locis. Cod. Ven. habet διοτρεφὺς.
- 31 Γάμων. γάμων. H.
- 32 Παρά. περί. V. Ven. Reg. & Cod. Bart. retinendum παρά.
 sic

sic quoque occurrit infra, vs. 334. παρ' ἡέμισσι θαλάσσης. & 336. παρὰ κρητῖδα δὲ πύργῳ. Post hunc versum in Codice Regio minus recte inferitur versus 188.

Ωῖ ἦν ναυτάσσει σὺν ἀμφιπόλῳ τῷ μάνῃ.

33 Δὲ ἐ. Codex B. habet τε καὶ. Totus hic versus abest a V. Ven. & Cod. Bart. verum pro eo reperitur illud, Ωῖ ἦν ναυτάσσει κ. τ. λ. de quo modo locuti sumus, quamvis pro Ωῖ in V. legatur Ηῖ & in Venet. Ηῖ. rectissime autem editores hunc versum infra suo loco reiecerunt.

34 Οὐδέποτε. Οὐ δύναται. V. & Ven. *ibid.* ἀγρομήνησι μεθωμίλησι. ἀγρομήνησιν ἐνωμίλησι: sic in omnibus praeter S. St. L. Whit. Lond. & K. retinui μεθωμίλησι. sic etiam apud Homerum Iliad. A. vs. 269.

Καὶ μὲν τοῖσιν ἐγὼ μεθωμίλησον.

V. B. & Reg. habent ἐνωμίλησι. in Ven. errore librarii legitur ἐνωμίλησαι.

ibid. γυναιξίν, γυναιξί. S.

37 Huc pertinet illud Nonni L. 44. p. 1156. l. 6.

Εἰς γάμον, εἰς Παφίην ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες.

quem locum etiam laudat Rittershusius ad Oppian. Cyneg. 2: vs. 209.

38 Ἰλασκομένη. Ἰλασσομένη. B.

40 Μητρὶ σὺν ἑρανίῃ. De Venere Caelesti & Vulgari vide quae notat doctiss. Cuperus Observ. L. 2. c. 1. *ibid.* φλογερὴν. φλογερὰν. Cod. Barth.

42 Κυπρίδῃ. Κύπριδος ἡ. Ven.

44 Πασσυδίῃ. Πασσυδίῃ. Ven. W. H. P. Par. Vo. Rondell. in A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. legitur Πασυδίῃ. *ibid.* Εἰς ἱερὸν. Εἰς ἱερὸν. V.

45 Ναυτάσσει. Ναυτάασσει. S. St. L. Whit. & Lond. *ibid.* ἀλισφιῶν. ἀλιτριφιῶν. V. B. & Cod. Bart. reliqui Mss. & editi habent, ἀλιστριφιῶν. rectissime Casauboni emendationem amplexus est Kromaierus, & hanc quoque probat I. Rondellus. Sic ἀλισφιῶς ἕδρας ἀρέρης apud Nonn. lib. 13. p. 378. l. 13. huc quoque facit Ioannes Grammaticus Gazaecus vers. 267.

Καὶ σέβας ἀρχηγένοιο φαίνεται ὀκιστοῖο,

Ὅς ῥόν αὐτοίλικτον αἰεὶ σεφανηδὸν εἰλίσσων

Διωντὸν περὶ γαῖαν ἄγει κυκλῶμενον ὕδωρ.

47 Εἴη πτολίεσσι. malleam cum S. Ἀνὰ πτολίεθρα propter illud sequens ἐν πτερύγεσσι. St. & L. in marg. hanc lectionem nobis quoque exhibent. *ibid.* Κυθήρων. Κυθέρων Ven. & Cod. Barth. Χερσίων Barth. & Par.

48 Αιβών. Λυβών. C. & So. *ibid.* περιόγισσι χορεύει. πύχισσι ναίων. Cod. Reg. quod sine dubio e glossemate ortum. illud autem χορεύει per *versari* optime verti potest, non tamen opus est, ut heic ita accipiatur: nam tales locutiones saepe apud poëtas occurrunt, & praecipue cum Libanus a Sacerdotibus Veneris habitabatur, quae saltationibus Sacra peragere solebant, uti heic Viri docti monuerunt.

49 Περικτιόνων. περικτυόνων. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. περικτίωνας retinui. sic etiam scribitur apud Homer. Odyss. β. vs. 65.

Ἄλλως τ' αἰδίσθεται περικτίωνας ἀνδράπυς.

ibid. ἐλεύπειτο τῆμας ἰορτῆς. Codex Regius vitiosissime habet ἐλεύπειθ' ἰορτῆς δοίης. integer hic versus deest in So. & H.

50 Φρυγίης ναίτης. Φρυγίης ναίται. A. & C. Rondellus quoque habet ναίται, & pro sequenti γύιτος, γύιτος, sicut etiam B.

53 Ἀθανάτων ἁγίων. Ἀθανάτων ἁγίων. Vatic. Venet. & Reg. Barthius ex suo Codice hanc lectionem quoque exhibet, quam tamen non probat. in hac re Viro doctissimo non adsentior, nec dubito, quin vera Musaei manus in his Codicibus lateat.

54 Ἀγυρομένων. ἀγυρόμεναι. V. Ven. B. & Cod. Barth.

56 Μαρμαρυγῇ. Μαρμαρυγῆς. V. Ven. B. Reg. & Cod. Barth. *ibid.* χαρίντος. sic S. St. L. Whit. Lond. & Kromai. In omnibus aliis habetur χαρίσσαν, & hoc quoque St. & L. in marg. scribunt. Ven. & Cod. Barth. exhibent χαρίσσαν. omnino tamen retinendum μαρμαρυγῇ χαρίντος. Sic apud Nonnum Dionys. L. 1. p. 40. l. 8

Καί ποτε μὲν χαρίντος ἐς ἄργυφαι κύκλοι προσάπη.

57 Οἷά τε λυκοπάρης ἐπατέλλεσσα σιλήνη. simile quid habes apud Theoc. Idyll. 2. vs. 79. eleganter etiam dixit Nonnus Dionys. L. 4. p. 118. l. 31.

Εἰ ποτε δινύων φρενοτερπεία κύκλοι ὀπνηῆς,

Ὀφθαλμοῖς ἐλέλιξεν, ὅλη σιλάγιζε σιλήνη

Φέγγυ' μαρμαίροντι.

pro ἐπατέλλεσσα Rondellus habet ἐπατέλλεσσα.

58 Χιονίαν. χιονίης. Ven. & B. *ibid.* παριῶν. Cod. Ven. habet παρηῶν.

61 Χροῖν. Χροῖν. Ven. S. St. & L. in marg. *ibid.* ἐρυθαίνετο. ἐρυθραίνετο. A. B. Cod. Barth. H. & Rondell.

64 Τριῖς Χάριτες, κ. τ. λ. Huc facit elegans Epigramma, quod existat in Anthologia L. 1. Cap. 41. Epigr. ult.

Αἱ χάριτες, τριῖς εἰσι· σὺ δὲ μία ταῖς τριῖς ταύταις

Γαλήνης, ὃν ἔχουσ' αἱ χάριτες χάριτα.

Nonn.

Nonn. L. 43. p. 1106. l. 6.

ὀπλοτέρη γὰρ

Τρισσαίων Χαρίτων Βερόη βλάβησε τετάρτη .

65 Γελών . Γελάων . H.

66 Εὐρατο . Hoc omnino retinendum cum Ven. B. S. So. St. L. Wh t. Lond. & K. Reliqui male exhibent εὔρετο .

67 Ως ἢ μὲν . Ως ῥ' ἢ μὲν . Al. 1. pro μὲν Cod. C. habet μὴν .

68 Ἀρήτειρα . Ἀρήτηρα . S.

69 Δύσατο . Δύσσατο . A. & C.

70 Ηῖν , ὅς ἐ μινίανων ἔχιν . pro ὅς Ven. habet ὄν . hanc autem vocalam omittit Iunt. 2. In Codice Regio legitur Ηῖρατο ἐλεῖν ἐτέρην μώνην δὲ . Cod. Bart. habet Ηῖρά τε χ' εἴτε τέρην μώνην . Subiungit vero Barthius, *legit idem ille librarius ἡρᾶ τ' ἔχιν ἐτέρην μώνην* .

71 Καλλιθέμισθλον . Καλλιθέμισθλον . A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Bart. *ibid.* placuit scribae Codicis Veneti pro νηὸν ἀλῶτο scribere νοῦν γνέλατο .

72 Iterum in Cod. Ven. pro νέον εἶχε male habetur νέον εἶχε .

74 Εὔρακον . Εὔραμον . B. & Rond.

76 Οὐπω . ἔποτ' . Ven. *ibid.* Καδὴν δ' , ἀπαλὴν τε . ἰδανὴν δ' ἀπαλὴν τε . B. νήνιδα πᾶσθ' ἀπαλὴν τε . S. quod etiam apud St. & L. in margine reperies . hic versus autem in Codice Barthiano sic legitur :

Τοίην δ' ἔποτ' ὅπωπα νήνιδα τὴν δ' ἀπαλὴν τε .

77 Καὶ . Ηῖ . B.

78 Κόρον δ' ἔχ εὔρον ὀπωπῆς . eadem fere dixit Nonnus L. 5. p. 158. l. 6. ubi eleganter dicit δέμας διμύτρει κέρης , nempe ὀφθαλμοῖσι . & L. 42. pag. 1080. l. 16.

Οὐ δέ οἱ εἰσορόωντι κόρος πέλει· ἱσαμένην γὰρ

Παρθένον ὅσπον ἔκωπα , τόσον πλέον ἤθελε λύσειν .

In Codice Veneto habetur κόρην δ' ἔκ οἶδα ὀπωπῆς . Pro verbis Παπταίων ἰμύγησα , Rondellus legit παπταίων ἀμύγησα . *alioqui sunt rugnantia* , ait, *cum versu* 171. Οὐ κάμειν εἰσορόων . Sed male ; non tam ἀξιε loquuntur poëtae , & praeterea elegantius vers. 171. dixit Musaeus ἐ κάμειν εἰσορόων , ut eo vehementius amorem exprimeret .

80 Εἰφίμειρα . ἐφικοίμην . Ven.

81. Praetulerim

Ἡμετέροις παράκοιτιν ἔχων ἐνὶ δώμασιν Ηῖρᾶν .

Spe quidem *suam* potest dicere : vim tamen maiorem sententia habitura videtur , si δώμασιν epitheton hoc adiiciatur . DORVILLEVS .

83 Οὔπασσαις . ὀπάσσοις . Ven. & B.

- 84 Ε'φάνειν . ἐφάνην . A. & C. in Codice Veneto male habetur ἐπιφάνειν . tum debuisset saltem sic legi τοῖα τις ἡθίων ἐπιφάνειν . *ibid.* ἄλλωθεν ἄλλος . in eod. Cod. legitur ἄλλωθεν δ' ἄλλος .
- 85 Ε'πεμήνατο . σημήνατο . Ven.
- 86 Λείανδρε . Λείανδρε . B. & Rondell.
- 88 Πυριπνύσοις . πυριβλήτοις . V. & Ven. recepta lectio magis placet . sic πυριπνύοντες ὄϊς habuimus supra vs. 41.
- 89 Ἀμμορος . Ven. male habet ἄμμορος . & H. ἄμμορος .
- 90 Πυρσός . πυρσόν . B. & Rondell.
- 91 Κραδίη . κραδίης . Ven. *ibid.* ἀνικήτη . ἀνικήτον . Ald. 2 & Iunt. 1.
- 93 Πέλοι . πέλοι . Ald. 2. & Iunt. 1. & 2.
- 94 Ο'φθαλμός δ' . melius cum Par. & H. legi posse puto ὀφθαλμός δ' .
- 95 Ἐλκος . Κάλλος . Ven. & B. Omnino retinendum τὸ ἔλκος . quod ex praecedentibus ἀπ' ὀφθαλμοῦ βολάν satis patet . simile dixit Ovidius Heroid. Epist. 16 vs. 276.
—— descendit vulnus ad ossa meum .
Codex Regius habet κάλλος , ubi Rondellus ait *quasi καὶ ἔλκος esset legendum* .
- 97 Κραδίη . κραδίη . Ald. 1. & 2. H. St. & L. in marg. P. Par. Vo. Whit. Rondell. & Lond.
- 98 δ' ἀπνέσφισιν . voculam δ' omittunt B. & Rondell. So. scribit ἀπνέσφιζεν .
- 100 Ε'βαινε . εὔτο . B.
- 101 Δοξα . Δοξα . Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. Rondell. error ex similitudine litterarum ortus . *ibid.* ἐλέλιξεν . ἐλέλιζεν . A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. & Rond. ἔλεξεν . V. ὑπείδειξεν . Ven. Verum haec lectio omnino reiicienda est ; nam illud ἐλέλιξεν proprie & eleganter dicitur . sic apud Nonnum Lib. 4. Dionys. p. 118. l. 30.
Εἰ ποτε δινύων φρενοτερπία κύκλοι ὀπωπῆς ,
Ὀφθαλμοὺς ἐλέλιξεν , ὅλην σελεύγιζε σελήνη
Φίγγει μαρμαίροντι .
- 103 Συνήκει . συνήκει . B. ἐνόησε . Ven.
- 105 Α'πέκρυψεν . ἐπέκρυψεν . V. S. & Rond. ἐπέκρυψεν . St. & L. in marg.
- 106 Ὑπαγγελέωσα . Ε'παγγέλλωσα . V. ὑπαγγέλλωσα . Ven. B. Barth. Par. & Rondell. ἐπαγγελέωσα . S. ἐπεγγελέωσα . St. & L. in marg.
- 107 Ε'νδαδι . Ε'νδαδεν . V. Codex Venetus pro ἔνδαδι θομὸν mendose habet ἐνδ' ἐνδομὸν .

- 108 Οὔτι. Ὅτι. H. *ibid.* ζυρίκας. κυρίκας. Lond.
 109 Ωρῶ. Ωρεῖν. So.
 110 Η'ας. Η'ν. S.
 111 Αἰτίφαισι. αἰνάφαισι. B. αἰέφαισι. Ven. in secunda editione legitur αἰνέτλας. dubitarem, an glossa non esset, verum in hac editione nulla reperitur, adeoque hanc lectionem non improbarem.
 112 Επιθρόσκασαν. επιτρώσκασαν. Bart. Par. & Rondell.
 114 Μῶ. δὲ. V. Ven. B. Cod. S. Reg. & S.
 115 Εἰσάχχζω. εἰσάχχισιν. Ven. εἰσάχχισιν. B. εἰσάχχισιν. Rond.
 116 Χωρομένη. χωρομένη. Iunt. 1. & 2. St. & L. *ibid.* εἰσπασσι. εἰσπασσι. H.
 117 Χαλκίφρατα νύματα. cum Gulielmo de Mara potius verti per *remissis uentis*. sensus huius verius erit, *ut sensit uentus signa remissae uentis puellae*.
 118 Θαρσαλίως. Θαρσαλίη. Ven.
 120 Οἰκαλίως. οἰκαλίως. sic omnes praeter V. S. So. St. L. P. & V. in margine tamen St. & L. quoque repraesentant οἰκαλίως. Codex Venetus errore tantum calami habet οἰκαλίως.
 121 Αἰπύκασσι. αἰπύκασσι. V. Ven. & S.
 122 Παρθενοῦσαν. Michael Neander in libro, quem de re Poëtica Graecorum conscripsit p. 732. citat *Θηλυτέρησι*, quod certe ἀμάρτυρας μετρωμένον viri docti fuit, nam forte in animo habuit verbum 36.
Μῶρος ἀλπομένη ζήλῳσι θηλυτέρων.
 129 Ἐπὶ κλύν. Ως κλύν. Cod. Vatic. Ως ἔκλυεν. Ven. & B. secunda editio habet Ὅτ' ἔκλυεν. retinendum ἐπὶ κλύν, quod etiam apud Homer. occurrit Iliad. O. vs. 270. ἐπὶ θεῷ ἔκλυεν αὐδὴν, & alibi. *ibid.* ἀπειλῆς. male Cod. V. Ven. & Reg. habent ἐπαπῆς.
 131 Αἰπυλίωσι. ἀπειλίωσι B. & S. ἐχθαίρωσι V. & Ven. saltem, ut ratio metrica constaret, scribere debuissent ἀπειχθαίρωσι, ut in Codice Regio.
 132 Κυπρίδιον ὁάρον. Ὅαροι, *confabulationes colloquia*, sic interdum recte vertitur hoc verbum. eo sensu ὁάρας ὁαρίζω dixit Homerida incertus in Hymno 21. verum apud Nostrium hoc loco, sicut etiam vs. 230. cum interpretibus per *Veneras consuetudines* verti debet. Anna praestantissima ad Callimachi Fragment. 16. vs. 3. ὠνάϊες ὁαρισμός Gallice explicat *Discours de Mariages*; quamvis Pareus vertat *praecepta coniugalia* in Comment. ad vs. 274.
 133 Εὐδῶρος. εὐδῶρος. Ven. *ibid.* κῶρος. κῶρος. B.

134 Πόθεν βαβολουμένος αἶσρος, quod verti amoris idius furore vel incitatus. aliud enim est κέντρον ἔρωτος, quod habes apud Nostrium vñ. 87. 166. & 196. Nonnum lib. 42. p. 1085. l. 22. aliud est αἶσρος, quod Scholiastes Oppiani ad 1. Halieut. vñ. 500. explicat per μανίαν, nec aliter Hesychius αἶσρος, μανία. Adde Lucianum in Asino p. 250. edition. Aldin. An. 1522. ἔρωτι καὶ αἶσρῳ φέρεται, & hinc αἶσρῳ, quod ibid. paullo ante habetur. In Codice Vaticano legitur πόθεν βαβολουμένος αἶσρος, & Veneto πόθεν βαβολουμένος αἶσρος.

136 Ἐπιχθονίῳ ἴσῳ — γυναικῶν. ἐπιχθονίῳ ἴσῳ — γυναικῶν. V. Vñ. & Reg.

138 Οἷος, ὅς ἐ' κ. τ. λ. Alexander Pope, princeps poetarum Britannorum in versione Odyss. Homericæ L. 6 p. 70. comparat Homeri locum Odyss. 155. cum Musæi vñ. 138. & castitatem poetæ antiqui dilaudat: sed quum heic ταυτολόγον putet, καὶ ἄλβιν ἢ τίς μὲν γὰρ ἢ ἐ' ἐλόχουσε μακαρτάτη, non plane adsentior: solemne enim optimis Scriptoribus per partes aliquid vituperare, laudare, licet de re universa verba iam fecerint: & esto ταυτολόγον, non ideo erit vitiosum: pulcherrimæ apud Poetas & Oratores sunt ταυτολογίαι. non magni momenti porro quod similitudine soni offendatur ἐπιχθονίῳ ἴσῳ. nam quis poetarum talia non multa habeat? Quid ipso Homero fiet Iliad. N. vñ. 642.

Αὐτὸς δ' αὐτ' ἐξ αὐτῆς ἰὼν προμάχοισιν ἐμίχθη.

Odyss. Δ. vñ. 754.

Μηδὲ γέροντα κακοῦ κατακωλύειν. —

Quid Moscho Idyll. 2. vñ. 104.

— οἷά τε νῦν

Πρῶτος.

Sed millena talia in Graecis & Latinis occurrunt. Popius tamen ibi iure summo Homerum vindicat a I. C. Scaligeri inani crisi. DORVILLIUS.

139 Γαστήρ ἢ. illud ἢ abest a Ven.

141 Non heic cum Parco illud μετέρχιο in μετέργω mutandum censeo. eadem fere dixit Homerus μετέρχιο ἔργα γάμοιο. Quem locum ipse quoque indicat, & legitur Iliad. E. vñ. 429 ibid. Κόποιδος ἔργα, sic ἔργον ἔρωτος apud Oppian. 4. Halieut. vñ. 161. εὐνῆς ἔργα, Halieut. 1. vñ. 533. ἔργον πολέμου apud Orpheum Prognost. vñ. 15. & ἔργα μάχης vñ. 38.

142 Hic versus in editione Hervagiana non habetur.

143 ὑποδράσιν. ὑποδράσι. Cod. Angh. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.

- & 2. So. H. P. & Vo. *ibid.* Α'φροδίτη. Α'φροδίτη. Ven. B. & S.
- 145 Πισά. κιδνά. Ven. & S. non male quidem, sed *Veneris sacra* per excellentiam *πισά* dici possunt, hinc *foedera amantium*.
- 146 Κυθήριαν. Α'φροδίτη. P. & Vo.
- 148 Γκίτην. οίκιτην. S. *ibid.* ιδίλης cum omnibus scripsi. in K. minus recte habetur ιδίλης. idem mox habuimus paullo ante vs. 144. Η'ν δ' ἐβλήσης. *ibid.* παρακοίτην. παραέκοιτην. Ven.
- 149 Τόν σοι Ε'ρας ἤγρευσεν. illud ἀγρεύειν heic eleganter dicitur. sic in Epigrammate Macedonii ὑπάτω, quod legitur in Anthologia lib. 7. p. 598. Ed. Wech.
- Τὸ εἶμα τοῖς χαρίτεσσι προσάπατα δ' ἀνδρσι βάλλεις,
Ὀῦματα τῇ παφίῃ, τὴν χέρα τῇ κιδάρῃ.
Σκυλεύεις βλεφάρων φάος ὀμμασιν, ἕας αἰοδῇ,
Πάνταθεν ἀγρεύεις τλήμοιαις ἡϊόαις.
- ibi autem versu primo potius cum Vinc. Obsorpo eo pro βάλλεις legerem θάλλεις, quae lectio ex Musaei vs. 65. defendi potest,
- Ὀφθαλμοὺς γελῶν ἑκατὸν χαρίτεσσι τιθήλαι.
- Praeterea quam facile littera θ corrupta fuerit in β! cuius rei exempla nobis suppetunt ex doctissimo G. Canteri libello de ratione emendandi auctores Graecos cap. 1. *ibid.* Τόν σοι. Τόν με. Ven.
- 150 Θεός. θ' ο. Ven. θεός legitur in Rondell. vitio p̄focul dubio librarii.
- 151 Ε'κόμιζεν. ἐκόμισεν V. in Codic. Ven. hic versus sic legitur
Θητεύειν ἐκόμισεν Ἰορδανίῃ ποτὶ νύμφῃ.
in Vatic. & B. habetur Ἰορδανίῃ.
- 152 Ε'πιμπε. ἐπιμψε. S.
- 153 Α'ταλάντη. Cod. V. & Ven. male scribunt Α'ταλάντη.
- 156 Πάση. πάσση. B.
- 157 Πείθο. Διδίδι. Ven.
- 158 Παρίπεισεν ἀνέπεισεν. B. & S. *ibid.* ἀναινομένης. ἀναινομένην. Ven. & B.
- 159 Ε'ρωτοτόκοισι. ἐρωτοκίοισι. B.
- 160 Α'φρογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὄπωπην. similis locutio occurrit apud Theocrit. Idyll. 2. v. 112. Nonn. lib. 46. p. 1196. l. 6. Virgil. Aeneid. l. 6. v. 469. l. 7. vs. 250. l. 8. vs. 520. Ovid. Metam. l. 13. vs. 125. ubi vid. notas. in Cod. Ven. perperam legitur παρθενικὴν δ' ἀφρογγος. in Vatic. quoque habetur ἀφρογγος.
- 161 Ε'ρυθρίωσαν. ἐρυθρόωσαν. V. & Ven. ἐρυθρίωσαν. S. ἐρυθραίωσαν. Iunt. 2.

- 162 Εἴεν. ἔειπεν. Ven. *ibid.* ὅπ'. sic A. S. Vo. Lond. & K. omnes alii habent ἰπ'.
- 163 Συνέργε. συνέργε. V. συνέρχου. Ven.
- 164 In Cod. V. & Ven. pro πάντα legitur ἐστ'.
- 168 Κάλλει. Κάλλει. Rondell. Κάλλεια. V. & Ven.
- 169 Οὐφρα μὲν ἔν. illud ἔν omittunt Codices A. & C. *ibid.* ἔχεν. ἔχεν. Ven. & S. *ibid.* ὀπῶπην. ἐμίχλην Ven. A. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. So. H & Par. Constantinus Lascaris recte pro ἐμίχλην legit ὀπῶπην, uti in Commentario Io. Vatelli videre est. Et Gulielmum quoque de Mara sensum huius loci percepisse ex eius interpretatione colligitur :
Ergo donec humi radiantia lumina fixit.
 Quos tamen male reprehendisse videtur Io. Vatellus, quod illud ἐμίχλην non retinuerint.
- 172 Ἀνεύκατο. ἀνεδείκατο. V. ἀνεφίλατο. Ven.
- 173 Ἀποσάζουσα. ὑποσάζουσα. Ven.
- 174 Πέτρον ὀρίναις. πέτρων ὀρίνης. V. & Ven.
- 176 Ἐκόμισαν. ἐκόμισαν. Ven.
- 177 Εἰφθίγγαο. in So. habetur ἐφθίγγατο, & sic quoque edidit Rondellus, sed in notis ἐφθίγγαο legendum monet, quod in omnibus aliis iam habetur.
- 178 Pro ἄπιστοι scripsi ἄπυστοι cum secunda editione, quod etiam probat Andreas Papius. Henr. Stephanus & Lectius hanc lectionem in margine repraesentant, & sic quoque Gulielmum de Mara legisse ex eius interpretatione patet :
 — nam qualiter errabundus
Ignotusque, meo poteris succedere lecto &
 sic etiam hunc locum citat Michael Neander de re Poëtica pag. 733. & pro ἐμῇ φιλότῃ, scripsit ἐμοὶ φιλότῃ. & certe τὸ ἄπυστος optime heic convenit. explicatur per ἀνέκρους ab Hesychio & Etymologici Magni Auctore, nec aliam explicationem dant scholia minuscula ad Homerum Odysseam. A. vi. 242. & alibi. Hanc autem lectionem quoque confirmat Clarissimi DORVILLII nota, quae sic sese habet : Certe in genere peregrini ἄπιστοι dicuntur. fides illis non facile habetur, sed durius illud tamen heic. Videtur legendum ἄπυστοι. Aeneas erat ζῶντες ἀλήτης, sed non ἄπυστοι : & ideo facile fides ei habebatur. hic contra. Certe augeretur sic, ita mihi saltem videtur, periodi ἐνέργεια.
- 179 Δυνάμεισθα. sic legitur in omnibus, praeter Vatican. A. B. H. & K. qui scribunt δυνάμεθα.
- 180 Ἡ δ' ἐθελήσῃς, ἢ δὲ θελήσῃς. S. in Cod. A. male habetur ἢ δ' ἀθελήσῃς.

181 Πολύφαιτος. πολύφαιτος. Cod. Ven.

182 Σκοτίεσαν. τοκίεσαν. B. σκοτίεσι. Rondell. forsan τοκίεσαν scribere voluerunt, quod non male heic legere possumus: illud quidem mox praecessit vs. 180. sed talia passim apud auctores recentioris aevi invenies: sic apud Nostrium supra vs. 103.

Αὐτὴ δ', ὡς ξυνέκει πόθεν δολόντα Λεάνδρου,

Χαῖρεν ἐπ' ἀγλαΐῃσιν. ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτῇ.

ubi illud αὐτὴ minus eleganter bis repetitur, & κακοφωνίαν parit, quam tamen heic non deprehendes, licet τοκίεσαν legas. Firmare hanc lectionem quoque videtur illud Ovidii Epist. Leandri vs. 13.

Non poteram celare meos, velut ante, parentes.

Vulgata lectio tamen satis placet, sed σκοτίεσαν Ἀφροδίτῃ elegantius verte *furtivam Venerem*, non *tenebrosam*; sic quoque versu 290. Κρυπαδίῃ — Κυδερείῃ potius verterem *Furtiva. Venerem*.

184 Ἐνὶ τριόδοισιν ἀκούει. adde illud Horatii lib. 2. Satyr. 6. vs. 50.

Frigidus a rostris manat per compita rumor.

Martian. Capell. de Nuptiis Philolog. lib. 1. pag. 2. Ed. H. Grotii: idque *deditum mundo loquax triviatim diffultaret humanitas*. Vbi doctissimus Grotius hunc Musaei locum citat. pro τριόδοισιν Cod. Ven. habet τριόδεσσιν.

186 Pro ἱμοὶ in Cod. B. legitur ἴχω.

188 Ναυτάσσα. ναυτάσσα. C.

191 Ἐ'ασιν. ἱ'ασσιν. Ven. W. Barth. & Rondell.

192 Παρίασιν. παρίασιν. Ven. W. Barth. & Rondell.

193 Ἡγεμόφωνος retinui cum V. S. St. L. & K. omnes alii habent ἡγεμόντος, & hoc in margine scribunt St. & L.

194 Κρύπτε. κλέπτε. P. & Vo. sed priorem lectionem retinui. Kromaierus quoque ediderat κλέπτε, sed in addendis & corrig. recte illud κρύπτε retinendum monuit. supra quidem vs. 161. habuimus

Αἰδοῦ ἱρυθιάωσαν ὑποκλέπτουσα παρῖν,

& ὑποκλέπτειν Ἀφροδίτην. vs. 182. Sed heic invitis libris nihil immutarem. *ibid.* παρῖν. παρῖαν. V. & Ven.

195 Ἐπιμέμφετο. ἐπιμέμφετο. Barth. & Par.

196 Βεβλημένος. βεβλημένος. Ven. B. & Rondell.

197 Φράζετο recte explicat Scholiastes per ἰβελῆντο, δινούτο. de hac voce vide ad Orphei Prognost. de terrae motib. vs. 1. in collect. carm. Gr. Doctiss. Maittairei.

198 Αἰολόμητις. αἰολόμητιν. Ven. S. St. & L. qui tamen in margine αἰολόμητις veram procul dubio lectionem exhibent, sic

sic Amor dicitur πολύμητις ab Orpheo Argonaut. vñ. 422.

Πρεσβυτάτον τι εἶ αὐτετελῇ πολύμητιν ἔρωτα.

ibid. Δαμάζει. Δαμάσας. St. L. & Kromai. in Cod. Vatic. legitur δαμάσει, & Ven. δάμασσε. S. exhibet δαμάσας. Omnino tamen τὸ δαμάζει genuina certe lectio cum omnibus aliis retinenda est, & hanc quoque in margine agnoscunt St. & L.

204 Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο. Sic κύματα παφλάζοντα apud Homer. Iliad. N. vñ. 798.

206 Βαρυνδέποιο. περιπτώσσοιμι. V. Ven. Cod. Reg. S. St. & L. in arg. an illud non retinendum sit, valde dubito. vide Homer. Iliad. Δ. vñ. 371.

Τί πτώσσεις; τί δ' ὀπιπτεύεις πολέμοιο γειφύρας;

Quint. Calab. lib. 11. vñ. 445.

Οἱ δὲ περιπτώσσοντες ἀμύμονος ἀνέρος ἀλκὴν.

in Cod. A. legitur περιπτώσοιμι.

208 Ἀγέρροον. ἀγέρρῶον. V. ἀγέρροχον. Ven.

209 Σῆο. σοῖο. B. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. Barth. Par. & Rondell.

210 Μῆνον. Θῶνον. S.

211 Εἰς περάτης. ἐκ περάτη. Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.

213 Ὀπιπτεύων. ὀπιπύων. B. quod saepe confundi solet. Reg. legit ὑποπτεύων. in P. & Vo. legitur ὀπιπτεύσας. illud autem ὀπιπτεύων verte *observans*; ὀπιπτεύειν enim est *observare*; de hac voce egit Clariss. G. d' Arnaud in Animadv. Critic. pag. 71. Sic apud Hesiodum E'rg. v. 29.

Νεῖκε' ὀπιπτεύοντ', ἀγορῆς ἱπακτὸν ἶοντα.

ubi Proclus Scholiastes, Νεῖκε' ὀπιπτεύοντα.) ταῦτέστι πρὸς μόνας τὰς φιλοισικίας βλέποντα, καὶ ἐπήκουον ὄντα τῶν κατ' ἀγορὰν κινημένων φιλοισικίων. Adde H'μερ. v. 42.

Εὖ μάλ' ὀπιπτεύοντα εὐτροχάλα ἐν ἀλειῇ

βάλλειν.

ubi vide eundem Scholiasten, qui τὸ ὀπιπτεύοντα explicat καλῶς περιβλεψάμενον. hinc etiam libentius apud Callimachum Hymn. in Delum vñ. 62. pro γαῖαν ὑποπτεύοντες, vel ut Cod. MS. ἱποπτεύοντες, legerem γαῖαν ὀπιπτεύοντες, emendationi eruditissimi G. d' Arnaud subscribens. *ibid.* οὐκ ἔφομαι. in Cod. Regio legitur αὐ βλίσψω: quod certe glossa est ab imperitis in contextum recepta, & nihil heic invitis libris immutare ausus fui: tamen illud ὀψὲ δύνοντα, uti doctiss. Canterus emendavit, omnino amplector. sic evitabimus ne diphthongi αι & οι sequente consonante corripiantur, & nullus dubito, quin sit Musaei manus.

- 216 Φύλη, πεφύλαξο In edition, Iunt. 1 & 2. legitur φύλητε φύλαξο.
 219 Εἰ ἐτεὸν δ' ἐθέλεις retinui cum S. St. L. Whit. K. & Lond. reliqui habent Εἰ ἐτεὸν δὲ θέλεις. Omnino legendum videtur Εἰ δ' ἐτεὸν ἐθέλεις DORVILLIUS. Sic quoque apud Homerum invenies Εἰ δ' ἐτεὸν. Iliad. M. vf. 233. & Σ. vf. 305.
 221 Συνέδοντο. ἐθέλοντο. B.
 223 Μαρτυρήσιν. Μαρτυρείσιν. B. *ibid.* φυλάξεν. Sic S. St. L. K. & Lond. in V. Ven. & A. legitur φυλάττειν. omnes alii exhibent φυλάσσαι.
 224 Η' μὲν. Οἱ μὲν. Ald. 1. *ibid.* φῶς. sic Par. & K. alii omnes scribunt φᾶς. *ibid.* περῆσαι. περάαν. Ven.
 225 Πανυχίδας. πανυχίδας. A. B. & Rondell.
 226 Αἰκόντες. Barthius habet ἀκίοντες. quod etiam apud Quintum Calabrum confunditur lib. 6 vf. 585. ubi pro ἀκίοντες restituit αἰκόντες L. Rhodomannus. Vide eius emendat. in hunc Autorem.
 228 Μῆτι. Μῆδε. B. *ibid.* Εαλὼν-λαθὼν. V. Ven. & Reg. quod prope accedit ad Cl. Bergleri emendationem, qui legit λαβὼν, & hoc omnino amplector. *ibid.* Πύργω. πύργω. S. St. & L. qui tamen in margine scribunt πύργω, & sic omnes alii habent.
 229 Ε'π'. ἐς. V. & Ven.
 230 Πανυχίαν. Sic A. S. St. L. Whit. Lond. & K. In V. Ven. B. C. & reliquis editis habetur πανυχίῳ, & sic quoque St. & L. in marg.
 231 Ἡρήσαντο. ἠράσαντο. S.
 232 Η'δῃ. Η'δε. B.
 235 Αἰέμιμνι. ἐφύλαξε. P. & Vo.
 236 Πολυκλαύστοι. πολυκλαύτοι. A. & C. & in omnibus editis præter S. St. L. Whit. Lond. & K. *ibid.* illud δοκίωσι heic eleganter ponitur, ac proprie dicitur de venatione; nam venatores feras oculis notare solent. sic Homerus loquitur de cane venatico, cum quo Hecτόρεμ comparat Iliad. Θ. vf. 340.
 Αἴπτηται κατόπισθε, ποσὶν ταχίσσι πεποιθώς,
 Ἴσχύϊα τέ γλαυκὰς τε ἐλισσόμενον τε δοκίει.
 237 Τι. δὲ. B. & Barth. γε. Ven.
 240 Ἐπειγομένῳ. ἀπειγομένοις. A.
 241 Θαλάσση. retinui cum S. St. L. Whit. Lond. & K. omnes alii habent θαλάσσης. sic quoque in marg. St. & L.
 244 Πρὸς ἐλέκτο. προλέεκτο. Vatic. & Ven.
 245 Ἀλλὰ θαλάσσης ἐστὶν ὕδωρ. Rondellus legit ἀλλὰ θαλάσσης ἐκτὸς ὕδωρ, ut sit *eprositio* (ait) *luculenta inter mare, quod extra Leander*

drum est, & ignem, qui intra Leandrum. Quae emendatio reicienda videtur, si spectes illam Bergleri pro θαλάσσης legentis θαλάσσια, cum quo omnino facerem: sensus enim tunc optime procedit.

246 δ' hanc voculam male omittit Voëtius.

248 Διῦρό μοι εἰς φιλότητα. similem locutionem habuimus supra vs. 19. Ἡρῆς εἰς πόθον ἦλθε.

250 Καὶ κρατεῖ πόντοιο. Venus navigantium etiam curam gerit, uti notavit Vir doctus ad Anytae Poëtriae Epigramma 2. in Venerem, quod exstat in collectione octo Poëtriarum edita a Cl. Wolfio.

Κύπριδος οὗτος ὁ χάρος, ἐπὶ φίλον ἔπαλετο τῆμα,
Αἶν' ἀπ' ἠπείρου λαμπρὸν ὄραν πέλαγος,
Οὔφρα φίλον ταύτης τελεῇ πλόν, ἀμφὶ δὲ πόντος
Διωμαίνῃ, λαμπρὸν δερκόμενος ἔσανον.

Adde quoque Nostrium infra vs. 320.

Πολλάκι μὲν λιτάνυσσι θαλασσαῖν Ἀφροδίτη.

Praeterea hoc clare patet ex Ovidio Heroid. Epist. 15. vs. 213.

Solve ratem. Venus orta mari, mare praestat amanti.

Aura dabit cursum; tu modo solve ratem.

Ipse gubernabit residens in puppe Cupido:

Ipse dabit tenera vela, legetque manu.

Adde Epist. 16. vs. 25.

Perstet: &, ut pelagi, sic pectoris adiuvet aestum:

Deferat in portus & mea vota suos.

& Epist. 19. vs. 159. *ibid.* pro ὀδυνάων. in Cod. Vatican. & Venet. legitur ὑμναίων.

251 Ἀπιδύσατο πέπλον. ἀπιδύσσατο πέπλον. Ven.

252 Ἀμφοτέρης retinui cum S. Steph. L. Whit. Lond. & K. reliqui omnes habent ἀμφοτέραις.

254 Καταναντία. in secunda editione scribitur κατ' ἐναντία.

255 Αὐτόσολος. ραυτόσολος. Barth. & Rondell.

257 Λιυγαλῆς. λιπταλῆς. V. & Ven. *ibid.* αὔρησιν. αὔραισιν. sic omnes praeter V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. Codex Regius habet λεγαλῆς & pro αὔρησιν mendose etiam δ' εὔρησιν. *ibid.* ὀθιν. ὀθι. V. & Ven.

258 Εὔπισκιν. ἀπίσκιπιν. H.

261 Περιπτύχασα. περιπτύχασσα. H. περιπτήχασα. S.

263 Νυμφόμοιο. νυμφικόμοιο. V. & B. *ibid.* παρθινῶτος. sic S. St. L. Whit. Lond. & Krom. in Codice Veneto legitur παρθινῶτας errore calami pro παρθινῶτος. reliqui scribunt παρθινῶτος.

- 264 Δέρμας δ' ἔχρειν ἰλαίῳ Εὐόδμῳ, ῥοδίῳ. De unguentorum generibus & eorum usu plurima docuit Illustr. Spanhemius ad Callimachi Hymn. in Lavac. Pallad. vñ. 13.
- 265 Ἀλίπτοι. ἀλίπτοι Rondellus. ἀλίπτοι B. W. & Barth.
- 267 Ἰάχε. Sic Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui exhibent Ἰνιπε. sic etiam in marg. St. & L. In Vaticano Cod. legitur ἰσχε ex quo facile ἰάχε exsculpes. Andreas Papius quoque, quamvis Ἰνιπε ediderit, tamen in notis τὸ ἰάχε non male praefert.
- 268 Πολλὰ μόνησας, ἀ. in Codice Veneto legitur πολλ' ἱπαθις τὰ, quae lectio forsitan quoque a manu glossatoris provenit. idem tamen dixit Homerus Odyss. Θ. vñ. 155.
Ὅς πρὶν μὲν μάλα πόλλ' ἱπαθον, ἔ' πόλλ' ἱμόγησα.
in Vaticano habetur πόλλ' ἱπαθ' δὲ. *ibid.* πᾶθι. in secunda editione & Suter. male legitur πᾶθοι.
- 269 Πολλὰ μόνησας. πολλ' ἱμόγησας. Ven. Eodem modo locutus est Homerus loco mox laudato.
- 270 Pro τ' in Codice Ven. & secunda editione legitur δ'.
- 271 Εὐκάτθιο. Ald. 1. & 2. scribunt ἐνὶ κᾶτθιο. B. & S. exhibent περικᾶτθιο, & hoc quoque apud St. & L. in marg. invenies. in Codice Vaticano & Veneto legitur παρακᾶτθιο.
- 272 Ταῦτ'. τὰ δὲ. V. & Ven. *ibid.* λύσατο. λύσσατο. Ven. *ibid.* μίτρη. μίτρη. B. & Par. De zona virginitatis signo egregia notavit summus Spanhemius ad Callimachi Hymnum in Iov. vñ. 21. & Dian. 14. adde quoque Io. Hoelzlinum ad Apollonium Rhodium lib. 1. Argonaut. vñ. 288.
- 274 Ἡ' γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος. huc facit locus Theocriti Idyll. 27. vñ. 25.
Οὐκ ὀδύνη, οὐκ ἄλγος ἔχει γάμος, ἀλλὰ χορίαν.
Homer. Odyss. ♣. vñ. 144. & seqq.
- 275 Ἡ' ρη. omnes nostri Codices Mss. & editi habent Ἰ' ρην praeter P. Vo & K. cum quibus omnino Leopardi emendationem amplexus sum pro Ἰ' ρην reponentis Ἡ' ρη. quod etiam e Codice Neapolitano legendum monet G. Falkenburgius in Lectionibus & Coniect. ad Nonni Dionys. lib. 4. pag. 130. l. 19. vide quoque Rittershusium ad Oppian. Halieut. lib. 4. vñ. 156. adde Nonnum lib. 31. p. 794. l. 18.
Μητέρα πασιθῆς Ζυγίαν θαλαμηπόλον Ἡ' ρη.
Sic vetus Marmor inscribitur IYNONI IYGALI, quod notat Rondellus. immo *tibia*, quam in nuptiis veteres adhibere solebant etiam dicitur *Zygia* apud Apuleium Metamorph. lib. 4. p. 152. edition. B. Vulcanii. *ibid.* αὐδός. αὐδαν. V. Ven. B. Reg. S. St. & L.

& L. in marg. utraque lectio recte potest admitti. Rondellus habet αἰδός.

276 Δαίδων. δαίδων. sic legitur in omnibus praeter V. S. St. L. Whit. Lond. & K. in So. legitur δαίδων. *ibid.* ἤτραπτε. ἤτραψι. Vatic. & Ven. quod forte retinendum.

277 Ἐπισκίρτησι. ἐπισκῆρτησι. B. ἐπισημήνησι. S. hanc lectionem etiam repraesentant Stephanus & Lectius in margine. in Vatic. & Ven. habetur ἐπισκῆρτησι.

278 Ἀΐσι. αἰσι. V. Ven. Reg. & B.

280 Illud Σιγῇ πατρὸς ἔπλεον, ut & versum praecedentem melius paraphrastice vertit Andreas Papius.

Et stratum taciturna totum genialibus horis

ipsa quies statuit.

281 Michaël Neander de re Poëtica p. 730. quem librum supra laudavi, hunc locum sic citat Ἡ γὰρ ἡν ἀπάνευθεν κ. τ. λ. sed eum heic quoque memoria lapsus fuisse credo, versu etiam 280. pro ἔπλεον citat ἔπλεον.

282 Hic versus & tres sequentes in Cod. Vatican. & Ven. desiderantur.

283 Ἀριγνώτοις. ἀριγνώτοις. B.

285 Ἐτι πνίον ὑμεναίων. eandem locutionem reperies apud Nonnum Dionys. lib. 25. p. 648. l. 10.

Οὐκ ἄγαμαι Περσῆα μίαν κτείναντα γυναῖκα,

Εἴμασι θυμφοδίοντι ἔτι πνίοντα ἐρώτων.

rarior locutio occurrit apud eundem lib. 45. p. 1162. lin. 32.

— Ἡμιτέλεστον ἔτι πνίοντα τεκόντος.

πνίον idem ac ὄζων interdum significat, uti rectissime docet doctiss. Berglerus. sic apud Oppianum lib. 1. Cyneget. vs. 339.

Στεψάμενος, πνίον τε παλαισίνιο μύροιο.

287 Integer hic versus deest in Cod. A.

288 Ἡρήσαντο. ἡράσαντο. S. *ibid.* κατελθίμων. μεθελθίμων. V. & Ven.

291 Οὐδ' ἐπὶ δῆρὸν. sic legitur in B. S. St. L. Whit. Lond. & K. In Ald. 1. & 2. & Iunt. 1. habetur ὅδε τι δῆρὸν. reliqui scribunt ὅδε τι δῆρὸν. sed ibi potius legendum est ὅδ' ἔτι δῆρὸν. Practuli tamen ὅδ' ἐπὶ δῆρὸν cum optimis. hoc quoque dixit Homerus Iliad. l. vs. 415.

Ὡλέτο μοι κλῆος ἰσθλὸν, ἐπὶ δῆρὸν δέ μοι αἰὼν

ἔσσεται.

tamen apud eundem etiam invenies illud ἔτι δῆρὸν Odyss. Θ. v. 150.

Σοὶ δ' ὁδὸς ἔκ ἔτι δῆρὸν ἀπέσσεται, ἀλλὰ τοὶ ἔδῃ

Νῆες τε κατεΐρυσται.

292 Male in V. Ven. B. S. St. & L. pro ἀλλήλων legitur ἀγρόπων.
Amor quidem & amantes vigilare dicuntur: sic apud Ovidium
lib. 1. Amor. El. 9. vs. 7. & ὑμῖν αἰοὶ ἀκοίμητοι apud Nostrium
supra vs. 12. & 225. verum prior lectio e toto sensu probabilior
videtur.

293 Χειμάτες ὥρη. Vide quae notavit Casaubonus ad Athenaeum
lib. 3. c. 6.

294 Φρικαλίας. φρακαλίας. B. *ibid.* δονίσσα. δονάσσα. V. & Ven.

295 Θέμισθλα. θέμισθλα. ita scribunt Cod. Angl. Ald. 1. & 2.
Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. Par. & Rondell. & sic quoque
Io. Vatellus in comment. hunc locum producit. *ibid.* pro αἰεὶ συ-
φίλιζον legitur ἐπεσυφίλιζον in omnibus praeter Ven. B. S. St.
L. Whit. Lond. & K.

296 Χειμέριοι πνέοντες. mallem χειμέριον πνέοντες. DORVILLIVS.

297 Locus certe obscurus. Quid si tamen legamus

— — — Τυπτομένην δὲ

Ἡ δὲ ἡῖα μίλαιναν ἀνέκλυσε διχθάδι χέρσῃ.

ἀπέκλυσε & ἀνέκλυσε non multum distant. ἀνέκλειν & ἀνελκύειν sub-
ducere navem. videatur Thucyd. c. viii. 12. & Harpocraton in
voce Νειρία. DORVILLIVS. pro ἀπέκλυσε legitur ἀπέκλυσε in
V. S. St. & L. in marg. In Ven. B. & Reg. legitur ἐπέκλυσε.
ibid. διχθάδι. διχάδι. V. & Ven.

300 Χειμερίας. Χειμερία. B. χειμέριος. Ven.

301 Πύργος. λύχνος. V. Ven. S. St. L. & K. certe retinendum
videtur πύργος, quod omnes alii repraesentant, & male in margi-
nem hanc lectionem reiecerunt St. & L. auctoritatem secundae
editionis, nimis ubique secuti.

302 Ἡθάδα. Εἰθάδα. V. & Ven. Ἡ δάδα. A. & C.

303 In Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Rondell.
legitur Μαινομένης σ' in Barth. Μαινομένης δ'.

304 Οφείλε. ὄφειλε. Whit. & Lond.

305 Ἀναπτομένη. ἀναπτομένη. Iunt. 2.

309 Εἶτε. ὅττι. Ven. Ὅτι. V. *ibid.* βαρυπνέοντες αἵται. sic omni-
no retinendum cum V. Ven. B. Reg. S. St. L. Whit. Lond. &
Kromai. in omnibus aliis legitur βαρυπνέειν αἵταις. sed recte hanc
lectionem in margine posuerunt St. & L.

310 Ἀκοντίζοντες αἵται. ἀκοντίζοντας αἵτας. B. & Reg. in Codice
Veneto pro αἵται legitur αἵλλας.

312 Δὴ τότε. In Codice Veneto male habetur δὴ τότε C. *ibid.* ἐθί-
μνος. ἐσθήμνος. Ald. 1. & 2. & Par.

313 Ἐπὶ νώτων. sic V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui
male habent ὑμναίων. sic infra v. 324. Παν-

Πάντοδι δ' ἀγρομέλειο δισαντί κύματος ὄρμη
 Τυπτόμενος πιφόρητο.

314 Κύματι. κύμασι. Ven. *ibid.* pro σύνχυτο, quod in V. Ven. S. St. L. Whit. Lond. & K. habetur, scripsi σύνδυτο cum omnibus aliis, quod ποιητικώτερον, & multo elegantius dictum est, si hoc verbum per *adcumulabatur* recte vertunt Interpretes. Sic fluctus pendere dicuntur apud Statium lib. 5. Thebaid. vs. 368.

— *nigris redit humida tellus*

Vorticibus; totumque Notis portantibus aequor

Pendet.

Ubi ad versum 366. vide Barthium, qui hunc Musaei locum ibi sic quoque laudat, & male haec lectio ab H. Stephano & Lectio in marginem reiecta est.

315. Πάντοδι. πάντοδε. W. *ibid.* ἔχῃ. ἢ γῆ. V. A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell.

317. Α'φείκειν V. S. St. L. P. Vo. Whit. Lond. & K. alii habent ἰφείκειν.

318 Κτύπος. κλίπος. V. & Ven. *ibid.* ἱρισπαράγοιο. ἱρισμαράδοιο A. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. So. & H. in Iunt. 2. legitur ἱρισμαράγδοιο.

319 Α'κλήτοις. ἀκλήτοις. B. *ibid.* δύναις. δύναις B.

320 Μῆν. μῆν. B. *ibid.* λιτάνευσι. λιτάνευς. V. Ven. S. & Whit.

323 Α'λλὰ οἱ ἔτις. ἀλλ' ἔτις. Vatic. & B. ἀλλ' ἔτις γε. Ven. *ibid.* μοίρας. μοίραις. Ven.

324 Πάντοδι. Πάντοδε. S. P. Vo. St. & L. in marg. in Veneto legitur Πάντοδι. Quod non male retinere possumus, nam repetitio τῷ δ' ingrata heic est. *ibid.* ὄρμη. ὄρμα. Ven.

325 Τυπτόμενος. sic B. S. St. L. Whit. Lond. & K. quod certe retinendum est, reliqui exhibent Θρυπτόμενος sic etiam in marg. St. & L. verum error inde natus est, quod illud mox repetitur vs. 337. *ibid.* Ποδῶν δέ οἱ ἀκλασεν ὄρμη legerim ποδῶν δέ οἱ ἀκλασεν ἄρμη. praecessit enim ὄρμη. nam quod versu 309. & 310. repetatur αἴται elegantiam potius habet. videatur Hesychius in ἄρμη. Rhodomann. ad Quintum Calabrum xi. 361. vide quoque Foessii Oecon. Hippocratis, & Epist. ad Hebr. 4. 12. ἄρμων, ubi alii ab ἄρμος, alii ab ἄρμη deducunt, ut vox videatur satis boni conimatis, DORVILLIUS. Conieceram ἀλκῇ, sed cum Cl. DORVILLIO omnino faciendum. Certe videtur haec genuina lectio, nam α in ο, facile corruerunt librarii, sic pro ἀρχῇ scribitur ὄρχῃ apud Athenacum, quod docebit G. Canterus de ration. emend. Auct. Gr. cap. 1. hic versus autem non reperitur in Cod. Vatican. nec Venet.

326 Σθίνος sic omnes praeter S. St. L. & K. qui scribunt είνος. *ibid.* ἀδόντων. ἀνόντων. V. & Ven. *ibid.* ἀχοιμύτων. ἀκνήτων. Ven. & A.

327 Παλλή δ' αὐτόματος χύσις. Rondellus legit αὐτόματος. *idest*, ait, *casu*, & *fortuito*. Sed minime necessaria haec videtur emendatio.

328. Καὶ ποτὸν ἀχρήσιον. male inutilem, ait Rondellus, *vertem*, *extremum*, ut dicimus ἀχρήσιος ἑλιδρος, *extrema perniciēs*. Α'χρήσιος recte videtur reddi *inutilis*; inprimis si ita accipiamus, quomodo apud Ovidium II. pont. VIII. 59. ubi videatur Cl. Burmannus, & in add. DORVILLIUS. *ibid.* ἀμυμμάκτου πίν' ἄλμω. in Codice Veneto legitur ἀμυμμάκτου πίν' ἄλμω.

329. Καὶ δὴ λύχνον ἄπισον. Lychnus supra v. 301. dicitur διαπορήν τιλαιοῖς καὶ ἄπισος. eleganter etiam προδότης vocatur in Epigrammate Antipatri in Anthol. lib. 3. c. 7. In Codice Veneto pro ἄπισον legitur ἄσβισον, quod certe glossema est, sed corruptum, pro ἄσβισον ibi saltem legerem ἄσπιτον, quod Hesychius explicat περ ἐσβεῖς. & sic τὸ ἄπισον optime a glossatore potuit explicari.

330 Πολυτλήτῃσι. hoc repraesentant Cod. Vatican. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. probat & hanc lectionem Io. Rondellus, cum his omnino quoque feci. Alii omnes habent πολυκλαύτοις, verum illud mox repetitur. Scio recentioris aevi Poëtam non tam anxie talia curasse, verum nimis absurdum est, unum idemque epitheton nunc Λιάνδρῳ, & mox τῷ μερίμναις adiungere. Post hunc versum in Codicibus Vaticano & Veneto hi duo interseruntur, sed spurii procul dubio.

Ναίκισι δ' ἀγριόθυμοις ἐπισβολήσῃσιν αἰήτης

Ἡδὲ γὰρ φθιμύνοισι μύρον δίσπῃσι Λιάνδρῳ.

331 Ἡ δ', ἴτι δὴθύνοντος. sic S. St. L. Whit. Lond. K. & hanc lectionem omnino veram vehementer probat And. Papius: omnes alii exhibent εἰσέτι δ' ἰθύνοντος. illud autem δὴθύνοντος latet quoque in Codicibus Vaticano & Veneto, alter exhibet Εἰσέτι δ' ἰθύνοντος, alter Εἰσέτι δὴ θύνοντος. Cod. Angl. cum reliquis editis nullo sensu habent Εἰσέτι δ' ἰθύνοντος. *ibid.* ἐπ' ἀγρύπνοις. ἐπ' ἀγρυπνήσῃ. A. & S. huc pertinet locus Virgilii lib. 4. Aeneid. v. 519. & seqq.

332. Πολυκλαύτῃσι. sic Vatic. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. omnes alii habent πολυκλαύτοις.

333. Pro Ἡλῳδῃ δ' in Cod. Veneto habetur Ἡλῳδῃ.

334 Πάνταθι. πάνταθι. S. St. & L. in marg. *ibid.* ὄμμα τίτῃσι. in Cod. B. legitur ὄμματα τίτῃσι.

335 Οὐ παρακοίτην. voculam ἐν omittunt V. & B. etiam non ha-

habetur in secunda editione, verum ibi pro ἀλώμενον exhibetur ἀλωόμενον. in Cod. Veneto legitur ἀλφόμενον.

336 Παρά. Papius & Voëtius scribunt παρὰ.

337. Θρυπτόμενον. sic omnes libri praeter Codicem Venetum, cum quo potius legerem Δρυπτόμενον ex Homeri Odyss. E. v. 434.

Ὡς τῷ πρὸς πύργῳ δρακοντὶ ἀπὸ χειρῶν

ῥῖνοι ἀπιδρυφθεῖν, τὸν δὲ μέγα κύμα κάλυψεν.

338 Δαιδάλειον. in Cod. A. & C. scribitur Δαιδάλαιον. *ibid.* περι. παρὰ. V. & Ven. *ibid.* χιτῶνα. χιτῶνας. Ald. 2. & Iunt. 2.

339. Ροιζήδον. Ροιζήδιν. Rondell. *ibid.* ἀπ' ἡλιβάτου πύργου. in Ald. 2. legitur ἀπ' ἡλιβάτου πύργου.

340 Καδδ'. in St. L. & K. habetur καδδ' δ', sed cum aliis omnibus scripsi καδδ', quod etiam apud Homerum Iliad. B. vs. 549. in Cod. B. legitur καδδ'. *ibid.* τίθηκεν ἐπ'. τίθηκε σὺν. Ven. B. Reg. L. Whit. Lond. K. St. & L. in marg. sed cum Cod. Angl. & reliquis editis priorem lectionem praetuli; an illa non melius heic conveniet? an non magis poetice dictum est? ut eodem quasi tumultu componantur. sic in Epigrammate Antipatri, quod mox laudavi.

Κοινὸς δ' ἀμφοτέρως ὅδ' ἔχει τέφος, —

sic quoque apud Virgilium lib. 3. Georg. vs. 258. & seqq.

Quid iuvenis, magnum cui versat in ossibus ignem

Durus Amor? nempe abruptis turbata procellis

Caeca nocte natas serus freta: quem super ingens

Porta tonat caeli, & scopulis illisa reclamans

Aequora: nec miseri possunt revocare parentes,

Nec moritura super crudeli funera Virgo.

341. Ἐν πυμάτῳ. ἐν πύματι. Vatican.

Ad finem opusculi, ait And. Papius, accesserat versiculus hic in exemplari, quod Gulielmus Canterus cum suo contulerat; sed adiectus sine dubio.

Τοῖα δ' ἱρμανίσσων αἰδλ' ἀπόκειτ' αἰζηοῖς,

id est,

Talis vesanos iuvenum manet exitus ignes.

Et certe in hoc versiculo nihil cum Musis commune est.

I N D E X

O M N I V M V E R B O R V M.

Α

Α 268. ἄβροχον 214. ἄβυδος 28. ἄβυδον
 4. ἄβυδος 16. ἄβυδος 21. 26. 50. 209. 284.
 ἄγαλμα 8. ἀγάπαζε 147. ἀγαπάζων 99. ἀγάρ-
 ροον 208. ἀγγελίην 12. 222. 235. ἀγγελιώτην 7.
 237. ἄγε 14. ἄγειν 9. ἀγειρομένων 54. ἀγέμεν
 53. ἀγλαϊάων 75. ἀγλαΐη 37. ἀγλαΐησιν 104.
 ἀγνώσσεις 249. ἄγεσα 233. ἄγουσιν 43. ἄγριον
 203. ἀγρομένησι 34. ἀγρομένοιο 324. ἀγρύπνοισιν
 331. ἄγων 119. ἀγῶνα 197. ἀδίδακτος 31. ἀδό-
 κητον 88. ἀδόνητον 326. ἀδῶνιδι 43. ἀεθλεύσειεν
 197. ἄεθλον 9. 75. ἀέθλης 230. ἀεὶ 192. 254.
 296. ἀειδομένων 281. ἀείρας 243. ἄεισε 278. ἀέκον-
 τες 226. ἀέλλας 294. ἀέξετο 90. ἀήμεναι 13. ἀή-
 ται 296. 309. 310. ἀήτας 216. ἀήτην 13. ἀή-
 τής 257. 329. ἀθανάτων 53. ἀθέσφατον 115.
 ἀθηναίη 135. ἀθήνην 135. ἀθρόον 311. ἀσθμαίνον-
 τα 261. 266. αἰδοῖ 33. 161. αἰδομένη 162.
 195. αἰδῶς 173. αἰδῶ 98. αἰδώς 96. 97. αἰεὶ 38.
 207. αἶεν 52. αἰθέρι 315. αἶμα 30. αἰμονίης 46.
 αἰνοπαγεῖς 86. αἰνοπαγῆς 319. αἰολόμητις 198. ἀκέσ-
 σεται 199. ἀκηλήτοις 319. ἀκοιμήτων 12. 225. 326.
 ἀκοίτην 337. ἀκοίτης 207. ἀκοντίζοντες 310. ἀκό-
 ρητος 285. ἄκρα 58. ἄκρον 162. ἀκέει 184. ἀκέο-
 μεν 75. ἀκῶ 5. ἀκῶν 242. ἀκτὴν 259. ἀκτίσιν 90.
 ἄλλα

ἄλα 297. 299. ἀλασήσας 202. ἀλᾶτο 71. ἀλλ' 14.
 38. 41. 207. 274. 291. 293. 300. ἀλλὰ 28. 88.
 137. 139. 216. 234. 245. 279. 307. 323. ἄλλη
 33. ἀλλήλων 226. 290. 292. 341. ἄλλην 124. ἄλ-
 λοθεν 84. ἄλλος 84. 268. ἀλλήλοισι 23. ἀλεγίζεις
 248. ἀλέγυσσα 155. ἀλέεινε 41. ἀλευομένη 36. ἀλή-
 της 177. ἀλίαςος 318. ἀλιηχέα 26. ἀλίπνοον 265.
 ἄλις 269. ἀλισεφένων. 45. ἄλμης 328. ἀλμυρὸν 269.
 ἄλος 193. ἀλυσκάζων 299. ἀλώμενον 335. ἀλῶναι
 97. ἀμαιομακέτε 328. ἀμάξης 214. ἀμείλιχος 245.
 ἀμήχανον 127. ἄμμορος 89. ἀμνήμονα 322. ἀμωμή-
 τοιο 92. ἀμφ' 163. ἀμφαδὸν 179. ἀμφιβόητος 187. ἀμ-
 φιπόλῳ 188. ἀμφιχυθεῖσα 267. ἀμφοτέρης 18. 252.
 ἀμφότεροι 278. ἀμφοτέρων 22. ἀμφω 22. ἄν 80. 174.
 ἀνὰ 17. 43. 55. 192. 227. ἀνάγκη 226. ἀνάγκην
 140. 289. ἀναιδείη 96. ἀναιδείην 99. ἀναινομένης 158.
 ἀνακτα 321. ἀναπτομένη 306. ἀναπτομένοιο 239.
 ἀνασσα 33. ἀνάσσει 199. ἀνασεύλασσα 110. ἀνάφαι-
 νε 211. ἄνδρα 198. ἀνδράσιν 233. ἀνδρὸς 95. ἀν-
 δρῶν 69. 72. ἀνέγρετο 315. ἀνέδραμε. 232. ἀνέμων
 316. ἀνέμιμνε 235. ἀνενείκατο 121. 172. ἀνεπτοί-
 ητο 168. ἀνέρος 199. ἀνέφαινε 308. ἀνήγαγεν 260.
 ἀνθρώπων 183. ἀνικητε 91. ἀνίεκλινεν 107. ἀνίεπνεεν
 316. ἀντία 209. ἀντίον 100. ἀντιπόροιο 215. 284.
 ἀνύσαντες 225. ἀοιδὸς 275. ἀπ' 94. 153. 210. 339.
 ἀπαγγέλλοντα 6. ἀπαλὰς 69. ἀπαλήν 76. ἀπαλό-
 χροον 171. ἀπάνευθε 305. ἀπάνευθεν 281. ἀπασρά-
 πτυσα 56. ἀπεδύσατο 251. ἀπειλαὶ 132. ἀπειλὰς
 317. ἀπειλείσασα 122. ἀπειλείωσι 131. ἀπειλῆς 129.
 ἀπέκλασε 298. ἀπέκρυψεν 105. ἀπενόσφισεν 98.

ἀπέσβεσε 329. ἀπεσεύσατο 108. ἄπλοον 204. ἄπισ-
τον 299. 329. ἄπιστος 304. ἄπο 32. ἀπείπει 125.
ἀπόλειπε 124. ἀπόναντο 292. 341. ἀποσβέσσωσι 217.
ἀπόσπορος 249. ἀποσάξυσσα 173. ἄπυστος 178. ἄρα
71. ἄρηγεν 323. ἀρήτειρα 68. ἀριγνώτοις 283. ἀρι-
σεύσασα 67. ἄριστον 98. ἀριζονόου 273 ἀρκαδῆς 153.
ἀρχαίης 26. ἄστέρα 212. 306. ἄστέρες 22. ἄσῆρ 111.
ἄσῆρικτα 295. ἄσος 50. ἄστρον 10. ἄσρων 9. ἄστυ 74.
ἀταλάντη 153. ἄτερ 274. ἀτθίδος 322. ἀτρεκέως
66. αὐρησιν 257. αὐτάγγελοι 132. αὐτὰρ 112. αὐ-
τὴ 103. 104. αὐτὴν 29. αὐτίκα 79. 217. 272. αὐτό-
ματος 255. 327. αὐτὸν 321. αὐτὸς 200. 201. 255. αὐ-
τῶν 19. αὐχένα 133. 171. ἀφ' 46. ἀφάσσειν 82.
126. ἀφέηκεν 317. ἀφειδήσαντα 303. ἄφθιτος 3.
ἄφθογγος 160. ἀφθόγγοις 102. ἀφροδίτη 143.
ἀφροδίτην 38. 182. 320. ἀφροδίτης 155. ἀφροκόμης
262. ἀχλυόεντα 3. ἀχόρευτος 274. ἀχρήϊσον 328.

B

βαθυκύμονας 189. βαθύσκιος 111. βαθυφρώτοις
266. βαλὼν 228. βαρὺ 205. βαρυγδέποιο 206. 270.
βαρυπνεύοντα 216. βαρυπνεύοντες 309. βεβολημένος
134. 196. βελέεσσι 149. 198. βένθεα 295. βίησα-
τα 307. βιδόιο 218. βλεφάρων 90. βολάων 94. βόμ-
βον 242. βορέην 317. 322. βελῆσι 190. βυληφόρος
200. βοώτην 213. βρόμον 206. βροτοῖσιν 200. βυσ-
σόθεν 115.

Γ

Γαῖαν 169. 176. γαμήλια 142. γάμοις 179. 221.
γά-

γάμον 3. γάμος 4. 146. 274. 281. γαμοσόλον 7.
γαμοσόλος 282. γάμων 31. γάρ 37. 42. 51. 61.
92. 131. 136. 164. 177. 180. 183. 186. 198.
208. γαστήρ 139. γείτονα 190. γείτονες 17 γείτο-
νι 32. γείτονος 50. γελῶν 65. γενετήρων 125. γλυ-
κερὴν 172. γλυκερῶ 167. γλυκὺν 215. γλυκύπικρον
166. γλῶσσα 183. γυναῖκες 37. 131. γυναικὸς 92.
γυναικῶν 67. γυναιξίν 34. 136. γυνή 47. 287.

Δ

Δ' 17. 23. 26 29. 31. 44. 46. 63. 69. 71.
76. 78. 86. 90. 94. 98. 99. 101. 103. 107. 111.
117. 121. 124. 133. 140. 144. 146. 148. 155.
160. 168. 180. 186. 187. 192. 195. 199. 202.
219. 225. 227. 230. 238. 246. 252. 253. 254.
256. 264. 266. 272. 280. 284. 286. 295. 314.
316. 321. 323. 324. 327. 333. 334. 341. δαιδα-
λέον 338. δαῖδων 276. δαῖναι 145. 219. δάκτυλα
114. δαλὸν 308. δαμάζει 198. δαμεῖς 88. δὲ 21.
33. 55. 58. 61. 63. 64. 82. 96. 97. 104. 115.
120. 129. 152. 162. 164. 167. 170. 172. 177.
183. 185. 196. 224. 239. 241. 243. 260. 287.
297. 304. 307. 319. 325. 336. δείδιθι 247. δει-
νὸς 245. δέμας 264. δεῦρ' 142. δεῦρο 124. 248.
271. δὴ 42. 248. 312. 329. δηθύνοντος 331. δῆ-
μον 284. δηρὸν 291. δι' 203. διὰ 54. διακτορήν
301. διακτορίην 6. διδυμόχροον 59. διεφαίνετο 68.
δίξεο 24. 25. δίναις 319. διὸς 137. διατροφὲς 30.
διχθαδί 298. δοκεῶν 236. δολεράς 101. δολβέντα
103. δόμος 187. δονέεσα 294. δυνάμεσθαι 179. δύ-

νασαι 182. δύντα 213. δυσαντέϊ 324. δύσατο 69.
 δύσιν 110. 288. δυσκελάδων 313. δύσμορε 123.
 δύσμορος 304. δώμασιν 81. δώματα 28.

E

Ε"ασιν 191. ἔβαινε 100. ἔβη 259. ἐγγύθι 16.
 112. ἐγγύς 191. ἐγείρης 157. ἔγνω 130. ἐγὼ 80.
 ἐδέξατο 166. ἐδίδαξε 175. ἐδίξετο 109. ἔδρακε 337.
 ἔδρακον 74. ἔειπε 134. ἔην 16. 20. 274. 282. ἔην
 105. ἐθαύμασε 73. ἔθελες 87. 89. ἐθέλεις 219. ἐθέ-
 λης 148. ἐθελήσης 144. 180. ἐθέλῃσα 121. ἐθήμονος
 312. εἰ 82. 146. 204. 219. εἶδε 283. εἶδος 98.
 εἵκελοι 23. εἶλε 96. εἶναι 80. εἰναλίας 46. εἶπε 185.
 εἶπεν 272. εἶποτε 23. εἶπυ 335. εἶπων 158. 251.
 εἰς 64. εἰς 248. εἰσέτι 27. 266. εἰσὶ 17. 37. εἰσὶν
 132. εἴσκω 137. εἰσόκε 258. εἰσορόων 171. εἶχε 72.
 εἶχεν 97. ἐκ 59. 63. 111. 211. 260. ἔκαθεν 208.
 ἐκατὸν 65. ἐκεῖνοι 51. ἐκόμιζεν 151. ἐκόμισσεν 176.
 ἐλαίῳ 264. ἐλείπετο 49. ἐλέλιξεν 101. ἔλκε 118.
 ἔλκεις 123. ἐλκεσίπεπλος 286. ἔλκος 85. 95. 199.
 ἐλλήσποντον 208. ἐλόχευσε 139. ἐλπίδι 312. ἐμὲ
 246. ἐμῇ 178. ἐμὴν 176. ἔμιμνεν 47. ἐμόγησα 78.
 ἐμοὶ 186. 210. ἐμοῖς 180. 271. ἐμόν 124. 186.
 219. ἐμός 187. ἔμπαλιν 195. ἐμπίπτουσιν 311. ἐμῷ
 218. ἐμῶν 125. ἐν 60. 73. 104. 183. 279. 341.
 ἔνα 18. 210. ἔναιεν 21. ἐναντίον 16. ἐνδοθι 107. ἐν-
 δόμυχον 246. ἐνέδησε 29. ἐννεπε 202. ἐνὶ 47. 48.
 81. 156. 159. 184. 188. 266. 283. 319. ἐνικάτ-
 θεο 271. ἐννύχιον 9. ἐννυχίων 285. ἐννυχος 4. ἐνόη-
 σε 117. ἐνοσφίσθησαν 226. ἐνυμφοκόμησα 280. ἐξ
 193.

193. ἔξεεν 162. ἐξέσπασε 116. ἐξῶρτο 253. ἔοι-
 κε 126. εὐοικότα 128. ἐοῖς 149. ἐόν 163. 227.
 260. ἐορτὴ 42. ἐορτῆς 49. 52. ἐοὺς 286. ἐοῦσα
 31. ἐπ' 37. 104. 229. 331. 334. 340. ἐπάκουε
 140. ἐπαντέλλουσα 57. ἐπάξιον 66. ἐπέβην 74. ἐπέ-
 βησαν 273. ἐπέεσσι 174. ἐπέεσσιν 122. ἐπεὶ 129.
 ἐπειγομένοιο 240. ἔπειτα 243. ἐπεμέμφετο 195.
 ἐπεμήνατο 85. ἔπεμπε 152. ἐπέοικε 82. ἐπέοικεν
 143. ἐπέσκεπεν 258. ἐπεσχίρτησε 277. ἐπεύαθεν
 180. ἐπευφήμησεν 275. ἐπέων 175. ἐπήλυθε 293.
 ἔπηξεν 280. ἐπὶ 95. 119. 127. 160. 263. 291.
 311. 313. ἐπιβήμενος 79. ἐπιβρέμει 193. ἐπιθρώσκη-
 σαν 113. ἐπικλῆσαι 10. ἐπιμάρτυρα 1. ἐπισώσαντο
 223. ἐπιχθονίησιν 136. ἐπόθησεν 156. ἐπώχετο 55.
 ἐρασσαμένε 154. ἐρατῆς 117. ἐρατῶν 251. ἔργα
 141. ἔργον 184. ἐρέτης 255. ἔρευθος 173. ἐρισμα-
 ράγοιο 318. ἐρμῆς 150. 152. ἐρόεντα 145. ἔρρεε
 327. ἔρριψε 253. ἐρυθαίνετο 61. ἐρυθιόωσαν 161.
 ἐρωμανέεσσι 170. ἐρωμανέων 11. ἔρωε 17. 98. 149.
 198. 240. 245. 323. ἔρωτα 27. 39. 203. 330. ἔρω-
 τος 8. 99. 197. 212. 246. ἐρωτοτόκοις 159. ἐρώ-
 των 1. 90. 147. 166. 308. ἐς 9. 29. 44. 110. 176.
 181. 288. 317. ἐσαθρήσειεν 335. ἔσβεσεν 265. ἔσπε-
 ρος 111. ἔσπευδεν 254. ἔσπευδον 44. ἐσπόμενον 72. ἔσ-
 σεται 204. ἔσσομαι 212. ἐς 146. 165. 200. ἐσὶν 52.
 94. 127. 246. ἐσονάχιζεν 115. ἔσφιγξε 252. ἔσχα-
 τα 119. ἐτεδν 219. ἔτι 262. 285. 331. ἔτρεμε 97.
 243. εὐκλέα 86. εὐνὴν 154. 205. 276. εὐνῆς 237.
 εὐοδμον 133. εὐόδμω 265. εὐρέα 334. εὐρατο 66.
 εὐρον 78. εὐρος 316. εὕτε 309. εὕσεφάνου 220.

ἐύχροον 133. ἔφαινε 239. ἐφέσπετο 120. ἐφθέγγετο
177. ἐφιμείρω 80. ἐφλεξεν 240. ἐφύλαξεν 12. ἐφύ-
τευσε 138. ἐφώνεον 84. ἔχει 77. ἔχειν 70. ἔχεν 169.
ἔχυσα 25. ἐχθρὸν 13. ἔχρειεν 264. ἔχω 190. 209.
ἔχων 81. 212. ἐῷ 252. ἐὼν 178. 255.

Z

Zeus 8. ζεφύρω . 316. ζηλήμονα 36. ζηλήμονες
37. ζυγίην 275. ζώειν 89. ζώεσκον 291.

H

H' 21. 55. 67. 71. 115. 224. 227. 272. 331.
ἡ 138. 139. 154. ἡ 51. 59. ἡβης 35. ἡγαγε 263.
ἡγαγεν 152. ἡγεμόνευε 25. ἡγεμονῆα 218. ἡγρευ-
σεν 149. ἡδη 166. 232. 298. 314. ἡεν 70. ἡθάδα
302. ἡϊθέοισιν 73. 131. ἡϊθεον 19. ἡϊθέων 51. 69.
84. 192. ἡϊόνεσσι 234. ἡϊόνος 253. ἡλθε 29. ἡλθεν
42. ἡλυθε 333. ἡλιβάτοιο 256. ἡλιβάτη 210. 339.
ἡλικος 35. ἡμαρ 44. ἡματίη 287. ἡμετέρην 81. ἡμε-
τέρων 140. 250. ἦν 31. 274. 281. 309. 318. 326.
ἦν 144. 148. 180. ἡνεμόφωνος 193. ἡπείλησεν 128.
ἡρακλῆα 150. ἡρέμα 100. 114. ἡρην 275. ἡρήσαντο
231. 288. ἡριγένεια 333. ἡρκεσε 323. ἡρῆς 4. 7. 29.
60. 79. 89. 220. ἡρῶ 20. 24. 30. 70. 81. 120.
167. 186. 239. 256. 286. 304. 333. 340. ἡστρα-
πτε 276. ἡσυχίη 104. ἡχῆ 193. 315. ἡχήμεντα 206.
ἡχι 75. ἡῶ 192. 288. ἡῶς 3. 110. 282.

Θ

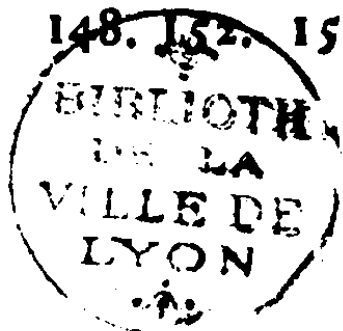
Θ' 76. Θαλαμηπόλον 231. 276. Θαλασσαιήν 320.
 Θαλασσαιών 313. Θαλάσση 32. 241. 253. θαλάσ-
 σης 206. 234. 245. 249. 262. 270. 295. 303.
 311. 318. 321. 334. Θαλασσοπόρων 2. Θάμβεε 98.
 Θάμβος 96. θαρσαλέως 99. 112. 118. Θάρσος 243.
 θεά 1. θεαίνης 142. Θελγομένη 307. θελξινόν 147.
 θεής 55. 126. 145. Θέμεθλα 295. θεός 80. Θεσμῶν
 142. 145. Θέρμετο 167. Θέτο 156. Θεσμὸν 147.
 Θεσμῶν 273. Θηλείης 129. Θηλυτεράων 36. Θηλυτέ-
 ροις 122. Θητεύειν 151. Θλίβων 114. Θοός 150.
 Θρασὺν 150. 214. Θρυπτόμενον 337. Θυγατέρεσσι
 137. Θυηλαῖς 39. Θυηλᾶς 53. Θυμὸν 107. 159. 217.
 240. θυόεντος 48. Θυράων 260.

I

Ι'αίνεται 144. Ιάνθη 107. Ιαχε 267. Ιαρδανίην
 151. Ιδρωτας 271. Ἰδε 113. 238. 333. Ἰδεν 3. Ἰδες
 86. ἰέρεια 31. 141. ἰέρειαν 66. 82. 126. ἰερὸν 44.
 Ἰθι 142. ἰκέσθαι 44. 127. ἰκέτην 148. ἰκοίμην 215.
 ἰλασκομένη 38. ἰμερβεις 20. ἰμερβέντος 168. ἰμερβεσ-
 σαν 105. Ἰσην 136. ἰσαμένοιο 305. Ἰσατο 25. 100.
 332. ἰχθυέσσαι 270. ἰχνεσιν 162.

K

Καδδ' 340. καὶ 2. 3. 4. 5. 10. 15. 16. 19. 20.
 25. 27. 29. 33. 39. 43. 62. 72. 73. 74. 75. 77.
 91. 95. 100. 104. 107. 108. 131. 138. 145. 146.
 148. 152. 157. 162. 166. 170. 174. 178. 185.
 192.



192. 199. 201. 203. 204. 213. 214. 217. 219.
 222. 233. 245. 250. 260. 264. 265. 273. 278.
 281. 295. 299. 304. 307. 308. 317. 318. 326.
 328. 329. 330. 33. 341. κάθηρε 264. καιομένων
 241. καλέω 136. κάλλεα 54. κάλλει 85. 168. καλ-
 λιθέμεθλον 71. κάλλιπέ 322. κάλλος 92. καλύκων
 59. κάμεν 171. καμών 259. καρήνω 252. καρτερό-
 θυμε 301. κατ' 80. κατὰ 71. 207. 211. κατατρύ-
 χειν 87. κατελθόμεν 288. κατεναντία 254. κατέ-
 ρυκε 300. κατήϊεν 110. κεδνήν 76. κείθι 23. κεί-
 νοισι 282. κέλευθον 124. κελεύθως 175. κέντροις
 87. κέντρον 166. κέντρῳ 196. κεύθεα 119. κιχή-
 σας 149. κλαίοντα 27. κλύεν 129. κλυτὸν 186.
 κνέφας 211. κόλποισι 271. κόμιζε 148. κόρον 78.
 κόρη 108. κόρην 86. κόρης 62. 85. 100. 102. 112.
 114. 117. 158. 171. κυθήρεια 83. κραδίη 91. 97.
 247. κραδίη 156. κραδίην 167. κρατέει 250. κρηπί-
 δα 336. κρονίωνος 137. κρυπταδίη 290. κρύπτε 194.
 κρυφίης 237. κρυφίοισι 87. 221. κρυφίως 230. κρυ-
 φίων 1. κρύψης 185. κτύπος 318. κυανέης 238.
 κυανόπεπλον 113. κυανόπεπλος 232. κυθήρειαν 38.
 146. κυθήρειη 43. 290. κυθερείης 273. κυθήρων 47.
 κύκλα 58. κυλίνδετο 314. κύμα 314. κύματα 224.
 κύματι 314. κύματος 324. κυμαίνεσα 332. κύπρι
 135. κύπριδι 157. κυπριδίη 42. κυπριδίων 132. κύ-
 πριδος 31. 68. 126. 141. κύπριν 135. κύπρις 33.
 66. 68. 77. 144. 152. 249. κύπρις 46. κύσας 133.

Λ

Λάξεο 247, λαθριδίοισιν 106. λάθριον 109. λαι-
 λα-

λαπι 297. λαιμῷ 327. λακεδαίμονος 74. λάμπετο
 62. λαμπομένῳ 254. λαχῦσα 30. λέανδρε 301. λέαν-
 δρον 5. 283. λέανδρος 20. 129. 319. λεάνδρε 15.
 27. 103. 168. 240. 305. 330. λεάνδρῳ 25. 106.
 122. 201. 233. λείανδρε 86. λείανδρος 109. 170.
 196. 220. 259. 312. λειάνδρῳ 172. λειμῶνα 60.
 λέκτρα 146. λέκτροις 266. 283. λέκτρον 127. 165.
 λέκτρων 306. λέληθεν 153. 186. λευγαλέης 257.
 λευκοπάρης 57. λευκοχίτωνος 62. λεχέων 79. λέχος
 274. 279. ληθῦσα 286. λιβάνῳ 48. λιποφегγία 238.
 λιτάνευσε 320. λιτάων 139. λοξὰ 101. λύσατο 272.
 λύχνοιο 236. λύχνον 1. 5. 6. 8. 25. 210. 212.
 218. 239. 258. 329. λύχνῳ 15. 223. 239. 254.
 301. 336. λύχνῳ 241.

M

Μαινομένης 303. μαινομένων 242. μακαρτάτη 139.
 μακρὰ 224. μάλισα 309. μαργαίνεις 123. μαρμα-
 ρυγὴν 56. μαρναμένων 316. μαρτυρίην 236. μαρτυ-
 ρήσιν 223. μασίζοντες 297. μάτην 177. με 123.
 148. 152. μεγάλας 317. μεθωμίλησε 34. μέλαιναν
 298. μειλαντίωνος 154. μελέεσσι 60. μελέων 61. 63.
 251. μελίφρονα 147. μέλποντι 14. μὲν 21. 30. 46.
 67. 84. 97. 109. 114. 128. 169. 221. 224. 227.
 243. 272. 282. 289. 320. μενέαινε 70. μένειν 305.
 μερίμναις 332. μερόπεσσι 93. μετ' 9. 135. 290.
 μετὰ 135. μετανεύμενος 205. μετεκίαθεν 112. μετ-
 έρχεο 141. μετήλυθεν 35. νῆ 157. 185. 217. 247.
 268. μηκέτ' 306. μῆνιν 125. 157. μή τι 228. μή-
 τηρ 138. 278. μητρὶ 40. μίαν 14. 77. μιγείης 178.
 μι-

μιγῆναι 221. μίμνειν 181. μὴν 10. 96. 97. 213.
 217. 260. μινυώριον 306. μίσγετο 315. μήτηρ 272.
 μόγησας 268. 269. μόθον 75. μοι 14. 24. 82. 83.
 176. 191. 220. 248. μοῖρα 307. μοίρας 323. μοι-
 ράων 308. μολεῖν 231. μένη 188. μῆνον 210. μόρον
 27. μύθοις 159. 195. 244. μῦθον 73. 134. 202.
 μύθος 267. μυσιπόλευε 142. μυχὺς 263. μῶμον 36.

N

Ναέτης 50. ναῖε 32. ναιετάεσκον 45. ναιετάεσσα
 188. ναίων 28. ναύλοχον 259. ναύτης 299. νέη 68.
 νέην 76. 83. νεκρὸν 337. νεύμασι 106. νεύμασιν 102.
 νεύματα 117. νεύσαν 169. νῆα 298. νηλεῖς 304.
 νηδὸν 55. 71. νηῦ 119. νήξομαι 208. νήσων 45. νηῦς
 255. νήχετο 284. νηχόμενον 5. νήχυτον 247. νισ-
 σομένης 61. νοήσας 211. νόον 72. νότος 317. νύκτα
 192. 207. 227. νυκτιγάμοιο 7. νύτοι 269. νυκτὸς
 232. 238. νύμφην 151. νύμφης 312. 322. νυμφίε
 268. 269. νυμφίον 261. 267. 283. 333. νυμφίος. 268.
 νυμφοκόμοιο 263. νυμφοσδλόν 10. νῦξ 282. 309. νυχίη
 287. νυχίην 222. νύχιοῦ 2. νῶτα 334. νώτων 313.

Ξ

Ξεῖνε 123. 174. ξεῖνος 178. 181. ξυνάειδε 14.
 ξυνέργε 163. ξυνέηκε 103. 108. ξυνέηκεν 18.

O

Ο' 21. 107. 112. 200. 224. 227. 272. ὀάρων
 132. 230. ὀδεύει 95. ὀδμή 270. ὀδμήν 265. ὀδός 94.
 ὀδυνάων 11. 250. ὀθεν 257. οἱ 46. 63. 221. 289.
 οἶ

οὐ 176. οἱ αβ οὐ 323. 325. οἷα 57. 116. οἷε περ
 121 οἶδμα 203. οἶκτειρον 140. οἶσι 199. οἷςοἶο 88.
 οἷςδν 18. οἷςϛ 93. οἷςϛε 41. οἷςρον 129. οἷςρω 134.
 οἰναλέοις 120. οἰβίη 138. οἰβιοε 138. οἰέθρω 341.
 οἰέσσω 217. οἴην 297. οἰίγον 291. οἰισθαίνει 95.
 οἰκᾶς 212. οἰκδν 214. οἰλυμένοιο 15. οἰλυμένω 340.
 οἰλυπον 80. οἰμαρτήσαντες 52. οἰμήγυριν 9. οἰμήλικες
 191. οἰμίχλη 232. 280. οἰμίχλην 113. 238. οἰμμα
 334. οἰμματα 72. οἰμοδέμνιον 70. οἰμϛ 5. δν 335.
 οἰνομα 186. οἰξεί 196. οἰξύτερον 93. οἰπάσσαις 83.
 οἰπερ 184. οἰπη 4. 24. 52. 71. οἰπιπτεύων 101. 213.
 οἰπλοτεράων 77. οἰπωπα 76. οἰπωπαῖς 331. οἰπωπαε
 101. οἰπωπην 105. 160. 169. οἰπωπηε 78. οἰργια 145.
 οἰρίναις 174. οἰρμή 325. οἰρμη 91. 324. οἰρμον 215.
 οἰρφναίην 227. οἰρφνην 231. οἰς 70. 138. οἰσίοις 179.
 οἰσσοι 45. οἰσσον 54. οἰτ' 131. 337. οἰτε 293. οἰτι 249.
 οἰττι 11. 108. οἰϛ 48. 50. 53. 70. 126. 136. 144.
 152. 153. 171. 179. 180. 182. 186. 205. 206.
 214. 233. 275. 276. 300. 322. οἰασιν 193. οἰδ' 41.
 291. οἰδε 35. 47. 49. 51. 69. 191. 277. οἰδέποτ'
 34. 282. οἰκ 3. 80. 82. 87. 89. 108. 121. 143.
 156. 213. 323. 333. οἰκέτι 308. οἰν 109. 169.
 οἰνομα 19. 185. 219. 220. οἰπω 76. οἰρανίη 40. οἰ-
 ρνομήκης 187. οἰττε 323. οἰχ 78. 208. 278. οἰφελ-
 λε 304. οἰφθαλμοῖο 94. οἰφθαλμδε 65. 94. οἰφρα 109.
 169. 211. οἰψε 172. 202. οἰφομαι 213. οἰχθαι 189.

Π

Πάρε 268. παλαιοὶ 63. παλαμάων 326. παλάμη
 118. παλάμησιν 252. πάλιν 107. 199. 284. παν-
 δα-

δαμάτωρ 200. πανδήμιος 42. παννυχίδας 225. παν-
 νυχίων 230. πανσυδία 44. πάντα 164. 177. 264.
 πάντοθεν 315. πάντοθι 324. 334. παπταίνων 78. παρ'
 234. παρ 241. παρὰ 32. 336. παρακοίτη 340. πα-
 ρακοίτην 148. 335. παράκοιτιν 81. 83. παραπλάγ-
 ξας 159. παραπλάζοιτο 228. παραπλάζων 102. πα-
 ρέασιν 192. παρειήν 161. 194. παρειών 58. παρέ-
 πεισεν 158. παρηγορέεσκε 39. παρηγορέων 244. παρ-
 θένε 203. παρθενεῶνος 263. παρθενίης 155. παρθε-
 νικαῖς 144. παρθενικάων 54. 130. παρθενική 160.
 παρθενικής 127. 133. 164. παρθενικήσιν 128. παρ-
 θένον 19. 123. 143. παρθένος 20. 55. 120. 153.
 167. 287. πάρος 156. πάση 156. πασὸν 280. πα-
 τήρ 278. πάτρην 185. πατρίδα 176. 181. πατρίδος
 215. πάφλαζεν 91. παφλάζοιτο 204. παχνήεντος
 293. πειθομένης 165. πείθεο 157. πειθομένων 130.
 πειθῆς 164. πελάσσαι 179. πέλεν 11. πέλει 93.
 πέπλον 251. πέρ 312. 341. περάτης 111. 211. πε-
 ρῆσαι 224. περήσεις 23. περήσω 203. περί 67. 338.
 περικαλλέες 22. περικαλλέος 89. περικτιόνων 49.
 περίπυσον 92. περιπτύξασα 261. πέσε 339. πέτρον
 174. πεφόρητο 313. 325. πεφυκέναι 64. πεφύλαξο
 216. πήξεν 160. πέν 328. πικρὸς 329. πισὰ 145.
 πλωτήρα 2. πνεύοντες 296. πνείων 285. πνεύσειεν
 257. πνοιῇσιν 13. 310. πόδεσσιν 120. ποδῶν 325.
 πόθεν 28. ποθέοντες 230. ποθέοντι 201. 233. πό-
 θον 29. 103. 108. πόθος 307. πόθῃ 134. 140. 196.
 πόθῳ 29. πόλῃς 17. πόλῃος 189. 209. πολίεσσιν
 18. πολίων 22. πολλὰ 259. 268. 269. πολλαὶ 63.
 πολλάκι 39. 258. 320. 321. πολλάκις 105. 163.
 231.

231. 288. πολλή 327. πολλόν 67. πολυδαίδαλον
118. πολυηχέα 242. πολυκλαύσοιο 236. πολυκλαύ-
σοισιν 332. πολυκτεάνων 125. πολυμήχανον 202.
πολυπλάγκτων 292. πολυπλανέων 175. πολυσκάρ-
θμῳ 277. πολυσροφάλιγγας 294. πολυτλήτοιο 330.
πολυφλοίσβοιο 234. πολύφοιτος 181. πόντοιο 250.
πόντον 190. πόντος 245. 315. πόντε 16. πορθμόν
26. ποσειδάωνα 321. πόσις 220. ποσσίν 100. ποτὲ
154. ποτὶ 151. 165. 169. 215. 227. 259. 260.
284. πότνια 278. ποτὸν 328. πῃ 27. πρὶν 13. πρὸ
189. προάγγελα 164. προγόνων 32. προκάρηνος 339.
προσέλεκτο 244. προσώποις 170. προσώπῃ 56. 173.
πτερόεντος 93. πτερύγεσσι 48. πτολίεθρον 21. 209.
πτολίεσσι 47. πῦμάτῳ 341. πῦρ 246. 247. πύρ-
ρον 24. 32. 227. 260. πύργος 187. πύργῃ 210.
228. 256. 336. 339. πυρὶ 167. 204. πυριπνεύοντας
41. πυριπνεύσοις 88. πυρὸς 91. πυρσὸς 90. πῶς
177. πῶσκειν 197.

P

Ρ'αθάμιγγας 262. ῥέον 63. ῥηγμῖνι 311. ῥήξασα
338. ῥόδα 62. ῥοδέην 116. 194. ῥοδέῳ 265. ῥοδοει-
δέα 114. ῥόδον 59. ῥόδων 60. ῥοθίων 242. 248. ροι-
ζηδὸν 339.

Σ

Σ' 138. 139. 176. σαοφροσύνη 33. σβεννυμένοιο
15. 336. σὲ 136. 137. 153. 175. 186. 300. 301.
σέθεν 212. σείο 209. σέλας 276. σελήνῃ 57. σέο 185.
310. σημαίνουσα 302. σημήϊα 130. 228. σῆσιάδος 189.

ση-

σησιὰς 24. σησὸν 4. 21. 43. σησὸς 16. σησῆ 258.
 σθένος 326. σιγῇ 280. σιωπῇ 165. σιωπῇ 115. 183.
 261. σκοτέεσσαν 182. σοὶ 126. 149. 152. σὸν 148.
 203. σόφος 152. σπάρτης 74. σπεύδωσι 53. σπιλά-
 δεσσιν 337. σάζοντα 262. σήψεσι 338. σορέσασα
 279. συγεραῖς 190. συμφέλιζον 296. σὺ 23. 86. 146.
 157. 219. σὺν 40. 90. 188. συνέθεντο 221. συνε-
 καίετο 241. συνέριφος 11. σύνγето 314. σφετέραις
 195. σφυρὰ 45. 62.

T

Τ' 12. 270. τάδε 164. τανύειν 224. ταῦτ' 272.
 ταῦτα 177. τάχ' 174. τάχα 59. 77. τὲ 5. 20. 57.
 116. 237. τεῖν 82. 205. τεθήλει 65. τεθναίνην 79.
 τέτνηκεν 340. τέκε 138. τελέει 184. τελεσιγάμοι-
 σιν 279. τελευτὴν 14. τεοῖς 174. τερὸν 185. τεὺς
 271. τέρποντο 290. τηλεσκόπον 237. τῆμος 49. τὴν
 43. τὶ 123. 248. τιμήντος 119. τινὰ 24. τινὶ
 188. τίς 47. 49. 51. 64. 69. 73. 84. 176. 184.
 175. 275. 277. τίταινεν 334. τιταίνων 17. τὸ 246.
 τοῖα 84. 128. τοίην 76. 83. 121. τοίοισι 244.
 τοῖον 134. τοκέεσσιν 180. τοκῆας 286. τοκῶν 190.
 τὸν 3. 8. 39. 149. 156. τόξα 17. τοπρῶτον 243.
 τόσον 53. τότε 96. 201. 312. τόφρα 170. τρεῖς 64.
 τριόδοισιν 184. τρομέεσα 40. τρομέω 205. τρόμος 96.
 τυπτομένης 297. τυπτόμενος 325.

T

Υγρὰ 295. ὑγρὸν 173. ὑγρὸς 207. ὕδατος 327.
 ὕδωρ 204. 246. 247. 269. 314. ὑμέναιον 278. ὕμε-
 ραίων

ναίων 2. 12. 222. 225. 235. 281. 285. 292. 302.
 ὕμνων 274. ὑπ' 99. 162. ὑπαγγελέεσα 106. ὑπέρ
 189. ὕπνον 233. ὑπὸ 62. 194. ὑποδρήσσειν 143.
 ὑποκλέπτειν 182. ὑποκλέπτοντες 289. ὑποκλέπτου-
 σα 161. ὑποκλέπτων 85. ὑπόσχεσις 165. ὑψόθεν
 256.

Φ

Φαεινομένων 235. Φαεσφορίην 302. Φαεσφόρον 218.
 Φαεσφόρος 256. Φαίης 59. Φαμένη 194. Φανήναι 60.
 Φάρεϊ 194. 258. Φαρέτρην 40. Φάτις 52. Φάτο 73.
 Φέγγος 110. Φιλέεις 146. Φίλη 135. 157. 216.
 Φιλήνορας 267. Φιλοκέρτομος 183. Φιλοπάρθενος 51.
 Φιλότητα 222. 248. Φιλότητι 178. Φιλότητος 289.
 Φλέγει 246. Φλέξας 19. Φλογερὴν 40. Φόβος 300.
 Φοινίσσετο 58. Φορεύμενος 207. Φράζετο 197. Φρέ-
 να 87. 102. 158. 244. Φρένας 69. 72. 95. Φρικαλέας
 294. Φρυγίης 50. Φύγεν 154. Φυλάξειν 223. Φωνήν
 121. 172. Φῶς 224.

Χ

Χαῖρεν 104. χαλεπὸν 13. χαλίφρονα 117. χα-
 ριέντα 35. χαρίεντος 56. χαρίεσσα 30. χάριτας 64.
 χάριτες 63. χαρίτεσσι 65. χαρίτων 77. χείματος
 293. 305. Χειμερίην 299. Χειμερίης 300. Χειμερίης
 310. Χειμέριοι 296. Χεῖρα 116. Χέρσῳ 298. Χεῦμα
 205. Χθόνα 160. Χῆρονος 162. Χιονέων 58. Χιτῶνα
 118. 124. 163. 338. Χολωσαμένης 155. Χορεῖται 191.
 Χορείη 277. Χορεύων 48. Χορὸν 35. Χραίσμησε 201.
 Χρόα 264. Χροίην 61. Χρόνον 291. Χρυσόδραπτις 150.
 Χύσις 327. Χωομένη 116.

Ψεύ-

Ψ

Ψεύσαντο 64. ψυχὴν 330.

Ω

Ωἷ 188. ὠκλασεν 325. ὠμοισιν 163. ὕραις 279.
 ὠρῃ 293. ὠρην 109. ὠρίωνα 214. ὥς 59. 86. 103.
 113. 177. 141. 150. 181. 238. ὦ 41. 67. 158.
 194. 221. 251. 272. 289. ὠτρυνεν 303. ὠφελεν 8.

QVAE IN HOC VOLVGINE CONTINENTVR
 HAEC SVNT

I. OPERIS DEDICATIO	p. 3.
II. Ad Lectorem Praefatio	5.
III. Epigrammata in Heronem, & Leandrum	19.
IV. Musaei de Herone, & Leandro Carmen	27.
V. In Musaei Poëmation selectae adnotatio- nes	72.
VI. Index Graecus Verborum	92.

IMPRESSVM FLORENTIAE QVAM DILIGENTISSIME
 DIE XX. MENSIS MARTI
 CIO . IO . CC . LXV,

